QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 20 Luglio 1954
Anno X - Num. 171
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3050, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

UN "COMPROMESSO ONOREVOLE„ RAGGIUNTO TRA ORIENTE ED OCCIDENTE

Stasera a Ginevra dopo otto anni di guerra sarà firmata la tregua d'armi per l'Indocina

Mendès-France ha vinto all'ultima ora la "lotta contro il cronometro„ - Solo difficoltà imprevedibili potrebbero far cadere l'accordo - Le sorti delle trattative salvate dalla promessa americana di garantire l'armistizio - Ieri Eden e il Presidente francese hanno strappato al Premier cinese Ciu En-lai condizioni accettabili - Forse domani la firma dei patti politici

Mendès-France e Johnson dopo il colloquio con il sottosegretario Bedell Smith (Telefoto)

Finisce l'ultima "guerra calda„

Solo all'ultima ora valida, come si prevedeva, il «carosello diplomatico» di Ginevra arresterà la sua corsa, divenuta di giorno in giorno sempre più vertiginosa; la calma subentrerà al colpo all'affannosa attività delle nove delegazioni, mentre nella lontana Indocina, dopo otto anni di combattimenti, si poseranno finalmente le armi. Pare ormai certo, infatti, che il «rischio calcolato» — affrontato con lucido coraggio da Mendès-France — debba condurre all'esito voluto, e che egli ottenga almeno il minimo indispensabile per vincere la «lotta contro il cronometro»: cioè la conclusione della tregua d'armi.

E' già un risultato di grandissima importanza; è la pace che torna a stabilirsi con l'estinzione dell'ultimo focolaio di «guerra calda» ancora acceso nel mondo. La tregua, tuttavia, è solo un elemento, necessario ma non sufficiente per una pace duratura. Affinchè questa sia assicurata, occorre vengano soddisfatte parecchie altre condizioni. Esse riguardano, è risaputo, i tre momenti immediatamente successivi alla tregua stessa: il tracciato della linea d'armistizio; il futuro assetto politico dell'Indocina; le garanzie internazionali alla sistemazione così raggiunta.

Particolarmente aspra e serrata si è svolta la contesa diplomatica intorno ai primi due di questi tre punti; e giustamente, poichè racchiudono essi il nodo centrale del problema: a chi toccherà in sostanza l'Indocina?

Diversa, evidentemente, suona la risposta, secondo che l'armistizio sia destinato a rimanere come soluzione definitiva, oppure costituisca una tappa provvisoria e l'ultima parola debba invece essere pronunciata sul terreno politico. Per questo motivo i comunisti si sono rifiutati di scindere l'un momento dall'altro, battendosi ostinatamente affinchè fosse concordata fin da adesso, insieme all'armistizio, una stipulazione di massima circa l'accordo politico; pronti poi, ottenuto ciò, a mostrarsi relativamente arrendevoli sulla linea divisoria armistiziale.

I termini del contrasto, sia riguardo l'armistizio che sull'accordo politico, sono conosciuti. Si trattava, nel primo caso, di scegliere un parallelo per segnare la linea di spartizione tra i due eserciti nemici; nel secondo caso, di stabilire la data delle elezioni che dovrebbero riunificare i due tronconi così divisi del Vietnam. Accordarsi sul parallelo, anche se i negoziatori partivano da posizioni troppo lontane (il 18° i francesi, addirittura il 13° i comunisti) non era di per sè impresa impossibile.

Le prospettive erano totalmente differenti appena si passava al problema delle elezioni. Queste i comunisti le volevano fissate al più presto, al massimo entro sei mesi; mentre i francesi preferivano una data elastica, che poteva scadere anche tra due anni.

Un'ottima e sincera ragione militava a favore della tesi francese: l'impossibilità di tenere elezioni veramente libere a pochi mesi dalla fine di un'atroce guerra civile, che ha sconvolto tutto il Paese. I comunisti, dal canto loro, ritenevano invece che appunto questa sarebbe stata la condizione più propizia per conseguire una completa vittoria, profittando dell'impressione ancora viva del proprio successo e del discredito gettato sul regime di Bao Dai, al quale veniva altresì tolto il respiro minimo necessario per rafforzarsi.

Ora, comunque, le due questioni — linea d'armistizio ed elezioni — sono state risolte per via di compromessi. Come sempre in questi casi, entrambi i contraenti possono considerare il risultato un parziale successo: i comunisti perchè, se le elezioni realmente si faranno a giugno del '56, conservano in buona parte la possibilità di vincerle; gli occidentali perchè guadagnano un lasso di tempo, breve ma non del tutto insufficiente, per riorganizzarsi dopo il colpo ricevuto.

E la riorganizzazione dovrà essere diretta non tanto all'Indocina singolarmente considerata, quanto alla intera regione dell'Asia sud-orientale. L'Indocina meridionale, certo, costituisce una preziosa base avanzata (il turacciolo, come dicono gli americani, tolto il quale i comunisti possono facilmente straripare); ma sarà possibile tenerla?

Non basterebbe certo un irrigidimento militare sulla linea di armistizio. La vera soluzione per gli occidentali consiste nel ritrovare inanzitutto la concordia interna; nello stabilire poi, possibilmente con il consenso dei Paesi interessati, una linea di arresto per l'espansionismo comunista, linea invalicabile pena le peggiori conseguenze; infine, e soprattutto, nel favorire, all'interno di tale linea, l'effettiva e completa indipendenza, politica ed economica, dei Paesi asiatici.

Ferdinando Vegas

E' stata evitata la prova di forza

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 19 luglio.

Dopo quasi otto anni di sanguinosi combattimenti nelle risaie e nella giungla, l'ultimo colpo di cannone sta per essere sparato in Indocina; dopo quasi nove anni dalla fine della guerra mondiale sta per concludersi la prima conferenza fra occidentali e comunisti che abbia portato a un compromesso onorevole. Già nel pomeriggio di domani, proprio entro la data estrema fissata da Mendès-France, la tregua verrà firmata a Ginevra dai rappresentanti dei comandanti in capo, a meno che non sopravvengano difficoltà dell'ultima ora.

Saranno firmati domani a mercoledì (giovedì Mendès-France deve presentarsi alla Camera) i protocolli politici? Non è sicuro. A parte le difficoltà tecniche — ogni testo deve essere tradotto in francese, inglese, russo, cinese e viceversa — ci sono dei particolari da mettere a punto.

Simpamina per gli esperti

La firma degli accordi politici si potrebbe avere quindi anche alla fine della settimana; e in tal caso Mendès-France farebbe ritorno a Ginevra dopo avere ottenuto un nuovo voto di fiducia a Parigi. In tutte le ville delle delegazioni, gli esperti trascorrono la notte in bianco per completare la stesura dei documenti; e quindi almeno i protocolli relativi al controllo e alla garanzia dell'armistizio potrebbero essere firmati domani nella «Sala del Consiglio» del Palais des Nations.

«I nostri esperti non avevano mai consumato — ha detto un delegato francese — tanta simpamina e tante tazze di caffè come oggi».

Sembra che Mendès-France non avrebbe potuto impiegare meglio i trenta giorni della sua «corsa contro il cronometro». Sabato sera, dopo il colloquio notturno fra il Primo Ministro e il comunista indocinese Phan Van Dong, che mai si era mostrato tanto intransigente, tutti andarono a letto convinti che la seduta segreta, chiesta per domenica da Molotov, e per la quale si era subito iscritto a parlare Bedell Smith, avrebbe portato alla temuta prova di forza fra russi e americani. E c'era già chi preannunciava quali sarebbero stati gli argomenti del ministro sovietico contro il patto di difesa nel Sud-Est asiatico proposto da Dulles.

Ieri, invece, la prova di forza venne evitata. Molotov pronunciò un discorso calmo e conciliativo, senza dedicare una sola parola al Patto dell'Asia sud-orientale. Con altrettanta calma Bedell Smith annunciò che gli Stati Uniti non volevano influire sui risultati della conferenza ed erano pronti a firmare una dichiarazione isolata, ma identica a quella che verrà firmata dalle altre potenze, per garantire l'armistizio.

Stamani l'Agenzia di notizie cinese pubblicava una nota molto ottimistica; e rivelava che le ultime proposte del blocco comunista si erano avvicinate a quelle francesi. Allora Eden e Mendès-France — che oggi non si sono lasciati un solo momento, hanno preso insieme tutti i pasti della giornata, compresa la prima colazione e il tè — dopo avere ricevuto il delegato del Vietnam ed essersi fatti assicurare che Bao Dai non avrebbe tentato colpi di sorpresa all'ultima ora, sono andati da Ciu En-lai.

Sembra che questa sia stato il colloquio decisivo. Il Premier cinese ha annunciato che il blocco comunista avrebbe rinunciato alla firma americana alla garanzia collettiva dell'armistizio, contentandosi della dichiarazione solenne promessa da Bedell Smith, ed ha chiesto che la Francia e l'Inghilterra si impegnassero a non far partecipare i tre Stati indocinesi al patto di difesa del Sud-Est asiatico. La promessa è stata data, e negli ambienti comunisti si afferma addirittura che Francia e Inghilterra si sono impegnate, a loro volta, a non entrare nel patto di cui Dulles è ideatore.

Rimangono da risolvere altre questioni politiche e tecniche, che potrebbero far perdere qualche giorno, senza necessariamente rimandare la firma della tregua. Ai giornalisti il rappresentante dei «ribelli» indocinesi (che fra poco non saranno più tali, perchè il Viet Minh sarà riconosciuto de facto come potenza sovrana) ha detto stasera: «Io credo che l'accordo politico verrà firmato fra alcuni giorni».

I «ribelli» ottimisti

«Come — hanno obiettato i giornalisti — non già domani?», e gli hanno riferito che Mendès-France ha ribadito stamani l'intenzione di lasciare Ginevra al più tardi mercoledì sera. Pham Van Dong ha risposto con un proverbio francese: «Qui veut la fin, veut les moyens». Del resto, purchè all'accordo si arrivi, non è un giorno in più che conta.

Le ultime questioni risolte oggi o per le quali si delinea l'accordo sono:

1) Commissione di controllo. - Essa verrebbe composta da delegati dell'India (presidente), Polonia e Canadà. Il diritto di veto verrebbe limitato. Così gli occidentali vedrebbero trionfare il principio delle decisioni a maggioranza, ma cederebbero sull'inclusione di uno Stato comunista fra i «controllori», che un mese fa fu definita impossibile da Bedell Smith.

2) Data delle elezioni. - Avverranno probabilmente nel mese di giugno 1956, e non oltre sei mesi come volevano i comunisti.

3) Linea di demarcazione. - La Francia avrebbe ottenuto la frontiera che segue, verso il 17° parallelo, la strada nazionale n. 9, in maniera da mantenere le comunicazioni fra il Laos e il mare, nonchè il possesso di Huè e della base navale di Tourane.

4) Hanoi e Haiphong. - Lo sgombero da parte del corpo di spedizione francese verrebbe eseguito entro circa nove mesi.

5) Laos. - I comunisti esigono per i loro guerriglieri una zona di concentramento così grande, che equivale a una divisione del Paese: questo è il solo punto, per il quale il compromesso sembra ancora difficile.

Vi sono altri punti di discordia, ma nessuno appare di una tale gravità da poter impedire l'accordo finale, tanto più che, durante il colloquio con Bedell Smith, Mendès-France ha ottenuto l'assicurazione che gli Stati Uniti guardano ormai con occhio benevolo il successo della conferenza.

Il colloquio si è svolto nell'albergo dove abita il Sottosegretario americano, che era a letto per una lombaggine. Malattia che è stata definita «diplomatica» perchè qualcuno pensa che il delegato americano voglia trovare un pretesto per non intervenire personalmente alla cerimonia finale della conferenza.

Enrico Altavilla

Grande entusiasmo a Parigi per l'imminenza dell'armistizio

L'azione del presidente del Consiglio seguita con consensi quasi unanimi - E' pronto il piano per il risanamento economico del Paese

L'accordo prevede la neutralizzazione del Laos e del Cambogia e la spartizione del Vietnam a Nord del 18° parallelo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 luglio.

La notizia che l'armistizio in Indocina è ormai sicuro e imminente, pubblicata con grandissimi titoli dalle ultime edizioni dei giornali, ha prodotto un vero entusiasmo nella popolazione, che d'altra parte aveva sempre avuto fiducia nella promessa fatta da Pierre Mendès-France e non si era mai lasciata scoraggiare dalle alterne vicende delle discussioni di Ginevra.

Che ogni tanto la conferenza abbia dovuto marcare il passo in questi ultimi tempi, era facilmente comprensibile, e non ci voleva molto a capire che, tanto da una parte quanto dall'altra, l'intenzione di strappare qualche ulteriore vantaggio all'avversario doveva fatalmente produrre queste momentanee battute d'arresto. Però, la forma in cui Mendès-France aveva impostato le discussioni — quella cioè di fissare una data rigida, che nessuno poteva illudersi sarebbe stata prorogata — era una garanzia sufficiente che l'accordo sarebbe stato raggiunto entro la scadenza stabilita.

Questo era stato capito subito dalla grandissima maggioranza dell'opinione pubblica francese: se è vero che da una parte o dall'altra si è stanchi della guerra, diceva l'uomo della strada, non c'è nessuna ragione che si continui a combattere, ora che un uomo nuovo ha messo francamente le carte in tavola, abbandonando i sotterfugi e le riserve mentali.

Il momento più pericoloso delle trattative di Ginevra poteva sembrare quello, in cui gli americani sono ritornati alla conferenza. Da parte sovietica questo ritorno aveva provocato una diffidenza, che era in causa principale dell'irrigidimento. Però la franchezza delle parole pronunciate sabato sera alla radio da Mendès-France, sembra avere raggiunto il segno ed impressionato coloro cui erano rivolte, coincchè le trattative sono riprese subito dopo in una atmosfera più distesa, fino alla felice conclusione, considerata ormai sicura e imminente.

Inutile dire che in Francia il consenso, che accompagnava già l'azione di Mendès-France fin dagli inizi, si è fatto sempre più fervido ed è oramai pressochè unanime. Un desiderio di rinnovamento, d'uscire dal progressivo avvilimento in cui l'immobilismo dei passati Ministeri aveva ridotto il Paese, è comune a tutti i ceti della popolazione e non c'è dubbio che esso faciliterà grandemente l'opera che il nuovo governo sta per intraprendere in ogni settore della vita nazionale.

Nel campo economico è pronto un piano di risanamento e di espansione, di cui abbiamo già riferito nei giorni scorsi i punti essenziali. In quanto alla politica europea, si annuncia stasera che il confronto fra partigiani ed avversari della Comunità Europea di Difesa, terminerà al principio della settimana prossima e il presidente del Consiglio verrà informato dei risultati raggiunti al suo ritorno a Parigi.

Le riunioni proseguono regolarmente da parte di due gruppi di studio, uno dei quali si occupa del trattato e l'altro delle eventuali soluzioni di ricambio. E' imminente una riunione comune dei due gruppi. Non si sa ancora quali suggerimenti verranno sottoposti al presidente del Consiglio come conclusione del confronto; però negli ambienti bene informati si afferma che il problema della C.E.D. ha fatto maggiori progressi di un mese di governo Mendès-France che durante tutti gli anni in cui se ne erano occupati i governi di destra.

Sandro Volta

Si è concluso ieri sera lo sciopero delle Dogane

Roma, 19 luglio.

Lo sciopero dei dipendenti dall'amministrazione finanziaria (imposte, tasse e dogane) iniziatosi alle 17,30 di giovedì 15 corr. è terminato alle 17,30 di oggi. La ripresa del lavoro è avvenuta senza alcun incidente. Nei quattro giorni di sciopero è stato predisposto il servizio di emergenza per l'essenziale vigilanza doganale. Grazie al concorso disciplinato della Guardia di Finanza, il traffico doganale, di viaggiatori e quello delle merci deperibili, è stato assicurato regolarmente, in relazione ai programmi predisposti ed alle disposizioni impartite tempestivamente dal Ministero.

Colloquio Scelba-Fanfani sulla situazione politica

Giudizi discordanti di Togliatti e Nenni sulla nuova segreteria d. c. - Un articolo di Saragat - L'onorevole Priore sospeso dal gruppo parlamentare democristiano per il suo voto contrario al bilancio dei LL.PP.

Roma, 19 luglio.

Fanfani si è recato nel tardo pomeriggio nello studio del Presidente del Consiglio, a Montecitorio, ed ha avuto con Scelba un ampio scambio di vedute sui principali problemi del momento. Subito dopo, nella sede di Piazza del Gesù, l'ex-vice segretario della D.C. Spataro, in rappresentanza di De Gasperi, gli ha passato le consegne della segreteria politica.

Il leader di «Iniziativa» ha assunto così da oggi l'effettiva direzione della politica democristiana. Tenendo presenti le vicende che hanno portato alla nomina, l'ampiezza dei mutamenti decisi a Napoli e l'impegno rinnovatore con cui i nuovi dirigenti hanno assunto i loro incarichi, si può aggiungere, senza timore di esagerazione, che da oggi si è iniziato anche un altro capitolo nella vicenda politica italiana.

Nessuno può dire ancora quanto, in che modo e con quali risultati la «direzione Fanfani» si discosterà dalla «direzione De Gasperi». Tutti mostrano, però, di rendersi conto dell'importanza del mutamento e si adoperano per valutarne la portata.

Togliatti ha fatto di questa disamina il tema centrale del suo intervento conclusivo al comitato centrale del P.C.I. E' stato, in confronto alla consuetudine, un intervento breve, le cui tesi si può così riassumere: la vittoria dei «fanfaniani» non segna un superamento, ma un peggioramento della vecchia politica democristiana. Le esigenze innovatrici della «base» sono autentiche, ma gli uomini che le hanno captate si ripromettono soltanto di far progredire il processo di clericalizzazione della società italiana e del Governo italiano. Il mondo cattolico tende a chiudersi in se stesso, sotto la direzione delle più alte autorità della Chiesa, ed a porsi come forza dirigente esclusiva di tutta la nostra società.

Non saranno — continua il *leader* del P.C.I. — i partiti laici a frenare ed impedire questa spinta verso l'integralismo: il rimedio può venire soltanto (e qui Togliatti ritorna al motivo-chiave della sua propaganda) da un accordo con i comunisti, dalla realizzazione di un «regime di convivenza» tra le due uniche «grandi forze politiche, sociali ed umane» che guidano la società italiana. Ma lo stesso Togliatti, attribuendone la responsabilità all'influenza americana, ritiene tale ipotesi poco probabile. Per cui non resta, per i comunisti, che intensificare la lotta e la preparazione ideologica e politica a questa lotta.

Non è questa la sede, ovviamente, per discutere la tesi del *leader* comunista e basterà registrare in proposito l'obiezione che stasera avanzava la *Voce Repubblicana*: nessuno, e non interamente concesso, il pericolo integralista rappresentato da Fanfani, il rimedio suggerito da Togliatti è solo quello di allearlo ad un altro integralismo — quello comunista — molto più sicuro e molto più pericoloso.

Ciò detto, e per rimanere nei limiti di una rassegna di opinioni, è subito da annotare che il giudizio espresso da Togliatti è sensibilmente diverso da quello che da qualche giorno vanno insistentemente ripetendo Nenni ed i socialisti del PSI. Per costoro l'avvento di Fanfani non rappresenta un motivo di pessimismo, ma di speranza: è il superamento dell'«immobilismo». La coscienza conquistata dalla D.C. che la politica italiana non può risolversi nel quadro del «centrismo», ma deve cercare, al «vertice» o alla «base» non importa, il contatto con le sinistre. Nenni è anche lui poco convinto che i nuovi dirigenti democristiani intendano seguirlo in questa impostazione. Ma per il momento, almeno, si contenta di constatare che «qualcosa si muove», fiducioso di poter ricavare da ciò qualche frutto per la sua politica.

Non così Saragat ed i socialdemocratici. Il commento che stasera il vice presidente del Consiglio ha dedicato alla segreteria Fanfani è di tono diffidente e di sostanza aspra. Per Saragat non è del tutto esatto che con Fanfani abbia «vinto la sinistra»: la sinistra economico-sociale, forse, non quella politica. Manca a Fanfani — secondo Saragat che non ha dimenticato, e lo ricorda, il tentativo di governo dell'inverno scorso — una concezione moderna della democrazia, una visione unitaria della politica interna ed estera.

Il pericolo dell'integralismo cattolico esiste, favorito com'è dalla presenza del socialcomunismo, e la tentazione può essere quella di «aggiravare alle ali» gli alleati laici per rafforzare così l'egemonia di partito. Saragat enuncia perciò le sue conclusioni in termini molto categorici: dalla D.C. — dice — ci aspettiamo non solo la chiusura a destra, ma anche la chiusura di una falsa, ipocrita, simulata apertura a sinistra. La pietra di paragone per giudicare la nuova segreteria è data dal suo atteggiamento nei confronti dell'attuale formula di coalizione. «Nessuno si illuda. In ogni caso, di poter manovrare contro questa formula senza suscitare le nostre tempestive e risolutive reazioni. E nessuno si illuda che il nostro partito assisterebbe senza adeguate contromisure alla possibile precostituzione di una situazione che avesse come sbocco una rinascita dell'integralismo di partito».

Sono, certamente, considerazioni di carattere generale, che non interferiscono e non intendono interferire nella situazione politica del momento. Ma precostituiscono, con altrettanta certezza, una piattaforma di discussione che non farà di tutto riposo i rapporti tra socialdemocratici e «fanfaniani».

Domani si riunisce la direzione liberale per discutere le dimissioni presentate dagli esponenti della sinistra. Il ministro Martino, il vice-segretario Orsello e l'on. Cortese presenteranno un ordine del giorno con cui le si respingono, che verrà quasi sicuramente approvato. I dimissionari restano dell'avviso, in linea di massima, di confermare il loro atteggiamento. Ma il tenore dell'ordine del giorno potrebbe essere così amichevole da consigliarli a desistere ed a chiudere così una crisi che altrimenti minaccia di avere gravi sviluppi.

Si è riunito quest'oggi il direttivo parlamentare della D.C. ed ha deciso di sospendere dal gruppo, deferendolo alla direzione per eventuali ulteriori provvedimenti, l'on. Priore che aveva votato contro il bilancio dei Lavori Pubblici.

Enzo Forcella

Il governo ha già allo studio il secondo acconto agli statali

L'annuncio al Senato del ministro Tupini - Nessun licenziamento con la legge-delega - I dipendenti pubblici sono un milione e 109 mila con un onere annuo di 1000 miliardi e 200 milioni - La pensione ai ciechi civili

Roma, 19 luglio.

Il Senato ha oggi ripreso la discussione sul disegno di legge che delega il Governo il riordinamento delle categorie dei dipendenti pubblici. Hanno preso la parola il relatore di maggioranza *Zotta* (d. c.) e quelli di minoranza *Marzoia* (p.s.) e *Bitossi* (p.c.I.); infine ha parlato il ministro *Tupini*.

Questi ha negato in via preliminare che esista da parte del Governo il desiderio di un'approvazione affrettata della legge, e I termini per l'esercizio della funzione legislativa delegata non saranno lasciati trascorrere invano — ha detto il ministro — e sarà data immediata priorità alle misure relative al trattamento economico che gli statali attendono con ansia ben comprensibile».

Dopo aver sottolineato i miglioramenti economici che la legge comporta, il ministro ha ribadito l'assicurazione che tali miglioramenti decorreranno dal 1° gennaio 1954. Ne fanno fede, oltre agli impegni assunti dal Governo, il primo acconto già distribuito, il riferimento al prossimo miglioramento economico in seguito all'abolizione dei casuali e il fatto che già siano state indicate le fonti di finanziamento. Esse scaturiscono dalle nuove norme sulle imposte di pubblicità, dal provvedimento tributario sulle società e dai 27 miliardi stanziati nell'attuale bilancio.

Quanto alla richiesta di un secondo acconto ed ai problema dei licenziamenti, l'on. Tupini ha assicurato che il Governo ha già posto allo studio il primo argomento e si riserva di presentare proposte concrete prima delle vacanze; e che nessun licenziamento sarà attuato con la legge delega. «Si tratta ora di attuare un vero codice del pubblico impiego — ha detto Tupini — ed era perciò indispensabile ricorrere alla legislazione delegata: ogni altra soluzione avrebbe rinviato alle calende greche il problema, data la sua complessità». D'altra parte con la delega il Parlamento non abdica: su ogni norma delegata dovrà pronunciarsi una commissione parlamentare in modo che il Senato e la Camera potranno seguire punto per punto i lavori del Governo facendo sentire la loro voce determinante cui il Governo, naturalmente, presterà la dovuta attenzione; così come nell'elaborazione delle norme delegate saranno largamente utilizzati non solo gli studi fatti finora, ma anche le proposte degli interessati ed in particolare dei sindacati.

Il ministro ha riconfermato che i dipendenti dello Stato sono più di un milione e centomila con un onere annuo, comprese i pensionati, di circa mille miliardi e duecento milioni. «L'attuale disegno di legge non è una trappola per gli impiegati, ma un mezzo per assicurare loro un miglior trattamento economico, una maggiore dignità ed un più elevato prestigio personale. Inoltre i pubblici impiegati avranno una maggiore sicurezza di adeguata carriera secondo i meriti e le capacità. Con questa legge, ha concluso Tupini, avrà scardinato l'ordinamento fascista a gerarchico di soggezione per gradi, ed il complesso del corpo burocratico dovrà ritenersi al servizio soltanto della Nazione, non di un governo o di un partito».

Il discorso del ministro è stato interrotto dai banchi dell'estrema sinistra solo quando egli ha accennato alla democrazia italiana, «che non considera dipendenti di un partito o del governo i dipendenti pubblici, come invece avviene nei regimi totalitari, di ogni specie». Il discorso è stato vivamente applaudito dalla maggioranza, e il Presidente del Consiglio si è congratulato con l'oratore. L'esame degli articoli, che darà luogo a un vivace dibattito, è stato rinviato alle due sedute di domani.

La Camera ha cominciato oggi a discutere la legge in favore dei ciechi civili. Il progetto originario dei deputati Pieraccini (p.s.i.), Barbieri (com.) ed altri, ha subito, in sede di Commissione, profonde modifiche, sicchè oggi gli stessi proponenti si sono dichiarati dalla maggioranza della Commissione e presentano una relazione di minoranza.

La divisione, che ha trovato immediata eco nell'aula, è politica: l'estrema sinistra vorrebbe che fosse assicurata ad ogni cieco civile una pensione di 15 mila lire mensili, reversibili per la metà a favore della vedova e degli orfani; la maggioranza, accogliendo, attraverso le modifiche della Commissione il punto di vista del governo, propone, invece, la costituzione di un'Opera nazionale per i ciechi civili con il compito di provvedere alla tutela, all'assistenza morale ed economica ed alla rieducazione dei ciechi. Per il conseguimento di questi scopi sarà assegnato alla istituenda Opera un contributo annuo di 4 miliardi e 200 milioni, da stanziarsi in apposito capitolo sul bilancio dell'Interno.

In questo modo un assegno a vita potrà essere assicurato dall'Opera ai ciechi che non sia stato possibile sistemare nelle amministrazioni pubbliche come centralinisti, annunciatori di stazioni, controllori radio ecc., che non si sarà costituita una nuova categoria di pensionati statali nè stabilito un nuovo «diritto all'assistenza». (Perchè una pensione statale ai ciechi e non ad altre categorie di minorati fisici? Questa la preoccupazione del governo, che ha voluto con la sua proposta evitare il «precedente» della pensione). Per assicurare all'istituenda opera i quattro miliardi e 200 milioni, il progetto della Commissione prevede di far ricorso ai proventi di una nuova tassa addizionale sui pubblici spettacoli, ed il progetto di legge che l'istituisce è stato presentato nella stessa seduta odierna dal ministro Gava.

Su queste posizioni antitetiche si è aperto dunque oggi il dibattito. Hanno parlato il democristiano *Semeraro*, il comunista *Maglietta*, il liberale on. *Di Giacomo*, il socialdemocratico on. *Chiaramello* e gli onorevoli *Barbieri* (com.), *Pieraccini* (p.s.i.), *Santi* (p.s.i.) e *Di Vittorio*. Chiusa stasera la discussione generale, il seguito del dibattito è stato rinviato a domani. Si passerà la replica del relatori ed il discorso del ministro Gava. I vari emendamenti verranno in discussione mercoledì prossimo.

Ripresa di trattative tra CGIL e Confindustria?

Roma, 19 luglio.

Nella giornata di domani, secondo quanto ha dichiarato l'on. Di Vittorio, si adunerà la Segreteria della CGIL, la quale, tra l'altro, prenderà in esame la lettera di risposta della Confindustria inerente la possibilità di una ripresa delle trattative sul conglobamento.

Negli ambienti della CGIL, a quanto informa l'Ari, si rileva che la lettera dell'organizzazione degli industriali apre in un certo senso uno spiraglio ed una ripresa del dialogo almeno nella parte conclusiva di essa. Il fatto, però, che si condizioni la ripresa della trattativa all'accettazione da parte della CGIL dell'accordo sul conglobamento del 12 giugno, è considerata tale da non facilitare la ripresa del dialogo.

CRONACA CITTADINA

Tumultuosa assemblea di medici sulla "libera scelta„ nelle mutue

Più di mille partecipanti - Dirigeva il dibattito il professor Dogliotti - L'attacco dei giovani medici - Decine di oratori - A tarda notte la riunione è stata sciolta: sarà indetto un referendum - Un ricorso al Prefetto

Mai nella sua storia l'Ordine dei Medici aveva visto tanti dei suoi soci riuniti in assemblea come terzera. In piazza Arbarello, gremita di macchine, era dopo le nove impossibile circolare; nell'aula della Facoltà di Economia e Commercio, impossibile muoversi un dito. I medici facevano massa fuori della sala, nel corridoio, nella scalinata, arrampicati sui tavoli, sulle sedie, sulle finestre.

Non poteva esser più efficacemente dimostrata l'importanza dell'argomento all'ordine del giorno: il problema cioè della libera scelta del medico nelle mutue — otto medici dagli elenchi delle mutue, ci siamo trovati altrettanti ricorsi contro di noi per abuso di potere».

Quel che s'è potuto capire chiaramente, è la conclusione del Presidente dell'Ordine: «O voi volerete il nostro favore, o noi saremo lietissimi di andarcene».

Erano le 10,15 quando sono cominciati gli interventi dei vari oratori. L'atmosfera s'era fatta irrespirabile: «Fra poco bisognerà chiamare un medico», disse qualcuno facendo trovare ai mille medici presenti l'unanimità in una risata. Solo in una risata; un attimo dopo, si

Un angolo della sala durante l'assemblea di ieri sera

da parte degli assistiti dalle mutue, grida agli oppositori: «Come fate a dissentire se non sentite niente?».

La confusione cresce, se possibile, durante l'intervento del dott. Pallenzona. Egli tenta di inchiodare l'uditorio, ricorrendo alla freddezza delle cifre: in un analitico paragone tra Milano «liberista» e Torino, egli arriva alla conclusione che il costo medio per assistito è nella nostra città pari a poco più della metà di quello milanese. Non giureremmo sull'esattezza delle cifre da noi annotate perchè è a questo punto che il tumulto tocca l'apice, e il professor Dogliotti è costretto ad intervenire con tutta la sua energia. Non c'è una discussione sola, c'è una continua serie di battibecchi e tafferugli che si accendono qua e là nella sala.

Sono ora i «giovani medici» a mandare in prevalenza i loro oratori al microfono: è mezzanotte, ed c'era ancora una decina iscritti a parlare.

Interviene il prof. Dogliotti: constatata l'impossibilità d'una votazione regolare nell'atmosfera accesa dell'assemblea, egli chiede se i presenti son disposti ad esser interpellati sulla libera scelta del medico con un referendum per posta. Il sen. Ferrier si associa.

A maggioranza l'assemblea si pronuncia — per alzata di mano — favorevole al referendum. Parte però degli intervenuti, quando già la presidenza ha abbandonato la sala, manifesta il proposito di ricorrere al Prefetto e di invalidare l'assemblea perchè essa non si è conclusa con la votazione dell'ordine del giorno sulla libera scelta.

Predominavano questa volta gli applausi: il dott. Bima stava difendendo «il sacrosanto diritto alla vita e al lavoro dei giovani medici»: «molte parole, ma nessun fatto». Grida degli oppositori, crescenti alla successiva affermazione: «promesse solennemente fatte e solennemente non mantenute».

Parla ora il prof. Rivera, presidente della «giunta d'intesa»: ma d'intesa nella sala ce n'è meno che mai. Ha ragione l'oratore che nel concludere, o meglio nel rinunciare a concludere, grida agli oppositori: «Come fate a dissentire se non sentite niente?».

La mozione presentata dal prof. Dogliotti è stata approvata a tarda notte: sarà indetto un referendum - Un ricorso al Prefetto

Parla ora il prof. Rivera, presidente della «giunta d'intesa»: ma d'intesa nella sala ce n'è meno che mai. Ha ragione l'oratore che nel concludere, o meglio nel rinunciare a concludere, grida agli oppositori: «Come fate a dissentire se non sentite niente?».

La confusione cresce, se possibile, durante l'intervento del dott. Pallenzona. Egli tenta di inchiodare l'uditorio, ricorrendo alla freddezza delle cifre: in un analitico paragone tra Milano «liberista» e Torino, egli arriva alla conclusione che il costo medio per assistito è nella nostra città pari a poco più della metà di quello milanese. Non giureremmo sull'esattezza delle cifre da noi annotate perchè è a questo punto che il tumulto tocca l'apice, e il professor Dogliotti è costretto ad intervenire con tutta la sua energia. Non c'è una discussione sola, c'è una continua serie di battibecchi e tafferugli che si accendono qua e là nella sala.

Sono ora i «giovani medici» a mandare in prevalenza i loro oratori al microfono: è mezzanotte, ed c'era ancora una decina iscritti a parlare.

Interviene il prof. Dogliotti: constatata l'impossibilità d'una votazione regolare nell'atmosfera accesa dell'assemblea, egli chiede se i presenti son disposti ad esser interpellati sulla libera scelta del medico con un referendum per posta. Il sen. Ferrier si associa.

A maggioranza l'assemblea si pronuncia — per alzata di mano — favorevole al referendum. Parte però degli intervenuti, quando già la presidenza ha abbandonato la sala, manifesta il proposito di ricorrere al Prefetto e di invalidare l'assemblea perchè essa non si è conclusa con la votazione dell'ordine del giorno sulla libera scelta.

Sono ora i «giovani medici» a parlare.

Interviene il prof. Dogliotti: constatata l'impossibilità d'una votazione regolare nell'atmosfera accesa dell'assemblea, egli chiede se i presenti son disposti ad esser interpellati sulla libera scelta del medico con un referendum per posta. Il sen. Ferrier si associa.

A maggioranza l'assemblea si pronuncia — per alzata di mano — favorevole al referendum. Parte però degli intervenuti, quando già la presidenza ha abbandonato la sala, manifesta il proposito di ricorrere al Prefetto e di invalidare l'assemblea perchè essa non si è conclusa con la votazione dell'ordine del giorno sulla libera scelta.

Sono ora i «giovani medici» a parlare.

Il misterioso suicidio del radiologo di corso Casale

Il dottor Bosco comprò la pistola alla vigilia della sua tragica fine

Dopo l'acquisto da un armaiolo si recò in commissariato e chiese se potesse portare l'arma ad Amman - Trovati anche i denari: li lasciò in casa della madre - Manca l'orologio

Con la partecipazione di una piccola folla — composta dai familiari, dagli amici più intimi e da alcuni medici — si sono svolte domenica mattina le esequie del dott. Giuseppe Bosco. Il corteo funebre si è mosso dallo stabile di corso Casale 111 alle 9 in punto. Seguiva il feretro, affranta, la madre del suicida, sorretta dal fratello, Leandro Ogero.

Alla triste cerimonia ha presenziato anche la madre del prof. Tenio, primario dell'ospedale italiano di Amman, città in cui il suicida avrebbe dovuto rientrare domani, allo scadere dell'annuale licenza. Non è stata invece notata la contessa Beatrice Avogadro.

A Novara, intanto, continuano le indagini per far piena luce sul drammatico episodio. La magistratura giudiziaria è ormai convinta che il dott. Bosco si è tolta deliberatamente la vita, ma restano da chiarire alcune circostanze. Soprattutto è più che mai valido l'interrogativo affacciatosi subito dopo la scoperta del cadavere del dott. Giuseppe Bosco. Il corte

Clericalismo italiano

La posizione dominante del partito democratico cristiano nell'Italia postfascista, e l'importanza primaria assunta, dietro e al disopra di esso, per la nostra vita politica dall'Azione Cattolica hanno richiamato l'attenzione di vari nostri studiosi sulla storia del movimento cattolico italiano. Si tratta generalmente di giovani, preso il termine in un senso un po' largo; e cioè di persone che non hanno una esperienza propria risaliente al periodo prefascista. Codesta circostanza ha dato alla loro visione storica del movimento cattolico fra l'unità e la prima guerra mondiale un naturale distanziamento, e quindi una fondamentale imparzialità; che tuttavia in taluno ha degenerato nell'assunzione pura e semplice di punti di vista clericali.

Questo appunto non si può fare alle due opere di maggior mole e di più ampio respiro storico: *Il movimento cattolico in Italia* di Giorgio Candeloro, e la recentissima (Vallecchi) dello Spadolini, *L'opposizione cattolica*. E neppure a quella, più breve e anteriore alle due, e di cui ho già parlato in un «Libro del giorno», *L'Azione cattolica* di Gabriele De Rosa. Tutte e tre le opere hanno questo in comune: di dare una grande importanza, e uno sviluppo corrispondente, alla storia del movimento cattolico italiano negli ultimi trent'anni, all'incirca, del secolo XIX. E mentre il Candeloro è risalito, sia pur brevemente, fino ai precedenti della Restaurazione, e lo proseguito fino ai giorni nostri, il De Rosa, con qualche riferimento anche lui ai precedenti, ha preso come termini della sua esposizione il 1874 e il 1904 (che è quanto dire, il periodo dell'*Opera dei Congressi e Comitati cattolici*). Lo Spadolini, poi, prendendo le mosse dall'indomani dell'unità — più precisamente, dal *Sillabo* — si è arrestato al 1898. Senonchè due appendici riguardano le fasi ulteriori fino al secondo dopoguerra: e con la stessa lunghezza loro — quasi duecento pagine — mostrano che meglio avrebbe fatto l'autore ad aggiungere un paio di capitoli al suo libro, prolungando anche lui l'esposizione organica e sistematica fino ai giorni nostri. Vero è che allora il titolo *L'opposizione cattolica* non sarebbe stato adatto per tutta l'opera. Ma almeno, egli avrebbe potuto incorporare ad essa la parte della prima appendice anteriore al 1904, cioè al pontificato di Pio X e all'«età giolittiana».

Nel libro dello Spadalini (il più ampio di tutti i nominati) abbiamo una grande ricchezza di informazione, che si è trasfusa nelle bibliografie critiche e nelle esposizioni integrative delle copiose note, talora lunghe, e importanti quanto e più del testo. Il che, si può far pensare a una maturazione non perfettissima dell'opera — la perfezione potrà venire in una edizione successiva, che certo non mancherà — rende peraltro il libro uno strumento di lavoro preziosi, un repertorio di dati precisi e svariati, quale, sull'argomento, non esisteva ancora.

Dalla indagine compiuta dai tre studiosi nominati intorno al movimento cattolico italiano dall'unità al principio del nuovo secolo, esso ci appare come un elemento primario della nostra storia politica del tempo, in antitesi netta con lo Stato italiano unitario, liberale, laico: in una parola, con la terza Italia. A codesta caratterizzazione, e soprattutto alla documentazione della medesima, il contributo più cospicuo è portato dallo Spadolini. E ciò non solo per l'ampiezza e i limiti cronologici dell'esposizione; ma perché lo Spadolini ha concentrato tutta la sua attenzione sulla parte più intransigente — e più «ufficiale» — del movimento medesimo, mettendo in seconda linea, e quasi relegando nell'ombra, le differenze e dissidenze cattolico-liberali, e altresì tratteggiando molto sommariamente la politica ecclesiastica dell'altra parte, cioè dello Stato italiano e dei partiti liberali e democratici.

Questo procedimento, insieme col vantaggio capitale di mettere in piena luce quel che finora era poco noto ai non specialisti, ha avuto anche — come accade normalmente in simili casi — il rovescio della medaglia. Da un lato, la portata concreta dell'integralismo cattolico — chiamiamolo pure, *sine ira et studio*, partito clericale — appare al lettore non sufficientemente riflessivo più grande di quella che in realtà. Dall'altro, la politica ecclesiastica dello Stato italiano corre qualche rischio — sempre per quel certo lettore, che peraltro è il più comune — di esser vista attraverso le lenti clericali.

Chi, invece, legga attentamente i resti (numerosissimi) citati letteralmente dallo Spadolini, troverà, per quanto riguarda il secondo punto, l'antidoto nel libro stesso. Ne risultano chiarissimi la violenza demagogica di linguaggio e lo stravolgimento settario della realtà largamente adoperati dal clericalismo italiano nell'ultimo quarantennio del secolo. E' una vera lotta a fondo condotta — almeno nelle intenzioni e nello spirito — contro la nuova Italia. Tutti i suoi valori sono rinnegati, tutti i suoi ideali sono condannati, ingiuriati, derisi. Nessuna pagina più significativa di quella (p. 174-75) in cui lo Spadolini riferisce le dichiarazioni di D'Ondes Reggio al congresso cattolico di Modena dell'ottobre 1879 (si noti: a Pio IX era già successo da un anno e mezzo Leone XIII) contro i «cattolici conservatori»: contro coloro, cioè, che volevano accettare la base dello Stato italiano unitario e costituzionale-parlamentare, per agire su di essa a favore dei principi cattolici. Che cosa volete conservare? domanda il focoso barone siciliano. Se siete davvero cattolici (riassumiamo la sostanza del discorso) voi dovete impegnarvi a non conservare se non ciò che non è contrario alla Chiesa; ma allora sarete imbarazzati a indicare quali leggi o fatti restino da conservare.

Abbiamo qui testimoniato il carattere «sovversivo» dell'attivismo clericale del tempo. L'accoppiamento, frequente prima del 1900 negli ambienti liberali anche governativi, di «rossi» e «neri», del pericolo clericale con quello socialista, ne risulta spiegato. Viene, con ciò stesso, corretta l'impressione che si potrebbe avere, rifacendosi alle rappresentazioni polemiche clericali, che il governo italiano conducesse una aggressione sistematica non provocata contro il cattolicesimo. A questo proposito non possiamo fare a meno di rilevare l'infelicità della sopraccoperta posta dall'editore al libro dello Spadolini: un prete ammanettato fra due carabinieri. Si direbbe che allora il movimento cattolico fosse perseguitato e perseguitato peggio di quello che non abbia fatto il fascismo con liberali e socialisti. Il libro stesso dello Spadolini è la testimonianza del contrario: esso ci mette innanzi agli occhi le più svariate manifestazioni di attività cattolica, stampa, organizzazioni religiose, sociali, politiche, manifestazioni collettive, e infine la serie regolare di congressi in cui l'attivismo cattolico, o più semplicemente il clericalismo, radunava capi e gregari, dibatteva i suoi problemi, formulava i suoi programmi, disegnava i suoi piani.

Lo Stato italiano fece benissimo a lasciare quell'ampia libertà ai clericali, sebbene questi fossero seguaci convinti — come lo sono ancora i clericali residui — del principio: domandiamo la libertà a voi governanti in nome dei vostri principî: quando saremo al governo ve la negheremo, in nome dei principî nostri. Non solo fece bene: ma meglio avrebbe fatto a evitare certe debolezze, o anche compiacenze, verso taluni eccessi anticlericali: eccessi non sempre di solo linguaggio. Ma non si può dir questo senza riconoscere, al tempo stesso, che le provocazioni clericali — sia pure all'infuori di vie di fatto — non mancarono.

Tutto sommato, però, la divisione e la lotta fra anticlericali e clericali, bianchi e neri, Stato italiano e attivismo cattolico furono minori, anche prima del nostro secolo, di quel che si potrebbe pensare leggendo le cronache dell'«opposizione cattolica». Parlo qui anche per ricordi della mia adolescenza. La vita quotidiana non si risentiva del contrasto. L'attivismo clericale rimaneva qualcosa a parte, ignota ai più, non incidente sulla società comune.

Lo Spadolini espone assai bene il cambiamento avvenuto alla svolta del secolo. Ma ha fatto qualche torto alla sua esposizione equilibrata dandole titoli come «La crisi del laicismo liberale», «L'Italia liberale e la Chiesa», che potrebbero far pensare — specialmente il primo — che il cambiamento sia stato opera di una parte sola, una specie di «Conticut» liberale. Nel testo, egli indica chiaramente che esso ci fu altrettanto da parte cattolica. Si potrebbe dire che anche in questa si verificasse un passaggio simile a quello dal socialismo intransigente di prima del 1900 a quello possibilista di dopo.

Indubbiamente, il cambiamento reciproco matura nell'èra giolittiana, e Giolitti — anche qui l'espressione dello Spadolini è assai felice — vi ebbe una parte che ben può chiamarsi capitale. Parte che non contraddisse affatto al suo principio della «parallele»: anzi ne fu una applicazione concreta.

Dice lo Spadolini che la nuova fase del movimento cattolico, dalla prima virtuale abrogazione del «non expedit» alla costituzione del Partito popolare nel 1919, «non sarebbe stata possibile, se l'Opera dei Congressi non avesse assolto fino in fondo al suo compito storico, di difendere l'integrità, l'assolutezza, del programma cattolico, contro le molteplici tentazioni e aperture di un blocco clericomoderato che avrebbe asservito il cattolico allo Stato e isolato la Chiesa».

Qui bisogna intendersi. Se si vuol dire che l'Opera dei Congressi servì a fornire quadri dirigenti e organizzazioni di massa per l'entrata dei cattolici nella vita politica italiana, si può accettare: a parte di non dimenticare, per l'Opera, l'efficacia della corrente cattolico-liberale non mai venuta meno. Ma se si intendesse — ma non crediamo sia il pensiero dello Spadolini — che l'Opera dei Congressi, morendo formalmente, trionfò nella sostanza, allora non saremmo d'accordo. In realtà, ci fu da parte cattolica l'accettazione — sia pure, teologicamente, come ipotesi — dello stato liberale. Accettazione riconfermata ai nostri giorni con la D.C. e con l'appoggio dato ad essa dall'Azione cattolica. Tocca al liberalismo e alla democrazia italiana tener fermo sul terreno dell'ipotesi l'attivismo cattolico, respingendo tranquillamente, ma nettamente, ogni tentativo di passare dall'ipotesi alla tesi.

Luigi Salvatorelli

Charlot in giardino con Ciu En-lai

Charlie Chaplin (da sinistra), l'interprete Kuo-Ma-Jo e Ciu En-lai nel giardino di «Mont Pleuri», residenza ginevrina del primo ministro della Repubblica popolare cinese, subito dopo il pranzo offerto dai politici orientali in onore dell'attore britannico. (Telefoto)

"Ignota„ l'innocente e il fantino imbroglione

Il corridore che per malizia trattiene il cavallo d'innanzi al traguardo per far vincere gli scommettitori su di un "brocco„ è senz'altro considerato truffatore

Nell'almanacco di Gotha dei corsieri non figura l'onesta cavalla a cui è stato imposto il balzano mortificante nome di *Ignota*. Essa è, davvero, ignota, non solo al gran pubblico che affolla i recinti degli ippodromi, ma anche alla cerchia, assai più ristretta, degli iniziati, degli appassionati, dei tecnici, dei professionisti del «turf», come attesta Anellide, il nostro competentissimo redattore ippico. Ma se non può aspirare a figurare fra i purosangue, *Ignota* ha del purosangue l'impeto tenace ed il generoso ardimento.

Avrebbe vinto sicuramente, con facilità e disinvoltura, staccando i concorrenti di qualche lunghezza, allorchè corse a Livorno, un giorno ormai lontano, se il fantino Miglio, che la montava, non l'avesse maliziosamente trattenuta, sottraendola alla vittoria su cui la massa degli scommettitori aveva clamorosamente puntato. La manovra del fantino non tardò ad essere scoperta e non tardò, altresì, ad essere scoperto il *pactum sceleris* ch'egli aveva stipulato, prima di mettersi in sella, con il capocciaro di un gruppo di scommettitori, tale Matteucci, il quale gli aveva sborsato una certa somma per indurlo ad attardare *Ignota* ed a dischiudere la via della vittoria ad un *brocco*, e per dirla con un termine nobilitante, un *outsider*, sul quale, nessuno, salvo il gruppo degli scommettitori partecipanti all'imbroglio, aveva azzardato anche solo un centinaio di lire.

La scoperta del trucco condusse alla denuncia del fantino e dei suoi corruttori: una denuncia per truffa. Ma il Tribunale di Livorno non ha ravvisato nel fatto gli estremi dell'*artificio* e del *raggiro*, dell'*induzione in errore* e dell'*ingiusto profitto*, che sono gli elementi suscettibili di integrare o configurare l'ipotesi della truffa, e mancano tutti: fantino, corruttori e, anche, la povera *Ignota*, che era, del resto, la più innocente fra tutti. Senonchè, contro la sentenza di generale assolutoria, insorse il Procuratore Generale della Corte d'appello di Firenze, il quale, della vicenda, ha finito per doversi occupare, ora, la Corte di Cassazione.

Ignota, così misconosciuta, umiliata e negletta, nel mondo del *turf*, è balzata clamorosamente alla ribalta della notorietà nelle aule severe e fastose della Corte suprema. Il suo caso ha fatto scorrere fiumi di parole; ha messo in moto i giuristi: ha interessato i giudici supremi, così lontani, in genere, dalle frivolità mondane; ha condotto all'enunciazione di principi giurisdizionali che investono ed affermano il *dovere della lealtà* nelle competizioni sportive e che, nella fattispecie in esame, si riassumono in questo dettame: *Il fantino che trattiene con frode il cavallo da lui montato e perde la gara per favorire, dietro compenso, alcuni scommettitori, è colpevole di truffa.*

In questa schematica enunciazione, è già riflessa la sostanza del giudicato cui è pervenuta la Corte suprema. Nonda, assolutamente monda di colpa, la onesta e generosa cavalla; colpevole, manifestamente colpevole, il fantino che la montava ed i suoi corruttori. La Corte suprema, nel giudicare siffattamente, non ha risparmiato la sua censura ai giudici di Livorno, così assurdamente longanimi nella valutazione del fatto. Per i giudici di Livorno «i giocatori scommettono in considerazione del futuro risultato di campo, conoscendo che tale risultato è dominato dall'alea e che questa può essere integrata da ogni e qualsiasi fattore imponderabile, compresa la frode del garegginanti». Ne deriva, stando a questo assunto, che il profitto di cui vengono eventualmente a beneficiare alcuni scommettitori, previamente accordatisi con un gareggiante, non è *ingiusto*, perchè realizzato in *funzione dell'alea*.

Senonchè i giudici di Livorno erano andati anche più in là, affermando, fra l'altro, che la condotta del gareggiante disonesto (nella fattispecie, il fantino che montava *Ignota* e che la trattenne in vista del traguardo), non può considerarsi artificio o raggiro vello alla induzione di taluno in errore, perchè essa è diretta soltanto a «celare il patto stipulato», cosicchè, nel caso concreto, la simulazione dell'incidente della perdita di una staffa, messa in atto dal fantino, per dare un'apparenza di fatalità alla sua fraudolenta manovra, «non può assurgere ad entità di artificio o raggiro, sia per il fine che l'ha determinato, e sia perchè successiva alla presentazione della scommessa».

Si tratta di astruserie strettamente giuridiche che riescono impenetrabili per i profani. Ma la Corte suprema ha dato la dimostrazione dell'errore con la perspicacia e la dovizia di dottrina che le è abituale: «Se non si può affermare in linea assoluta che *Ignota* avrebbe vinto in ogni caso la corsa, una cosa, tuttavia, è certissima: che essa non avrebbe mai raggiunto per prima il traguardo, *perchè condotta in modo da non poter vincere*. Ed è sulla certezza di questa impossibile vittoria, che si traduceva nella corrispondente necessaria vittoria di altro cavallo, che contarono gli scommettitori fraudolenti nell'eseguire le loro puntate».

Di qui le facili e fatali deduzioni: la condanna — senza riserve — della slealtà cui può abbandonarsi il partecipante a una competizione sportiva; la affermazione che nel comportamento fraudolento del fantino e dei suoi corruttori sono individuabili, con inequivocabile nettezza, tutti gli elementi in cui trova giuridicamente configurazione il reato di truffa: «Il banco paga sul presupposto che il risultato sportivo sia *incerto*, sul presupposto che nessuno, e meno che mai gli scommettitori, abbiano dolosamente alterato il fondamento della ripartizione: l'alterazione di questo fondamento, costituisce perciò un inganno verso il banco, una induzione di esso in errore...». E la truffa è più che palese!

f. a.

Caccia a reazione russi saranno venduti alla Finlandia

Helsinki, 19 luglio.

Secondo notizie raccolte in ambienti di solito bene informati, trattative si sono svolte recentemente a Mosca per la vendita alla Finlandia di caccia a reazione sovietici del tipo «Mig», nonchè di impianti radar di costruzione russa, nel quadro dell'accordo commerciale finno-sovietico firmato sabato scorso. Una missione aeronautica russa verrebbe inviata in Finlandia per addestrare i piloti finlandesi.

VIAGGIO NEL SETTENTRIONE

Tagliavano il molle fieno in un vento di allegrezza

Accanto v'era un chiostro, e vi si recitava un rustico dramma, con la potenza orgogliosa, la fede e la morte - Uno disse: "Tra le pareti di questa chiesa non vi è più la paura„ - Perchè la paura è stata il tremendo castigo della Germania, di coloro che condannarono a morte, e massacrarono e non ebbero pietà

(Dal nostro inviato speciale)

Calw, luglio.

Ero stato in corrispondenza epistolare con un intellettuale tedesco che voleva occuparsi di traduzioni dall'italiano e andai a cercarlo nella cittadina di Calw, dove abita.

E' preferibile evitare le grandi città della Germania: risultano vuote. Distrutte specialmente nel loro vecchio centro, non ancora ricostruite, tutti presi dall'organismo del lavoro per mandare avanti la vita, è difficile avere qualche incontro e tastare il polso a questo popolo. Calw è una cittadina deliziosa, che ancora ricorda la vecchia Germania, con la sua piazza del mercato, formata da vecchi palazzi dal tetto acuminato, fitti di finestre e decorati di statue di cavalieri chiusi nelle armature, agli angoli o sulla facciata.

Dal ponte sul Nagold, sembra appena uscita da una stampa del Dürer, il sole illumina le vecchie case lungo il fiume con gli intervalli delle loro ombre, con una definizione precisa data dalla limpidezza dell'aria. A metà del ponte una cappelletta gotica fu ricavata, nel seicento, dalle due corporazioni barilari del commercio locale, quella dei venditori di legname e quella dei venditori di tessuti. Lo testimoniano le due statue, una raffigurante un mercante e l'altra, con gli altri gambali di cuoio, un avviatore di tronchi d'albero lungo le acque del fiume. I due commerci si compensavano con le esportazioni del legname si garantivano le importazioni dei tessuti. Spigolando la selva si vestivano gli abitanti.

Il dottor Hans, questo gio-

La pigna e le formiche

Lo feci accomodare al posto davanti per indicare meglio la strada, ma ai primi incroci con qualche autocarro, mi accorsi che con una mano si copriva gli occhi, come impressionato che dovesse avvenire uno scontro. Gli chiesi se si sentiva poco bene, se voleva sedersi dietro, si fece forza a resistere e mi disse che la guerra gli aveva turbato il sistema nervoso, che era stato mitragliato da un aereo, mentre si scappava in macchina dall'Italia, dove aveva prestato servizio. Ma parve immediatamente mutare subito discorso e gli chiesi se era bella la Foresta Nera durante l'inverno. La preferisco in questa stagione, vi andava alla domenica in autobus fino a qualche posto elevato e poi scendevo cogli sci giù per le strade tortuose che l'attraversano. Mi indicò alcuni pendii al di là della valle dove gli abeti erano stati tagliati come l'erba: «Sono stati i francesi — disse con rammarico e poi soggiunse sorvolando su molti pensieri: — Il taglio avrebbero potuto intellettuale tedesco, fu sorpreso nel vedermi e per mia fortuna aveva nulla da fare per l'intera giornata. Gli dissi che desideravo visitare la Foresta Nera, che avevo una macchina a disposizione, lo invitavo a venire con me e indicasse egli una meta. Più che timido mi sembrava lievemente spaurito, ma accettò volentieri, mi avrebbe portato al centro della foresta, a un punto elevato di dove la si sarebbe vista fino alla vallata del Reno.

La foresta era spaventosamente nera, ne eravamo proprio in mezzo, gli abeti si alzavano ai lati della strada, compatti per oltre trenta metri di altezza e non si sentiva alcun canto di uccelli. Ci eravamo fermati e volli entrare tra gli alberi. L'ombra era cupa sebbene fossimo di mattina e senza sole. L'albero che sempre mi ha dato gioia in quel momento mi dava incubo, comprendevo che le foreste di questa terra sono come i suoi irti capelli sotto ai quali si annidano e si snodano i suoi furenti pensieri.

Mi accorsi di un tumulo di aghi di pino e di innumerevoli formiche che si fremevano sopra, presi infantilmente una pigna e ve la gettai in mezzo generando un allarme immenso. Il dottor Hans, mi disse di non spaventare le formiche, eravamo già stati tanto spaventati noi. Poco lontano vi era un piccolo albergo e ci fermammo a bere qualcosa. D'un tratto mi accorsi che egli voleva parlarmi e sembrava cercasse le parole come chi non ha molta familiarità con una lingua straniera, ma era invece per le cose che doveva dirmi. Mi indicò un tavolo e mi disse che l'inverno scorso, durante una gita domenicale egli stava seduto lì, quando dalla porta di fronte vide entrare un uomo che si sorreggeva affranto al braccio di una donna, sua moglie di certo. I loro sguardi si incontrarono, si riconobbero, il terrore si diffuse nel volto di quell'uomo e subito ritornò indietro per sfuggirlo, come se l'aria della stanza lo stesse per soffocare.

Tacque e si accese una sigaretta, poi riprese a dirmi che egli in Italia in era stato nell'ultimo periodo di guerra, faceva l'interprete in un tribunale militare germanico e quell'uomo era il presidente di quel tribunale. Non era una mente chiara, ma rigidissimo e inesorabile nel suo compito, ogni giorno firmava condanne di morte e alla sera, passeggiando nel giardino della villa, che ospitava quel tribunale, assieme agli altri ufficiali, parlava di Goethe. Sfuggito al tribunale degli Alleati, si vedeva che era stato già condannato dalla sua coscienza e una persecuzione sorta in lui lo corrodeva.

Vi è di certo una legge umana: tutto quello che si è fatto subire, verrà poi subito da noi stessi. Per alcuni anni la Germania ha fatto paura al mondo, ma a sua volta essa ha dovuto subire la stessa paura. Ricordavo quella paura, quando dopo l'8 settembre in una città deserta ero percorso solo da carri armati su cui giovanetti biondi gesticolavano folli di minaccia scortando i deportati in Germania. E quando in un vagone di Venezia vidi seduto davanti a me, un soldato tedesco che teneva sulle ginocchia una grande pistola d'acciaio impugnata dalla sua mano lentigginosa e in quella mattina erano stati fucilati alcuni italiani: per quell'arma e per quella mano bisognava sottostare. Ora, quell'alto ufficiale tedesco, che ogni giorno firmava condanne di morte, subiva egli pure una condanna di morte.

Il riflesso della selva

Si giunse al punto elevato della foresta, vi era una grande torre fatta di grossi blocchi di pietra, saliamo i tetri gradini, rischiarati da strette finestre con inferriate corrose, era stata costruita al tempo del Kaiser come un belvedere, ma si risultava una prigione orrenda. Quando fummo sul terrazzo ci si aprì davanti come prigioniera rinchiusa da muraglie di abeti. Il dottor Hans mi additava la valle del Reno e i colli boscosi che digradavano verso Karlsruhe, non si sentiva un rumore, come se gli uomini fossero scomparsi dalla terra e che questa si fosse tutta ricoperta di selve.

La giornata era bella, le strade, anche secondarie, sono piste delizione, decisi di abbandonare qui per sempre angosciosi e di arrivare verso la pianura dove la selva si dirada. Egli propose di andare a Maulbronn dove vi è un magnifico chiostro antico di cui gli americani si servono per girare dei films.

La campagna undulata coi contadini che tagliavano il fieno, ci venivà di allegrezza. Il chiostro era invece bella, vi erano certe porte gotiche, rifatte a forma di croce, coi margini traforati formanti come intrecci di virgulti, che mi rivelarono a quale alta fantasia era giunta quest'arte. Giunti nel chiostro un giovane ci impose il silenzio. Vi era gente seduta sull'erba e molti ragazzi. Da una porta venne uno strano gruppo: un giovane vestito da prete, un altro con un mantello rosso e uno incappucciato di nero con una falce sulle spalle e il volto biancheggiante che raffigurava un teschio. Si recitava un dramma accanto a un altare. Ognuno tenne un lungo discorso presentando se stesso, come la fede, la potenza orgogliosa e la morte. Poi entrò un altro gruppo di povera gente, uomini, donne e ragazzi. Il più anziano disse: «Tra le pareti di questa chiesa non vi è più la paura». E un riflettore, da dietro a un albero, proiettava sul volto del giovane attore, che rappresentava la potenza orgogliosa, una luce verdastra, come fosse il riflesso della selva che avevamo attraversata.

Giovanni Comisso

Lettere al Direttore

La vetta del Bride Peak

Signor Direttore,

Nelle «Lettere al Direttore» (*La Stampa*, 18 luglio 1954) il sig. Ugo Bisciani, capitano di vascello, riferendosi ad una mia affermazione che «la salita dell'Api è la prima conquista italiana di una vetta himalayana» ritiene dover ricordare, dall'amore per l'esattezza, che il 13 luglio 1909 S.A.R. il Duca degli Abruzzi raggiunse nel Karakoram in vetta del Bride Peak.

Ora, nel libro del Duca degli Abruzzi «Spedizione al Karakoram», relazione del dott. F. De Filippi (1912) è detto: a pag. 349 «restava il Bride Peak, alto 7635 m., tuttora intatto..» ed a pag. 401 «S.A.R. e le tre guide poterono raggiungere i 7500 metri d'altezza». Mancavano quindi ancora 134 metri per raggiungere la vetta del Bride Peak.

La prego, sig. Direttore, di pubblicare quanto sopra e gradisca distinti saluti

P. Ghiglione

Milano, 16 luglio 1954

I COMPOSITORI RUSSI DISCUTONO

Sciostakòvic apocalittico

La rivista di Mosca *Sovietskaia Muzyka* («La Musica sovietica») riserva parte del fascicolo di giugno — quasi interamente consacrato alla celebrazione del centocinquantenario della nascita di Glinka, — al resoconto particolareggiato di una discussione, promossa in primavera dall'Unione dei compositori dell'URSS, intorno alla *Decima sinfonia* di Sciostakòvic.

La discussione, svoltasi alla Casa centrale dei compositori, occupò tre giorni, il 29 e 30 marzo e il 5 aprile. L'apri l'autore stesso, dicendo di aver composto la sinfonia fra l'estate e l'autunno del '53, rapidamente, come tutte le sue opere. «E' piuttosto un difetto — dichiarò — che non un pregio, perchè, quando si è veloci nell'esecuzione, non si riesce a far tutto bene. Appena l'opera è compiuta, l'estro creativo cade; e, quando se ne scorgono le manchevolezze, a volte gravi ed essenziali, ci si ripromette di evitarle nei lavori successivi, mentre ciò che è fatto, è fatto». Invitò quindi i musicisti e i critici presenti ad esporre le loro osservazioni, concludendo: «Dirò soltanto di aver voluto rendere, in questa sinfonia, i sentimenti e le passioni umane».

Le decine e decine di interventi da parte delle più note personalità del mondo musicale russo ed anche da parte di semplici uditori (studenti operai) ebbero dapprima un carattere, per così dire, di presa di posizione pro o contro la sinfonia che abbonda di colori cupi, di un'esagitata drammaticità, sfociando nel finale in un timido accenno di rasserenamento; poi sorse la polemica fra i pareri discordanti e Sciostakòvic fu a volta a volta accusato di soggettivismo, di isolamento in se stesso alla Scriabin, e perciò di rivolgersi, anzichè alle masse, ad un gruppo di snob, di sovverchio pessimismo e, in genere, di allontanamento dai principi realistici dell'arte sovietica, la quale implica pienezza di vita e gioiosità, ma fu anche esaltato per il coraggio di voler dire una parola nuova, per la capacità di percezione del ritmo della vita moderna.

Nella musica, arte di pure forme, è facile vedere, — e ciò è risultato anche dai lunghi dibattiti di Mosca — questa o quella cosa o il suo rovescio. Per esempio, lo *Scherzo* della sinfonia parve a taluni «il turbine infocato della guerra», ad altri la manifestazione di «incoercibili forze della vita». Chi interpretò l'opera intera come un malinconico riflesso smontante dell'esistenza quotidiana, e la breve, lilare schiarita finale come «un'allegria meccanica esteriore».

Parole equilibratrici furono portate nella discussione dal segretario dell'Unione dei compositori, Kabalèvski, che fra l'altro affermò: «E' difficile capire certi musicisti, i quali dicono che questa sinfonia li deprime con la sua tragicità. Io di solito mi sento depresso dalla cattiva musica, anche se è "gioconda e piena di vita". La musica autentica invece, anche se è tragica, dà sempre un genuino godimento estetico». Infine, dopo aver rilevato che «le migliori opere di Sciostakòvic non danno alcun motivo per accusarlo di soggettivismo» e dopo aver ricordato «la sua Settima sinfonia, *Leningrado*, l'oratorio *Il Canto delle foreste*, i suoi meravigliosi cori ispirati agli episodi della rivoluzione del 1905», Kabalèvski diede una sua propria — apocalittica — interpretazione della *Decima sinfonia*: «Tutto il mondo si trova oggi in uno stato di tensione. E' afferrato dall'inquietudine per l'avvenire, per le sorti dell'umanità. Il problema, se abbia o no da scatenarsi una nuova tragedia sul globo terrestre, agita centinaia di milioni di uomini. Può forse non agitare un grande artista e un eminente fautore della lotta per la pace, qual è Sciostakòvic?».

Non manca, nel resoconto della *Sovietskaia Muzyka*, un apprezzamento generale della discussione che rivelò «molte serie lacune della nostra critica, la sua insufficienza fondamentale, il suo debole armamentario teoretico».

Rinaldo Kufferle

Colpi d'occhio sul futuro di riviste e spettacoli leggeri

Per il prossimo anno comico gli autori sono già al lavoro - Totò ritorna al palcoscenico La Magnani in America per un film - Macario uomo solo in mezzo ad uno stuolo femminile: "Tutte donne meno io„ - Con Nino Taranto un'attrice di prosa, Renata Negri

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 luglio.

Sulle compagnie di prosa del prossimo anno teatrale già si ha qualche notizia, ma le informazioni sicure non si avranno che a fine estate. Si parla di una formazione dell'Ente del teatro italiano che farà capo a Elsa Merlini, di quella del teatro di via Manzoni, diretta da Ivo Chiesa, con Memo Benassi, Gabriele Ferzetti e Lauretta Adani; della Compagnia Gassman, non più con la codirezione di Squarzina, ma sempre con la partecipazione di Anna Proclemer e Anna Maria Ferrero, Guido Salvini dirigerà un complesso con Lilla Brignone, Gianni Santuccio e Salvo Randone. La Calindri-Zoppelli-Volpi non avrà più la Valeri e Carlo Ninchi ritornerà con la Villi e Tieri. Un complesso di giovani metterà accanto Tino Buazzelli, Rossella Falck, Sergio Fantoni e Anna Maria Guarnieri. Saranno poi in attività sei compagnie dialettali: quelle dei De Filippo, la milanese Besozzi, la genovese di Govi, le venete di Micheluzzi e Baseggio. Si parla anche di una formazione emiliana con Elena Zareschi, ma, come s'è detto, è prematuro accennare fin d'ora all'attività della prosa. Ne parleremo a settembre.

Per la rivista, invece, tutto è già stabilito, proprio in questi giorni, alla chiusura dell'esercizio teatrale e prima delle vacanze. Gli autori sono già al lavoro. E' ormai accertato che Totò ritorna alla rivista, dopo svariati anni di assenza dal palcoscenico, al quale aveva preferito i pingui incassi dello schermo. Un contratto che non ammette eccezioni lega il principe De Curtis all'impresario Remigio Paone a partire dal prossimo marzo. Nell'ipotesi, assai improbabile, che il più famoso dei nostri comici abbia ancora a quell'epoca uno strascico di impegno cinematografico, la sua rentrée alle scene subirebbe dilazionata a settembre, cioè all'anno teatrale 1955-56. E non si sa, per ora, chi sarà la sua *soubrette*.

Se lo spettacolo leggero perde la Magnani (e Annarella aveva a Hollywood a girare «La rosa tatuata» di Tennessee Williams), gli rimangono numerosi complessi, imperniati, al solito, su due o tre nomi che «fanno cartellone». Come si sa, in Italia le grosse imprese di questo «genere» teatrale si sono ridotte a due: quella di Paone (con sede a Milano) e quella di Trinca (stabilita a Roma). I due, ad ogni chiusura di anno teatrale, si danno battaglia per assicurare alle loro rispettive formazioni i migliori nomi e i più famosi balletti di contorno.

Nell'anno prossimo, ad esempio, la Osiris si dividerà da Macario, che andrà con Trinca e farà compagnia a sè; anche il musicista Kramer lavorerà per questo impresario. Paone si varrà invece dell'opera di Armando Trovajoli. Ecco le due «novità» venute fuori in questo periodo preparatorio.

Salvo la formazione ancora lontana di Totò avremo nell'anno teatrale 1954-55 ben otto grandi compagnie di rivista, quattro sfornate da Paone e quattro da Trinca, nonchè alcuni complessi minori.

Macario sarà il solo uomo in mezzo a uno stuolo femminile, con lo spettacolo «Tutte donne meno io», che gli vedrà accanto Carla del Poggio, Fulvia Colombo, Amru Sani, Margaret Hall, la Palumbo e altre. La «Wandissima» del canto suo, apparirà in una rivista con la regia di Luchino Visconti, assieme al fantasista musicale Salvador.

Billi e Riva avranno come «soubrette» Isa Barzizza, nello spettacolo «Nati per scappare». Nino Taranto formerà compagnia con Tina De Mola e con l'attrice di prosa Renata Negri. Un nuovo complesso leggero, con elementi tratti quasi esclusivamente dalla radio, porterà in giro un successo del microfono: «Rosso e nero» e avrà come «vedette» Nilla Pizzi e Teddy Reno.

Ugo Tognazzi, a sua volta, dividendosi da Elena Giusti, si unirà a Dorian Gray e a Katina Ranieri. Carlo Dapporto metterà in scena il suo nuovo spettacolo con Della Scala e Lucy D'Albert. Vedremo Rena to Rascel accanto ad Alba Arnova nel lavoro «Tobia candida spia», sulla formula di quelli passati che si ispiravano largamente al «vaudeville». Anche Walter Chiari farà compagnia, ma non ne ha ancora scelto gli elementi principali. E si parla altresì di un complesso Tino Scotti-Elena Giusti.

Avremo poi altre compagnie, finora incerte. Ma non è impossibile che le attuali formazioni estive — la Carotenuto-Parelli-Henderson o quella dei giovanissimi Fo-Parenti e soci — che si apprestano a girare l'Italia, non continuino, sia pure con nuovi lavori, la loro attività in autunno.

a. n.

Cinema italiano e censura in un commento francese

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 luglio.

La crisi che minaccia la cinematografia italiana a causa di un moralismo, che i critici francesi giudicano eccessivo, da parte della censura, non ha mancato di avere ripercussioni a Parigi, dove i nostri film avevano avuto grande successo in questi ultimi tempi.

«Il rigore della censura cresce in Italia — scrive stasera *Le Monde*. — Dopo *Poveri amanti* di Carlo Lizzani, che ottenne un premio internazionale all'ultimo Festival di Cannes, ecco che i tagli colpiscono *Totò e Carolina*, che è un film dello stesso autore e della stessa vena dell'incantevole *Guardie e ladri*; colpiscono *Amori in città* di Zavattini, *La romana* di Moravia e Zampa, con Gina Lollobrigida. Altre produzioni hanno pure delle noie: *La pensionante* di Lattuada, *Terza Liceo* di Luciano Emmer, *Mambo* di Rossen e lo stesso *Ulisse* di Camerini.

«A Roma — prosegue il giornale — gli animi si riscaldano. Si parla di "vendetta", di storie relative a documentari premiati in famiglia, di fondi segreti ecc. Non dobbiamo immischiarci nelle faccende interne del cinema italiano, ma noi amiamo troppo quel cinema e coloro che ne hanno fatto il successo, per non deplorare uno stato di cose che rischia di definitivo di nuocere alla sua qualità».

s. v.

CRONACHE DELLO SPORT

Le grandi società di calcio per un ordinamento autonomo

Lunga riunione ieri a Milano - L'inizio del campionato proposto al 19 settembre
Dimissioni nella serie B - Il delegato della Pro Patria esclude la fusione col Legnano

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 19 luglio.

Tutte le società calcistiche della serie A (meno la Lazio che non ha neppure giustificato l'assenza) e tredici di serie B risultavano rappresentate nella riunione dei dirigenti tenuta a porte chiuse presso la sede del Milan con intenti orientativi. Dopo quasi sei ore di discussioni il segretario permanente dei maggiori sodalizi ha comunicato il seguente breve ordine del giorno:

«Le società di serie A e di serie B, all'unanimità, affermano la necessità che al più presto venga ad essere riconosciuta l'indispensabile piena autonomia organizzativa e funzionale in ogni settore dell'attività sportiva sempre nel quadro unitario della federazione».

In precedenza i delegati delle società di serie B (Alessandria, Arsenal-Taranto, Brescia, Cagliari, Como, Lane Rossi, Marzotto, Messina, Monza, Pavia, Salernitana, Treviso e Verona) riunitisi a parte avevano sottoscritto e diramato un ordine del giorno così concepito:

«1. — Data la necessità di precisare i limiti e le caratteristiche dei vari settori del calcio italiano anche in armonia con le superiori direttive del Coni, le società di serie B decidono di prendere contatti con le società di serie A e di serie C onde arrivare a una valida regolamentazione professionistica articolata con norme che tengano conto nei limiti del possibile dell'insieme degli interessi della singole società.

«2. — Constatato che i loro esponenti in seno al consiglio nazionale delle leghe non rappresentano più nella grande maggioranza le società di serie B li invitano a dimettersi onde si possa procedere alla loro sostituzione con elementi che, quali dirigenti in carica di società, rappresentino veramente la categoria».

I principali argomenti trattati sono stati precisamente questi, nel corso dell'animata riunione milanese:

1) Costituzione della lega a carattere professionale;

2) Giuocatori provenienti da federazioni estere e da cinque anni tesserati per società italiane;

3) Data d'inizio dei campionati 1954-55;

4) Fusione Pro Patria-Legnano.

Sul nuovo inquadramento professionistico è stata riconosciuta la necessità di forzare i tempi per giungere rapidamente all'attuazione; ma l'accordo in via di massima ha trovato presto remore e obiezioni tutte le volte che qualche delegato è entrato nei particolari.

Per la questione dei giuocatori provenienti da federazioni estere si è fatto appello al diritto acquisito, ossia alla inconsistenza giuridica della retroattività delle norme promulgate; perciò si vorrebbe che gli stranieri tesserati per cinque anni consecutivi prima del 1953 possano trasferirsi da una società all'altra senza perdere il privilegio del «fuori quota».

In quanto alla data d'inizio del campionato le società di serie A si sono dichiarate concordi per il 19 settembre e anche quelle di serie B hanno aderito; qualche delegato ha proposto di stabilire la nuova data di autorità, ma i delegati più accorti sono stati solleciti nel consigliare la procedura normale attraverso la Lega nazionale.

Infine la fusione Pro Patria-Legnano che nel corso della riunione ha assunto un carattere di minor importanza, non si farà. Il delegato della società bustese ha dato una prova immediata delle sue decisioni assumendo dalla Salernitana il contenzioso mediano Raimondi contro il pagamento di 10 milioni e la cessione del terzino Visintin. Perciò la Pro Patria disputerà la serie A e il Legnano farà la serie B mentre il Fanfulla, che oggi aveva mandato in avanscoperta il suo presidente, ha deposto le ultime speranze di rimanere tra i cadetti.

La società di serie A erano così rappresentate: Atalanta: Mayer; Bologna: Dall'Ara e avv. Canepele; Catania; lettor Rizzo; Fiorentina: Murray; Genoa: Puerari; Internazionale: Masseroni, avv. Mauro, avvocato Gatti; Juventus: avvocato Craveri, Giustiniani, Giordanetti e Combi; Milan: avv. Radice e Busini; Napoli: Cuomo; Novara: avvocato Omodei, Marma e Spain; Pro Patria: Garavaglia e Tosi. Roma: on. Baldassarre; Sampdoria: Ravano e Buttigoni; Spal: dott. Pasquale; Torino: Giusti; Triestina: avvocato Polucci; Udinese: Bruseschi.

I rappresentanti della serie B che secondo l'ordine del giorno emesso oggi dai delegati della categoria dovrebbero rassegnare le dimissioni in seno al consiglio nazionale delle leghe sono: ing. Michisanti (già del Catania promosso in serie A) Ghiorsi (già del Genoa, pure promosso in serie A Della Pace (Livorno, retrocesso in serie C), Mocchetti (presidente dimissionario del Legnano). Per seguire simile criterio in via permanente bisognerebbe che le cariche durassero un anno solo perchè ogni campionato porta costantemente delle variazioni in conseguenza delle promozioni e delle retrocessioni.

Leo Cattini

La nebbia e il freddo ostacolano i corridori

Paurosa caduta di Koblet nella discesa dell'Aubisque

Ockers primo a Pau - Oggi il Tour sui grandi passi dei Pirenei

(Nostro servizio particolare)
Pau, 19 luglio.

La Bayonne-Pau, undicesima tappa del Tour, dalla quale tutti attendevano sensazionali sviluppi, è stata in definitiva deludente, infatti i corridori che si sono segnalati nella scalata dei colli del Soulor (metri 1445) e dell'Aubisque (metri 1707) non sono riusciti a conservare il vantaggio acquisito ed all'arrivo di Pau si sono presentati lontani dai primi.

Due avvenimenti hanno dominato per la loro importanza la corsa di oggi, disputata con un clima autunnale e per buona parte, quella di montagna, in mezzo ad una fitta e gelida nebbia che ha reso pericoloso il compito ai corridori ed a tutta la carovana in genere.

Il primo di essi è stato la crisi di Koblet nella prima parte del Soulor. Il campione svizzero, gran favorito del Tour, è stato nettamente staccato nel corso di un'offensiva condotta dal regionale Huot e dallo spagnolo Bahamontes, che per primi sono transitati sui valichi dei colli: Huot in testa sul Soulor e lo spagnolo sull'Aubisque. In seguito il campione svizzero ha ceduto pure a Louison Bobet, che al comando di un gruppo si era lanciato all'inseguimento dei due corridori già citati. Koblet, che non è più lo scalatore del passato, è stato inoltre vittima di un'altra crisi pure sull'Aubisque. Staccato in salita, egli si è lanciato a corpo morto in discesa, ma la nebbia l'ha tradito e in curva è uscito di strada facendo una paurosa caduta. Fortunatamente se l'è cavata senza gravi danni ed ha potuto proseguire la corsa, ma il timore di una nuova caduta l'ha reso più prudente. Nel finale della corsa Hugo ha dato l'impressione di essersi ritrovato: infatti ha riguadagnato parte del tempo perduto. In ogni caso ha perso su Bobet due buoni minuti in classifica generale.

Il secondo fatto saliente è che Bobet, malgrado una caduta nella discesa dall'Aubisque, è stato per un buon tratto il dominatore della corsa. A trenta chilometri dall'arrivo, a Laruns, il francese era infatti il *leader* del gruppo di testa composto di sette uomini ai quali si sono aggiunti, nel finale della corsa, Ockers, Kubler e Wagtmans e qualche altro che, rischiando il tutto per tutto, era riuscito nella lunga discesa che porta a Pau a riagguantare i fuggitivi.

Wagtmans infine ha difeso strenuamente la maglia gialla riuscendo *in extremis* e grazie all'involontario contributo di Kubler e di Ockers a conservarla. Nove soli secondi lo separano però da Bauvin che oggi ha consolidato il secondo posto in classifica generale.

La cronaca della tappa è presto fatta. Malgrado ripetuti tentativi di fuga a Lourdes (km. 144) il plotone transitava compatto e non era che ad Argeles (km. 157), all'inizio della salita sul Soulor, che cominciava la battaglia: una fitta nebbia, il regionale Huot (Sud Ovest) a portare il primo deciso attacco; egli passava in vetta per primo seguito dallo spagnolo Bahamontes e dal bizzardo Dotto. Dopo 3 minuti transitava Wagtmans la maglia gialla, quindi Bouvet a 3'40", Ockers a 3'56", con Bobet, Kubler, Schaer; Koblet passerà dopo 4'30"

Sull'Aubisque passava primo Bahamontes seguito da Van Genechtnen a 40"; e da Bobet, Malliejac, Schaer, Nolten, Ockers tutti a 1'5". La discesa su Eaux Bonnes si effettuava tra una fitta nebbia che non permette di distinguere uomini e cose più di 5 metri davanti a se. Tuttavia una dozzina di uomini si raggruppavano insieme. Bobet, vittima d'una caduta, riusciva a riprendere contatto col gruppo prima dell'arrivo a Pau con la vittoria contrariamente all'attesa veniva disputata in volata. Koblet intanto aiutato da Clerici riusciva a terminare a poco più di due minuti dai primi.

Oggi nella Pau-Luchon, la classica tappa dei Pirenei, il Tour scala i grandi passi del Tourmalet (m. 2113), Aspin (m. 1489) e Peyresourde (m. 1563) tutti e tre valevoli per il Gran Premio della Montagna.

m. b.

Ordine di arrivo della tappa Bayonne-Pau, km. 241: 1. Ockers (Belgio) 6 ore 54'34"; 2. Bauvin (Nord-Est-Centro); 3. Kubler (Svizz.); 4. Bobet (Fr.); 5. Schaer (Svizz.); 6. Nolten (Ol.); 7. Wagtmans (Ol.); 8. Gaul (Lussemburgo); 9. Malliejac (Ovest); 10. Van Genechten (Bel.); 11. Geminiani (Fr.); 12. Lauredi (Fr.), tutti col tempo di Ockers; 13. Varnajo (Ovest) 6 ore 56'12"; 14. Vivier (Sud-Ovest) 6.56'18"; 15. Van Est (Nord-Est-Centro) a 3"; 2. Bobet (Fr.) a 1'02"; 4. Schaer (Svizz.) a 2'01"; 5. Kobet (Svizz.) a 3'13"; 6. Kubler (Svizz.) a 7'.

Classifica della Montagna: 1. Bahamontes (Sp.) p. 10; 2. Van Genechten (Bel.) p. 9; 3. Le Guilly (Ile) p. 8; 4. Bobet (Fr.) p. 7.

Totip: Il monte premi è stato di L. 41 milioni 339 mila 34; due soli i «dodici» cui spettano lire 5 milioni 868 mila 122 ciascuno. Ai 92 «undici» toccano L. 149 mila 742 ognuno, mentre ciascuno dei 729 «dieci» incassa L. 17.241.

Pallone elastico. — Risultati delle partite di campionato disputate domenica: a Torino Sardi-Trinchero contro Galliano I-De Filippi 11-8; a Nizza M.: Balestra-Mumini contro Gioetti-Corino 11-4; ad Alba: Solferino - Alemanni contro Manso-Calandri 11-8; a Bene Vagienna: Baraccco-Bonino contro Galliano II-Berruti 11-6.

Per l'incontro Italia-Austria-Svizzera

Gli azzurri dell'atletica in allenamento a Torino

La riunione atletica svoltasi domenica allo stadio comunale di Torino è stata caratterizzata da un notevole afflusso del pubblico attirato dai nomi «illustri» dell'atletismo italiano ed ha posto in risalto la bella e possente requisarità di Adolfo Consolini, la tranquilla scioltezza di Taddia, la puntigliosa prova di Franco Leccese e le prestazioni che lasciano bene sperare dei giovani Maregatti, Bertola, Memoni.

L'ex-primatista europeo del lancio del disco Consolini ha segnato con tutta tranquillità una notevole misura: 55 metri e 9 centimetri; dato il regresso di forma del suo abituale competitore Tosi, Adolfo è rimasto praticamente solo, in Italia, ad ottenere risultati degni di essere segnalati.

Tosco Taddia, è un po' lo ai perdoni il paragone) il «Bottacchi» del lancio del martello; per ottenere risultati che fanno colpo, ha bisogno del pungolo. In questi ultimi tempi da sferza fungeva il lanciatore del «Fiat» Lucioli. Domenica a Torino Lucioli, per un noioso malessere alle tonsille, non era presente e Taddia, lanciando l'attrezzo a m. 53,93, non ha dato l'impressione di impegnarsi.

Leccese ha lottato domenica per la vittoria, per il C.S. Fiat e per la maglia azzurra. Ha riserbo, il bravo ecatleta, ha ragione a ricostruire un corso in ripresa. Ricercate attivamente le Schiodo; in denaro i mezzofondisti. Le azioni Finabier sono state quotate ex-dividendo (L. 37,50).

La improvvisa morte di un atleta diciannovenne

Casale, 19 luglio.

Penosa impressione ha prodotto nel Casalese, specialmente fra gli sportivi e gli studenti, l'improvvisa morte del diciannovenne Francesco De Michelis, dovuta a fulminea meningite. Egli era notissimo nel Monferrato in campo atletico. Correva normalmente i 100 metri in 11 secondi netti. Su questa distanza, a Firenze, aveva conseguito il titolo di campione dell'E.N.A.L. con una vittoria di gara entusiasmante. Classe, volontà e attitudine gli pronosticavano una carriera sportiva di grandi affermazioni.

Il destino avverso ha voluto colpire proprio in questi giorni il giovane atleta, che attendeva l'esito degli esami di maturità del liceo scientifico ai quali si era intensamente preparato.

Sui campi del Sestriere

Al francese Jaillardon la Coppa d'oro di golf

Sestriere, 19 luglio.

Si è conclusa oggi sul campo di golf del Sestriere la Coppa d'oro, gara più importante della stagione.

I migliori classificati sono stati: Pier Giorgio Rivetti, Franco Rivetti, Croce, Jaillardon, Mario Teppati, Carlo Ceriana, Enrico Vigliani, Aldo Lanzari. La finale è stata disputata tra il giovane francese Jaillardon e l'italiano Lanzari e si è risolta con la vittoria del francese che si è aggiudicato così la Coppa d'oro del Sestriere.

L'italiano Tucciani ha vinto la gara del campionato mondiale di tiro al piccione, con diciassette su diciassette, e si è aggiudicato il trofeo Osborne.

Il Novi, l'avv. Luzzati a colloquio con la moglie del campione

Il "caso Coppi,, verso la soluzione

La signora Bruna spera ancora, ma già si parla di separazione consensuale

(Dal nostro inviato speciale)
Novi Ligure, 18 luglio.

La pesante cortina del silenzio avvolge la casa dove abita la signora Coppi. La moglie del campione dopo alcuni giorni trascorsi a Genova, è tornata stamane a Novi ed è stata subito raggiunta da un messaggio e da due figli di Fausto, cioè dalle tre persone che cercano di rompere il cerchio di una situazione statica, delle tre persone che uniscono i loro sforzi di uomini onesti, per trovare una via d'uscita nel drammatico contrasto di sentimenti che s'è creato in famiglia.

La signora Bruna non riceve nessuno, i parenti che s'affacciano alla porta di casa, la dipingono sull'orlo del collasso fisico e morale, in un'atmosfera di calma e di disperazione. Con lei, abbiamo avuto, nella tarda mattinata, un semplice colloquio telefonico e le sue parole sono scritte a confermare il suo punto di vista tutto personale e tutto femminile: «A Fausto voglio bene come un tempo, forse addirittura di più. Non mi rassegnerei, aspetto il suo ritorno, vi chiedo solo di non uccidere la mia speranza».

Tale profonda convinzione rende logicamente meno facile il compito di chi si appresta a sbrogliare la matassa, per quanto ormai si debba ritenere che la questione sia giunta alle battute conclusive; gli zii di Coppi e della signora Bruna hanno avuto, nella passata settimana alcuni colloqui con l'avvocato Luzzati ed il legale oggi è arrivato verso le 17,30 a Novi, per impostare la soluzione definitiva.

L'avvocato si è intrattenuto con la moglie di Fausto, e con i suoi parenti, dai dei quali sono partiti in macchina dopo una mezz'ora, diretti alla villetta dove risiede attualmente il campione, distante circa tre chilometri dalla città. Sono passate due ore buone, avanti che la coppia di «ambasciatori» facesse ritorno, e riferire l'esito dell'abboccamento ed erano quasi le ventuna quando l'avvocato Luzzati ha lasciato Novi. E, so al mattino, o nel primo pomeriggio, ancora era stato possibile raccogliere qualche informazione di natura abbastanza attendibile, ora i personaggi della vicenda si sono chiusi in un assoluto silenzio, preoccupati di turbare con una qualunque indiscrezione. Fondamento di trattative così delicate, che interessano l'avvenire di due famiglie. Il legale si è trincerato dietro la barriera del segreto professionale, mentre lo zio della signora Bruna — l'unico parente con il quale è stato possibile scambiare poche parole — ha solo detto con le lacrime agli occhi, che nulla ancora era stato concluso.

Ad ogni modo, sulla scorta dei fatti, qualche dato positivo è emerso, si da far ritenere che l'auspicata soluzione verrà raggiunta, quasi sicuramente, nella settimana in corso. Sembra infatti, svanita, almeno nell'entourage della moglie di Fausto, la speranza di un ritorno a breve scadenza del campione; la signora Coppi, invece, non ha ancora deciso il suo atteggiamento in modo risoluto, ma, a quanto pare, ha incominciato — per senza abbandonare la fede in un miracolo — a considerare l'eventualità di una separazione consensuale, che rappresenterebbe la soluzione meno infelice, al momento attuale.

Proposte in tal senso sarebbero state portate dai due zii, allorchè hanno lasciato oggi pomeriggio la villa del vicolo della Rimembranza. Ma nè la formulazione di queste proposte, nè le eventuali contropropposte del marito sono state rese note: costituiscono il filo che lega i due interessati e su questo filo l'avvocato Luzzati cercherà di ricamare la trama che sia capace di portare alla soluzione.

Nuovi colloqui, quindi, sono previsti nei prossimi giorni; le trattative, oggi appena abbozzate, prenderanno corpo e sostanza; dal vago si passerà al concreto per raggiungere le basi di un accordo che verte, per ora — nell'apparente impossibilità del ritorno alla situazione d'un tempo — al raggiungimento d'una separazione consensuale. Mancano dati precisi, rompere il muro del innaturale silenzio è difficile, così come è difficile giudicare sull'esattezza delle voci che parlano di un prossimo incontro tra Fausto e sua moglie.

Di Coppi ciclista, poche novità. Fausto ha ripreso gli allenamenti con ritmo quasi normale ed anche stamane, in compagnia di Gismondi e di Milano ha percorso un centinaio di chilometri. Le condizioni del campione paiono discrete, il da far sperare bene per i prossimi «mondiali»; ma sull'argomento, a stare alle gazzette che circolavano oggi per Novi, lo stesso Coppi terrà tra breve una conferenza-stampa.

g. b

Per compensare un credito di 400 milioni

All'asta tre appartamenti dell'Ambasciata jugoslava

Il finanziere italiano Castiglioni chiederà altri sequestri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 luglio.

La vertenza tra il finanziere Camillo Castiglioni e la repubblica federativa popolare jugoslava torna di attualità per la decisione presa dal dottor Ortensi, giudice per le esecuzioni immobiliari presso il Tribunale di Roma; egli ha fissato al 2 agosto prossimo la udienza per la vendita all'asta di immobili pignorati, nel processo di espropriazione forzata.

Si tratta, per ora, della vendita all'asta di tre appartamenti ai Parioli, in via Ximenes, già acquistati dalla Jugoslavia per essere adibiti quale «dependance» della legazione di Belgrado presso la Repubblica italiana e posti sotto sequestro insieme alla sede del consolato jugoslavo in via Pirandello a Milano, dopo che la sentenza nella causa Castiglioni - Repubblica jugoslava era passata in giudicato.

I fatti che hanno dato origine alla vertenza risalgono al 1949; Camillo Castiglioni ottenne l'incarico ufficiale da parte dello Stato jugoslavo di trattare negli Stati Uniti la concessione di un prestito al governo di Belgrado che a quell'epoca (poco dopo la messa al bando del maresciallo Tito da parte del Cominform) si trovava in difficilissima situazione finanziaria. Il prestigio del finanziere triestino, la sua abilità di negoziatore, la tenacia che egli pose nell'assolvimento del compito affidatogli e per il quale gli era stato promesso un compenso di mediazione, fecero sì che la missione di Castiglioni a New York e Washington avesse esito felice, tanto che la «Export Import Bank» concesse al governo jugoslavo una prima «tranche» di venti milioni di dollari, ben presto seguita da una seconda per lo stesso importo.

Sulla somma complessiva di 40 milioni di dollari lo Stato jugoslavo, nonostante l'impegno ufficiale, corrisposse al finanziere italiano soltanto una modesta parte del compenso pattuito a titolo di rimborso spese, sollevando difficoltà di ogni genere per il pagamento dell'intera somma che oggi è approssimativamente valutabile ad oltre 400 milioni di lire; da ciò la causa intentata da Castiglioni e la successiva favorevole sentenza da parte dei tribunali italiani.

Secondo informazioni pubblicate stasera da giornali romani, il finanziere Camillo Castiglioni avrebbe dato mandato ai suoi legali di procedere, dato che gli immobili finora sequestrati non coprono l'ammontare della somma rivendicata, al sequestro dei vapori jugoslavi che approdano nei porti italiani. Sarebbe pure delle attività del governo jugoslavo presso le fiere internazionali di Milano e di Bari.

d. m

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Il mercato, gravato in apertura da una tendenza pesante, ha creato un assestamento attraverso una attività cauta. Relativamente modesto il volume degli affari e molto controllata la situazione di fondo, anche se frequenti oscillazioni di una certa ampiezza hanno creato no-credi il disorientamento operativo. Sulle Fiat si sono naturalmente raggruppate le opposte espressioni con maggiore vitalità e con maggiore attività di scambi. Al termine di un'apertura depressa, la spinta si è adagiata sui minimi per un certo periodo, quindi in attesa che elementi nuovi emergessero a creare situazioni chiare prima di affrontare le forze ribassiste operative non incerti dalla risposta prezzi in alto e dalla imminenza del ripetto. La stessa risposta-prezzi, conclusa col ritiro delle partite pattuite, non ha avuto la superficie del mercato. Solamente in sede di chiusura la quota ha messo a profitto il minimo allargamento dei realizzi per esprimere una vivace tendenza al recupero, che ha preso lo spunto dalle Fiat per allargarsi con riflessi misurati ai rimanenti settori. Le chiusure hanno confermato un certo arretramento dalle basi di vendita senza riserve interessate nella compattezza del fondo. Titoli di stato stazionari. Nel dopolavoro, dopo un momento di pesantezza per un riflusso di realizzi, il mercato si normalizza e ricostruisce un corso in ripresa. Ricercate attivamente le Sebloid; in denaro i mezzaricheri. Le azioni Finabier sono state quotate ex-dividendo (L. 37,50).

	16	19		16	19
Ton.60	62 —	62 —	Ass.Gen.	13.540	13.600
Aes3¼	64 80	62 80	Ass. Aes	9700	9750
» i. c.	62 90	62 90	Mediol.	6060	6090
Ass5½	60 25	60 25	Montecat.	1309	1300
» i. c.	60 35	60 35	Tor. M.	132 —	131 —
Ass5%	93 50	93 35	Italgas	1385	1370
» i. c.	95 60	95 60	Cup	1250	1245
Ass5%	91 50	91 50	Terni	197 —	197 —
» i. c.	91 60	91 60	P.C.E.	540 —	542 —
Bas3½	71 70	71 40	Unes	475 —	473 —
» i. c.	71 80	71 50	Sai	2350	2310
Bis5%	90 80	90 20	Sme	2133	2120
» i. c.	90 90	90 30	Vizzola	2087	2295
Bon.'59	97 30	97 40	Montedis	420 —	414 —
» '60	97 10	97 10	Fiat	905 50	902 —
» '61	96 70	96 90	(ex-vg)		
» '62	96 80	96 80	Mobiliz	18 95	18 90
» '63	96 80	96 60	Inoel	196 —	195 —
Par3%	99 —	99 —	Mont.	850 —	850 —
Cm4½	89 25	89 —	Pirelli	458 —	421 —
Iri 5½	89 95	89 95	Riva	248 —	248 —
Irm5½	90 —	90 —	Rinasc.	338 —	338 —
Irm5%	95 60	95 50	Vetrosa	1385	1368
Irid½	185 —	185 —	Chatill	2220	2200
Ima5½	94 20	94 40	Cir	2670	2670
Im-El.6	96 20	96 70	Saiag	990 —	990 —
Tor4½	92 —	92 —	Linoi	1280	1285
«5%33	89 —	89 —	Rism.ca	1118	1108
«5%37	88 —	88 —	St.pom	1770	1770
S.Paolo	91 —	91 —	Montecv	1373	1364
» 4%	94 50	94 50	Eusch	1295	1270
» 5.5%	84 50	84 50	Unica	93 —	91 50
L. Rag.	91 75	91 75	Gard.Al	3420	3425
Sin.5%	97 —	97 —	Burgo	11.440	11.440
» 5%	84 35	84 35	Fonc.R	23.100	23.500
Imo 6%	93 25	93 40	Fonc.F	975 —	975 —
«Ri-5%	93 85	93 85	F. Elett.	1060	1060
«Ri6%	94 25	93 80	M.A.I.	18.300	18.500
«Ri 5	90 40	90 40	Snia	67 50	67 50
Fia5%	96 80	97 —	Valdar.	3710	3780
Par.A%	98 50	98 50	Mar. E	1085	1080
Dis7%	103 90	104 10	Sadia	1040	1045
» '55	105 50	105 50	Perlier	160 —	160 —
Mag.49	101 —	101 —	Siem	345 —	345 —
«49-AB	101 —	101 —	West.	308 —	308 —
«49-C	101 —	101 —	Parzan	645 —	650 —
Elet7%	102 —	103 50	Cotoni	330 —	330 —
Fib.7%	99 80	99 80	Pirelli	1935	1940
Cni7%	102 20	102 20	Safla	1322	1320
Wes 7	98 50	98 50	Lig.gas	909 50	898 —
Mag.49	101 —	101 —	Falco	16.750	16.750
Cni7%	103 50	102 50	Borgos	11.050	11.050
Sadeg	98 —	98 —	Cotan	380 —	380 —
Vmed%	92 50	92 50	Fisac	150 —	150 —
Cni 6%	98 —	99 20	Lanzi	6300	6450
Stiget 6	99 20	99 20	Amiata	6400	6420
Tmo 6	99 —	98 —	Ass.P.	2190	2175
Tolo 6	97 60	97 60	Perlie	21 —	22 —
Fer.7%	95 —	95 —	Bonifi	7800	7725
Emet%	94 50	93 90	Selca	4050	4050
Isp 6%	97 50	98 —	Stran	7065	6980
Terre 6	88 —	88 —	C.ce.d	408 —	406 —
Ilva6%	87 —	87 —	Eternit	5150	5310
Invest	1800	2510			

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,50; dollaro canadese 639.

Prezzi informativi della valuta rilevati dalla Banca Nazionale del Lavoro

Fuori Borsa: sterlina ceo 6100-6200; marengo 4525-4625; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 625-630; franco svizzero 146-147; franco francese 171-173; oro fino 712-715; argento 18,50-19.

MILANO — L'intralcimento di esercitare qualche pressione, almeno di carattere psicologico, sull'andamento delle liquidazioni di fine mese, ha manifestato chiaramente in apertura, come conseguenza dell'assestamento iniziale tendente a prosecuzione sabato. Ma, non appena terminata l'apertura, con un deciso intervento il denaro riaffermava le sorti della giornata. Dopo la ripresa-prezzi, che si concludeva col ritiro di tutte le valutazioni partite precedute, eccezion fatta per qualche Liquigas e Generali, il mercato era nuovamente abbandonato a se stesso e subiva sotto l'influsso di compensabili alleggerimenti in vista dei rapporti. Le apprezzerie oscillazioni risultavano tuttavia limitate come ampiezza. Il listino appariva in genere negativo colle seguenti eccezioni: Edison, Distillati e Mira-Lanza si assicuravano sensibili vantaggi; recuperi di qualche entità si notavano su Ansaldo, Sade, Lane-Rossi e Cascami; in progresso Eternit e Assicurazioni. Come comparti, bene assorbito quello elettrico; più calmo quello immobiliare. Nel parastato attività modesta, non discinta da nervosismo, con un vivace risveglio sulle Cairoli nelle ultime battute. Le Finabier quotano ex-cedola 37,50. Titoli trattati n. 1.021.627 di cui Fiat 592.500; Sebloid 336.000; Edison 47.200; Liquigas 46.800; Cairoli 38.100; Finabier 32.000; Terni 27.500; Gas-Torino 20.400; Rodigini 26.000; Sade 16.550; Ilva 15.000; Pirelli 17.600; Anic 10.350; Eternit 8450.

Quotazioni: Elba 2930; La Centrale 8250; Sviluppo 1090; Bas 5430; Nord Milano 4050; Obese 1665; De Angeli 1715; Linificio 717; Unione Manifatture 63.800; Lane Rossi 18.000; Italmine 1344; Siele 5520; Edison 2251; Romana Elettrica 3747; Tri A 2985; SA 1610; Distillati 4705; Bonifiche Ferraresi 1285; Ratiementi 9750; Pirelli & C. 1668.

GENOVA — Ansaldo 3470; San Giorgio 180; O.E.G. 2515; Cedi 2495; Eridania 23.050; Industria Zuccheri 22.000; Vida 3870; Bormide 2100; Industria Arrigoni 1870; Da Ferrari 1510; Nicolay 7000; Mira Lanza 6770.

PARIGI — Scarsa attività su un mercato indeciso, in attesa delle conclusioni di Ginevra, ma senza modifiche sfavorevoli nelle quotazioni sia per i titoli sia per quanto riguarda l'oro.

LONDRA — Si prevede una nuova riduzione nel tasso di sconto. I titoli di Stato sono saliti mentre quelli industriali hanno perso punti. Soprattutto le azioni del petrolio perchè si teme una «guerra dei prezzi».

NEW YORK — La Borsa valori ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.200.000 azioni. Sostenuti gli acquisti e i metalli. In ribasso i petroli, gli aerei e i chimici. Il numero indice, calcolato dall'«Associated Press» a sulla media di 60 titoli rappresentativi, è sceso di 40 cents ed ha toccato quota 130,20 dollari. Sul mercato cereali di Chicago, grano e granturco hanno chiuso in ribasso, rispettivamente a 209 ed a 162,25 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con migliorie da 40 a 100 cents per balla: ottobre 34,92; dicembre 34,35; marzo 34,43; disponibile 35,58.

FALLIMENTI — IVREA: Bottalla Riccardo, ditta «Ora-Radio». Curatore: avv. Mondino; verif. 1 settembre; giud. dott. Guglielmi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15	29,5	Pescara	20,8	27,4
Trento	17	31	L'Aquila	13	27,4
Torino	15,4	28,5	Roma	18,2	27,6
Milano	16	30,4	Napoli	18,3	27,7
Venezia	17	29	Bari	19	31,4
Trieste	20,2	27,2	Potenza	14,8	25,2
Genova	19	25,3	Reggio C.	22	31,6
Bologna	17	29,4	Palermo	20,4	29,4
Pisa	18,8	26,7	Messina	21,5	27,9
Firenze	18,9	28,7	Catania	15,6	28,6
Perugia	14,1	25,6	Sassari	10,5	26,3
Ancona	21,6	29,2	Cagliari	17,6	31,7

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Doria: L'ISOLA DELLA DONNA CONTESA, di J. von Sternberg. — Fu proiettato all'ultima mostra veneziana, in diurna, col titolo «La saga di Anathan». Ideato e diretto da Josef von Sternberg, in Giappone, e interpretato da attori giapponesi, non lascia vedere che in qualche sapiente inquadratura la mano di un regista meritamente illustre: difetta di ritmo, sciattezza, convenzione, e pur volendo essere audace e insolito, è timido e non poco convenzionale.

Narra di alcuni marinai giapponesi che nel 1944, naufragati in seguito a un attacco aereo, scampano sull'isolotto di Anathan, sperduto nel Pacifico. La isola è deserta e in gran parte coperta d'una giungla fittissima; i naufraghi, cui quel poco che hanno salvato dalle acque, devono trasformarsi in Robinson. Pure qualcuno c'è, un barbuto che ha perduto in guerra moglie e figlio e ci vive, «more uxorio», con una giovane donna, Keiko. Questa Keiko, unica femmina dell'isola, potete immaginare l'effetto che fa su quei disgraziati che non vedevano donna da anni. E bisogna scrivere a minuzia (a alla buona educazione dei giapponesi) se la loro conquistata non esplode subito, ma continua a spuntare per settimane e mesi e anni, in un clima di ossessione. Finalmente, ogni ritegno cede; e per lei sarà versato sangue, e il suo geloso compagno, anzi custode, verrà travolto. Intanto la guerra è finita (diffusa da un altoparlante la novella è giunta ad Anathan); ma i naufraghi, reputandola una ghermicella del nemico, continuano a sperare nell'arrivo della flotta salvatrice e a montare la guardia agli scogli. Finchè nel 1950 Keiko, causa di tanti drammi, raggiunge la madre-patria e di là manda a recuperare quei disgraziati, a cui saranno resi onori per quella loro ostinazione a considerarsi combattenti, prolungatasi per ben cinque anni dopo la cessazione del conflitto.

L. p.

TEATRI E RIVISTE

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): ore 21-1 M° Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola.
Alla Cascina (presi Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco.
Chalet Valentino 21 Ore. Zucchero
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Gay Danze Estive Orch. Angelini.
Gran Mago, Cavoretto: 21 danze. Salone e terrazzo. Ore. Travaglio.
La Rotonda 21 Orch. Jazz Boys.
La Serenella 21 Orch. Turi-Lotti.
Letrario: ore 21 Orch. Fenati.
Metropol, S. Donato 68: Concerto.
Montecappuccini Danze ore 21-24
Pagoda Danze: 21 serata premi.
Ristor. San Giorgio, Valentino. ore 21 danze «I sei Bonitos».

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Racconti di Hoffmann» tech. M. Shearer, Massine, Pl. 200
Augustus: «Straniero ha sempre una pistola», technic., R. Scott.
Corso: «Ribelli dell'Honduras», tech., Glenn Ford, Ann Sheridan.
Doria: «L'isola della donna contesa» Akemi Negishi, Suganuma.
Lux: «Invasione U.S.A.», Gerald Muhr, Peggie Castle, D. O'Herlihy
Maffei: Da quando te ne andasti, Colbert, Cotten, Jones. Loc. refrig.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Clark Gable, Jeanette MacDonald, Spencer Tracy «San Francisco». Mattinata ore 10,30.
Reposi: «I pagliacci» Gina Lollobrigida, Tito Gobbi.
Torino: «Ritorna il Capitano con Renato Rascel. Apertura ore 10.

Alessandria: «Il mistero del Sahara» con Rod Cameron.
Alpi: chiuso per restauri.
Capitol: «Piccolo fuggitivo».
Faro: «Mani in alto» technicolor, George Montgomery.
Gianduja: «Café chantant» colori. E. Giusti N. Taranto U. Tognazzi
Hollywood: «Café chantant» colori. E. Giusti, Taranto, Tognazzi.
La Perla: Giustiziere dei Tropici, lerlin, R. Reagan, R. Fleming.
Massima: «I ribelli dell'isola» Johnny Weissmüller. Loc. refrig.
Nazionale: Rassegna film richiesti «Bianche scogliere di

LA SCULTURA ALLA BIENNALE VENEZIANA

Paesaggio del fiume Hudson

Un sottile trafilato d'acciaio compone nell'aria un capriccioso disegno di rette, curve, svolazzi, arabeschi Perchè ci si deve ostinare a dar dei titoli «rappresentativi» a siffatti aggeggi? - Stanghe e tondini d'acciaio nella sezione tedesca - La battuta d'un illustre storico dell'arte: «Bello, ma lo vorrei col motore!»

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, luglio.

E dedichiamo adesso qualche riga alla scultura, la quale anche qui, come di solito in tutte le grandi e piccole mostre di arte, ci fa la parte della figlia povera, se non proprio per la qualità dei vestiti con cui partecipa a questa festa che dura quattro mesi, almeno per la quantità.

Non so se una proporzione di uno a dieci basti ad indicare il rapporto fra il numero delle statue e quello dei quadri. Ma è noto che modellare in creta, cera, plastilina, inchiodare e saldare lamiere, segar fusti ed anche piegare e aggrovigliare fili o tubi di ferro, tendere tiranti a guisa di corde d'arpa, lisciar ciottoli o blocchi d'acciaio, rame, bronzo, ottone, ottenere finalmente da un nobile metallo il desiderato aspetto di rottame contorto e corroso simile a un frammento di bomba d'aeroplano dopo uno scoppio imperfetto (e vedremo perchè non si sia da stupire d'un siffatto elenco di lavori manuali che pochi punti di contatto ha con la definizione michelangiolesca «la scultura è quella che si fa per forza di levare»); è noto che condurre a buon termine tutto ciò è più lento, faticoso e costoso che non sfregacciare un po' di colore su una tela o su un cartone.

Abbiamo detto che a paragone dei quadri le «statue» son poche. Sarebbe più esatto dire rarissime. Si stenta infatti a concepire che codesta parola si abbia da impiegare per qualificare oggetti (scegliamo un esempio fra cento) come il *Pilastro di nubi* e il *Paesaggio del fiume Hudson*, rispettivamente di Ibram Lassaw e di David Smith, due artisti fra i quaranta e i cinquanta che a giudizio del loro presentatore Andrew Carnduff Ritchie diedero, con il Lachaise, «ciascuno un contributo importante alla scultura americana».

Dunque si parla di scultura, «quella che si fa per forza di levare». Il primo oggetto si presenta all'osservatore scarsamente provveduto con l'aspetto di una grande gabbia alta e stretta composta di segmenti fittamente incrocicchiati di bronzo saldato. E' un intreccio che dovette essere di complicata ideazione e di difficilissima esecuzione, una specie d'impalcatura leggera e graziosa, che volentieri s'immaginerebbe piacevolmente ricoperta di rampicanti, e magari con dentro dei vispi uccellini.

Il secondo, invece, è composto d'un sottile trafilato d'acciaio a sezione quadrangolare verniciato di rosso, che con la aggiunta d'altri pochi elementi di maggior superficie e di più irregolare forma compone nell'aria un capriccioso disegno, ora di linee rette o rigidamente spezzate, ora di curve, svolazzi, arabeschi.

Paesaggio d'un fiume: cioè subito la mente corre a un'illusione suscitata con mezzi pittorici, più che propriamente scultorali. Anche l'illusionismo creato dal Ghiberti nella sua seconda Porta del Battistero fiorentino è di natura pittorica; e non per nulla, a proposito della storia di Giosuè, il Vasari parlò di «passe... abbassato sempre con discrezione» delle prime figure ai monti, e dai monti alla città, e dalla città al lontano...»; perciò niente da rimproverare alla concezione dello Smith, di voler rappresentare un paesaggio con la scultura. Siamo, pur davanti a questa ferramenta, nella più rigida ortodossia.

Se non che lo stesso Ghiberti nei suoi «Commentari» dichiarava di aver cercato di «imitare la natura quanto a me fosse possibile», ponendo maggiori o minori le figure sui diversi piani «come addimostra lì vero». E non sarebbe quindi potuto capitare ai suoi contemporanei, guardando la Porta detta poi da Michelangelo «del Paradiso», di confondar la storia di Adamo ed Eva con la storia di Salomone e la regina di Saba: come accadde a me, contemplando la gabbia di Lassaw e la graticola di Smith, di scambiare per una svista di lettura del catalogo il *Pilastro di nubi* col *Paesaggio del fiume Hudson*, e di trovare che sì, in fondo, la suggestione era abbastanza azzeccata.

— E chi t'ha mai detto, pezzo d'idiota, che l'arte si sia mai preoccupata di «imitare la natura» (era un equivoco del Ghiberti e di tanti altri suoi compari), e si interessi al «vero» ed eventualmente alla bellezza? Vuoi proprio continuare a far la parte del tonto fra le persone sveglie? Non capisci che quel che conta in arte è una sensazione, un'allusione, uno stimolo qualsiasi a un tan incontrollabile fantasticare, è la dialettica fra le forme astratte e la passione, il tormento che esse provocano nell'artista?

D'accordo, d'accordo; quantunque anche Delacroix osservasse che «si gode della rappresentazione reale degli oggetti» perchè «sono come un ponte solido su cui s'appoggia l'immaginazione per penetrare fino alla sensazione misteriosa e profonda, della quale le forme sono in un certo senso il geroglifico». Soltanto, la mi domando perchè ci si ostini a dar dei titoli, volere o no, «rappresentativi» a degli aggeggi come i succitati; ed a chiamar «sculture» delle cose che potranno essere le più geniali finora create, darci l'indicazione più esatta del gusto presente e di quello avvenire, ma che sono incontrastabili con le creazioni delle civiltà artistiche dal quarto millennio avanti Cristo fino a ieri, giunteci con tal ricchezza di vita, dalla statua umana del re Gudea ai *Borghesi di Calais*, dalle Parche del Partenone alla *Pisana* di Arturo Martini. Forse che tutti i giorni non entrano nella lingua dei neologismi? Fabbrichiamone alcuni per qualificare certe nuove condizioni e rimateriare del pensiero plastico.

Neologismi per quanto espone nella sezione germanica Hans Uhlmann, stanghe e tondini d'acciaio variamente proiettati nello spazio con sistemi rigidi di linee (una di queste combinazioni metalliche è anche arricchita d'uno specchio), che secondo Eberhard Hanfstaengl, già direttore delle gallerie bavaresi e ordinatore del padiglione, collocano lo «scultore» nella cerchia dei surrealisti «soltanto in quanto le sue opere sono libere invenzioni con propria dinamica e con propria legge... smaterializzate nel delinearsi d'una tridimensionalità»: fatto, come ognuno intende, importantissimo per un'affermazione poetica; benchè in verità il senso della tensione meccanica sia portato da codeste composizioni a un diapason acutissimo, quale d'altra parte può eccitare la vista dei grandi trasformatori d'una centrale elettrica o dei complicati strumenti d'una stazione radiotrasmittente. Neologismi per gli «oggetti», già ricordati nei precedenti articoli, di Lardera, di Consagra, di Arp (Gran Premio della Biennale), dell'austriaco Rudolf Hoflehner, di Alberto Viani; o per le mani mirabolanti di Mastroianni, e via dicendo.

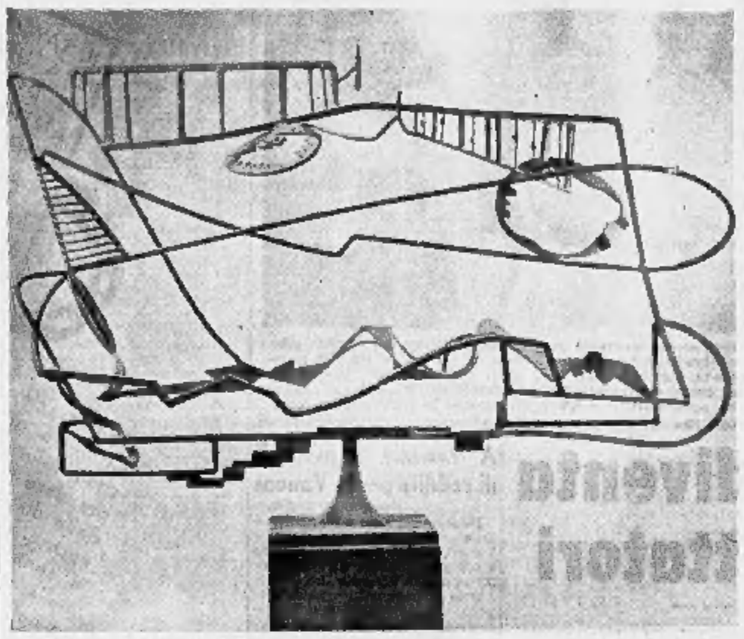
Il linguaggio plastico tende sempre più a identificarsi col linguaggio delle macchine? Eravamo presso un grosso e curioso trabiccolo di Nino Franchina intitolato con chiara allusione *Metallurgica;* e ad un illustre storico dell'arte, membro del Comitato internazionale degli esperti della Biennale e della Commissione per gli acquisti della Galleria d'arte moderna di Roma, scappò detto: «Bello, ma lo vorrei col motore!». Come certa bonarie battute del secentista veneziano Boschini, così questa uscita dell'insigne storico ci sembra la più bella implicita critica che si possa fare di buona parte della scultura esposta alla Biennale.

Col motore: o se si preferisce, considerata con l'interesse, con la curiosità che destano gli stupendi film documentari dove le misteriose strutture cristallografiche o la celata vita vegetale o il processo evolutivo delle cellule o i segreti delle più ardue indagini scientifiche in meravigliosa sintesi ci vengono svelati; ma una curiosità e un interesse di natura completamente diversa dal rapimento che si prova dinanzi all'autentica opera d'arte.

E' una tendenza; e molti la ritengono la più «valida». Però un cospicuo premio è toccato a Fazzini che rappresenta quella opposta, ancora a forme naturali per quanto liberissimamente (e sempre con fastidiosi arbitri) interpretate. E sulla sua linea, con personali svariatissime visioni, sta Mascherini, del quale rimpiangiamo la generosa sensualità d'un tempo, assai più spontanea, meno culturalistica di questo suo attuale studiato, e perciò freddo, arcaismo; stanno anziani come Griselli, Guerrisi, Torresini, fino a un certo punto Maine; giovani come Greco o Tarantino; artisti della generazione «di mezzo» come il gentilissimo Galletti, Girelli, Tallone, il laborioso Alloati. Quanto a Mirko, a Garelli, a Cherchi, al recente Basaglioni, operosi su un terreno che ha per limiti l'archeologia, l'impressionismo plastico e il picassismo, sembrano guardare dalla riva l'incrocio delle due correnti.

Quale prevarrà? Se la prima, quella di cui s'è discorso in principio, potremo considerare tutto ciò che la scultura produsse prima del 1910 come un materiale di scavo. Se la seconda, ci sarà da sperare che la scultura superi anche il punto morto cui son giunte le già magnifiche qualità d'un Marino Marini. Ma due anni fa la Biennale premiò Calder, quest'anno Arp. L'oroscopo è oscuro.

Marziano Bernardi



«Paesaggio del fiume Hudson», scultura-paesaggio dell'americano David Smith

La tragica scomparsa del capo sindacalista

L'omaggio degli operai alla salma dell'on. Morelli

Una folla di lavoratori attendeva a Ferrara sotto la pioggia il corteo funebre - Oggi hanno luogo i funerali presso Varese

Ferrara, 19 luglio.

La salma dell'on. Luigi Morelli, segretario nazionale aggiunto della CISL, vegliata durante la notte da rappresentanti della CISL, ha ricevuto per tutta la giornata di oggi l'omaggio di autorità e di popolazione ed alle 17 ha lasciato l'ospedale San Camillo di Comacchio. Dopo, nella cattedrale, il feretro è stato portato a Ferrara, dove è giunto poco dopo le 19.

Erano ad attenderlo, all'imbocco di corso Giovecca, nonostante il violento acquazzone che si abbatteva in quell'ora sulla città, nutrite rappresentanze di operai e dirigenti sindacali di tutte le organizzazioni, rappresentanti del Comune, del Delta Padano e di molti altri enti cittadini. Il feretro, durante la breve sosta, ha ricevuto numerosi omaggi floreali ed è stato fatto quindi proseguire alla volta di Castellanza (Varese), dove alle 17 di domani saranno celebrati solenni funerali. Nel cimitero del predetto comune vi è la tomba di famiglia del noto sindacalista. Numerose le attestazioni di cordoglio pervenute da ogni parte ai familiari e alla CISL; in particolare da segnalare quella del Presidente della Repubblica.

Il Comando della polizia stradale di Ferrara ha provveduto, a mezzo dei vigili del fuoco, al ricupero dell'automobile, una «belvedere», entro la quale l'on. Morelli ha trovato la morte in seguito al ribaltamento della vettura. Non sono ancora chiare le cause del sinistro. E' risultato che il rag. Oppi, che era al volante, è un abile ed esperto guidatore, e che conduce l'automobile da una decina d'anni. L'Oppi si trova ora all'ospedale di Bologna per ferite alla testa. E' stato dichiarato guaribile in due mesi. L'automobile ricuperata è stata rimorchiata fino alla caserma dei carabinieri di Comacchio, a disposizione dell'autorità giudiziaria, che effettuerà una perizia tecnica il cui esito si intravvede finora problematico, data le disastrose condizioni della autovettura, fracassata in più parti.

In visita a Roma quattro vescovi russi

Roma, 19 luglio.

Uno dei metropoliti di Mosca ed i vescovi di Minsk, Kiev e Voroscilovgrad, della Chiesa ortodossa d'obbedienza moscovita, sono stati ospiti di Roma per quattro giorni. Essi, accompagnati da un funzionario dell'Ambasciata sovietica, hanno visitato le basiliche romane di S. Maria Maggiore, di San Giovanni in Laterano, di San Pietro e di San Paolo fuori le mura. All'ingresso di quest'ultima chiesa essi hanno scambiato parole di cortesia con due monaci benedettini. I rappresentanti della Chiesa ortodossa comunista non hanno preso contatto con le autorità ecclesiastiche romane. I quattro prelati recavano sul petto una catena con l'icona, segno della dignità, e sul capo il caratteristico turbante che porta un velo fin sulle spalle.

GENITORI - STUDENTI
RITARDATARI, BOCCIATI, OPERAI, IMPIEGATI
PRENDETE NOTA DI QUESTO INDIRIZZO!
20.000 ISCRITTI ISTITUTO "VOLONTA'" FONDATO NEL 1891
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA - VIA ARNO, 44 - ROMA
CORSI celeri, economici, perfetti,
di preparazione a tutti gli ESAMI e CONCORSI
del 1954-55 e 1955-56, in casa propria!
INFORMAZIONI ed OPUSCOLO ILLUSTRATO n. 4 GRATIS
RICORDATEVI: VOLONTA' - Via Arno 44 - ROMA

Società d'Imprese Costruzioni nel Congo Belga
cerca per cantieri di LAVORI PUBBLICI:
INGEGNERI, con larga esperienza in grandi lavori scavi - costruzioni in calcest...zzo - opere idroelettriche - lavori stradali - sfruttamento cave. Età: 30 a 50 anni.
Scrivere, indicando dettagli e curriculum vitae, a: S. P. Office Publicité - 36, rue Neuve - BRUXELLES (Belgio)

libera dalla molestia degli insetti

TIMOR
insetticida MONTECATINI nei tipi liquido polvere e
aerosol
efficace moderno economico
prezzo della bombo-letta aerosol al pubblico
L. 550

brodo NEGRONI
IL DADO È TRATTO IL BRODO È FATTO

FINALMENTE UN DADO GARANTITO DA UNA GRANDE FIRMA

farsi la barba perfettamente è facile con le lame PAL

Non ci sono più scuse per le barbe mal rasate: ora nei negozi ci sono le nuove lame Pal a filo concavo. Una Lame Pal si rade in pochi minuti come un leggero stocco di piuma e vi lascia la pelle liscia come quella di un bambino.
Siate moderni! Usate anche voi le lame Pal e non farvi più vedere con quei peli ispidi che danno tanto fastidio alle signore.

il filo concavo è un brevetto Pal: la lama, flessibile nel rasoio, segue dolcemente le sinuosità della pelle e rade a perfezione senza irritare.

siate moderni! usate lame PAL

PAL
American Safety Razor Corp. New York & London 5 lame L. 128

AL CORSO DI ALTA FISICA SULLE RIVE DEL LAGO DI COMO

Professori universitari sui banchi per ascoltare le lezioni di Fermi

Con 3 lavagne di formule il celebre scienziato italiano, tornato da Chicago, ha spiegato il comportamento delle particelle atomiche

(Dal nostro inviato speciale)

Varenna, 19 luglio.

I corsi di fisica alla Villa Monastero si sono iniziati stamane con una lezione di Enrico Fermi, insegnante all'Università di Chicago. Intorno a questo nostro grande studioso si è voluto creare un certo velo di segretezza, per proteggerlo un poco contro le seccature della celebrità: nel caso specifico dalla caccia che gli viene data da parte di sedicenti teorizzatori e inventori, i quali vogliono sottomettere al suo esame i loro ritrovati.

Fermi insegna in inglese. Questa è la lingua che viene usata in queste lezioni: in subordine il francese. D'altra parte si sa che l'inglese sta a poco a poco prendendo il posto che fino al 1700 ebbe il latino nel campo delle scienze: di mezzo di comunicazione internazionale fra gli studiosi. C'è un editoriale ristretto: una sessantina di persone questa mattina, di varie nazionalità. Ci sono giovani e giovanette; ma si notano anche calvizie e canizie. Non pochi di questi «allievi» sono professori universitari.

Il tema della lezione non è di quelli che si possono facilmente riassumere per le colonne di un quotidiano. L'intero corso è dedicato alle questioni relative alla rilevazione delle particelle elementari, con riferimento alle particelle prodotte e accelerate artificialmente nei laboratori. E' un corso che si potrebbe intitolare un poco come una preparazione all'uso di quelle grosse macchine acceleratrici che in Italia sono state progettate, ma non ancora costruite. Le particelle elementari, come è noto, sono oggetti non direttamente accessibili ai nostri sensi. Noi ne abbiamo notizia solo per vie molto mediate. Perciò la loro descrizione e il loro comportamento non sono esprimibili col linguaggio che usiamo per le nostre faccende ordinarie. Esse richiedono il linguaggio dei simboli, la formulistica, quella serie di convenzioni e di sviluppi matematici che per l'appunto la fisica ha appositamente creato per potersi esprimere.

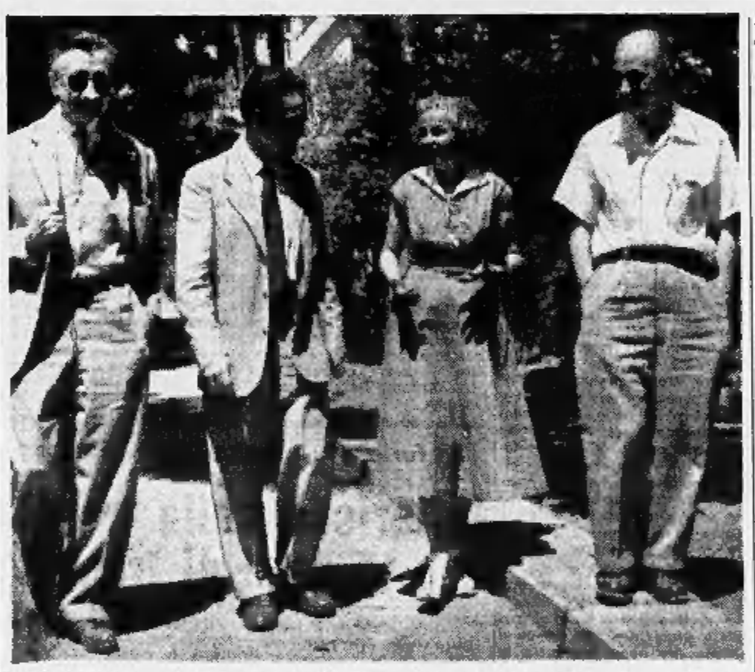
La lezione di Fermi è rivolta alla elaborazione di formule che esprimono il comportamento di protoni e di neutroni, e si riferiscono anche a quel loro vicendevole scambio di identità che, nel seno del nucleo è incessante; il discorso serve ad svilupparu, a giustificare una selva di formule, di cui si vanno rapidamente riempiendo le tre lavagne; e più volte il fitto geroglifico viene cancellato per essere prontamente sostituito. L'apparecchio registratore ha girato per un'ora e poi si è fermato; ma la lezione prosegue, con una apparente facilità e docilità dell'astrusa materia a lasciarsi così manipolare; la richiesta di un chiarimento la protrae ancora; ed alla fine gli allievi si alzano col loro bottino di foglietti.

I corsi si tengono nella splendida villa, ricavata dall'antico monastero di Santa Maria Maddalena, soppresso da Papa Pio V nel 1567; è poi passata per diverse nobili e ricche famiglie che l'abbellirono. Di mano in mano venne al dottor Marco De Marchi, alla cui morte nel 1936 fu donata dalla vedova all'Istituto Italiano di Idrobiologia. E' circondata da un vasto giardino da cui si gode un'impareggiabile vista sulla parte centrale, la più ridente del lago di Como. Ora si vorrebbe — promotore il prof. Giovanni Polvani, l'infaticabile presidente della Società Italiana di Fisica — utilizzare in modo permanente questa nobile dimora all'uso degli alti studi: come si fa per intanto con il corso di fisica di quest'anno, che segue degnamente a quello dell'anno scorso.

Passeggiando per il giardino, ci venne indicata tra gli altri Bruno Rossi, l'eminente fisico italiano, da molti anni residente in America, professore attualmente al Massachusetts Institute of Technology. Proprio di questi giorni la stampa scientifica americana ha dato notizia della scoperta fatta da parte del Rossi di una nuova particella elementare, l'«antiprotone»: una particella in tutto uguale al protone (nucleo dell'idrogeno), salvo che porta una carica elettrica negativa, mentre il protone è positivo. Dell'antiprotone s'è discorso anche sulla stampa quotidiana, perchè se ne sarebbe trovata traccia anche in lastre fotografiche per la rivelazione di raggi cosmici da parte di un altro studioso).

Il prof. Rossi ha cortesemente acconsentito a darci qualche ragguaglio in merito. Egli premette che la scoperta non è sicura, ancorchè possibile e forse probabile. La particella si sarebbe rivelata in una traccia apparsa in una fotografia di raggi cosmici, ottenuta alla camera di Wilson. Poichè l'esistenza dell'antiprotone era già stata prevista in seguito a considerazioni teoriche (come del resto il successo per altre particelle elementari, scoperte prima sulla carta e poi in natura); e quella tal traccia, altrimenti non interpretabile, o interpretabile solo con altre più complicate ipotesi, ne descriverebbe bene il comportamento, è lecito attribuire essa traccia appunto all'antiprotone. Ma prima di dare per sicura la scoperta — fiene a precisare il scienziato — è bene aspettare la conferma di altri documenti a prove.

Didimo



I coniugi Fermi (a destra) insieme ai proff. Rostagno (a sin.) e Bernardini a Varenna (Tel.)

Il pericolo della segale cornuta

Tollerati venti grammi ogni quintale nel Novarese

Novara, 19 luglio.

Per scongiurare il pericolo della comparsa della «segale cornuta» nel Novarese sono state prese le più severe misure del caso; in Prefettura si si è svolta l'annunciata riunione di un Comitato di emergenza. Anzichè alle 11 di stamane, la riunione è stata tenuta alle 18 allo scopo di permettere il rientro a Novara del medico provinciale, del direttore del Consorzio agrario e del direttore dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, che in mattinata avevano partecipato a Pavia ad un incontro con la Commissione interministeriale inviata in Alta Italia per esaminare la situazione. Essi hanno riferito che la presenza di «segale cornuta» nel raccolto di quest'anno rappresenta un fenomeno sviluppato un po' in tutta l'Alta Italia.

Per quanto riguarda la nostra provincia, nel corso della riunione in Prefettura è stato deciso:

1) il «fermo» degli scarti della macinazione, che, essendo per lo più destinati al bestiame, potrebbero costituire un pericolo per il patrimonio zootecnico;

2) allo scopo di evitare negligenti evasioni da parte di agricoltori poco scrupolosi, verrà fatta al competente Ministero la proposta che i Consorzi agrari e gli enti che regolano gli ammassi ritirino tutte le partite infestate dalla segale cornuta, o sospettate di esserlo, pagando il normale prezzo d'ammasso. I Consorzi agrari provvederanno poi con i loro mezzi tecnici alla disinfestazione;

3) tollerare sino ad un massimo di venti grammi di «segale cornuta» in un quintale di grano.

Non promosso agli esami un quattordicenne si impicca

Modena, 19 luglio.

Uno studente di 14 anni, Carlo Guermandi, si è ucciso a Castelfranco Emilia, impiccandosi ad un gancio della propria camera da letto.

La spaventosa scoperta è stata fatta dal padre del ragazzo, entrando poco dopo le 13 nella stanza del figlio, il quale non si era presentato a tavola per il pranzo.

Il ragazzo da qualche giorno appariva assai demoralizzato per il cattivo esito degli esami. A questa causa viene attribuita la drammatica determinazione; i carabinieri hanno intrapreso un'accurata indagine per accertare gli esatti motivi del suicidio, tanto più che sembra non sia da escludere qualche altro movente.

In città una signora modenese, la cinquantacinquenne Zilia Neri, ha tentato di uccidersi rinchiudendosi in cucina ed aprendo il rubinetto del gas. I familiari sono giunti in tempo per soccorrerla; all'ospedale, dopo le cure del caso, la donna è stata dichiarata fuori pericolo.

Si ignorano i motivi del tentato suicidio

Un ladro molto noto borseggiato a Milano

Milano, 19 luglio.

Ai colpi di un abilissimo borseggiatore non è riuscito a sottrarsi stamane il cosiddetto «re della malavita milanese», come lui stesso ama definirsi, ossia Gaetano Salvaterra, di 29 anni, abitante in via S. Carpoforo. Pregiudicato per furto e ben noto alla polizia milanese, egli non ha esitato stamane a presentarsi al Commissariato Duomo, per lamentarsi di essere stato derubato del portafoglio contenente cinquantamila lire, mentre si trovava in Municipio per ritirare la carta d'identità.

Al funzionario il Salvaterra ha dichiarato testualmente: «Voi mi conoscete benissimo, e sapete chi sono e quali sono le mie "specialità": non esiste per me serratura di appartamento o di cassaforte che non possa aprire con una forcina per capelli: per questo la mia "comunità" mi ha eletto re. Io, al culmine della mia carriera, sono stato "buggerato" da un volgare borseggiatore, un principiante senza coraggio e senza... gloria contro il quale intendo, naturalmente, sporgere denuncia».

Blocchi di cemento sui binari in Lombardia

Varese, 19 luglio.

Un atto di sabotaggio è stato compiuto la notte scorsa da ignoti, lungo la linea ferroviaria della Nord, e precisamente nel tratto fra Gerenzano e Turate. Poco distante dal casello n. 24 sono stati sfilati dalle loro custodie, infisse nei poli di ancoraggio, nove contrappesi di cemento, del peso di circa 20 chilogrammi ciascuno, che sono poi stati collocati sui binari. Il treno materiali n. 4100, in transito alle 5.26 di stamane diretto a Tradate, ha urtato contro gli ostacoli, fortunatamente senza conseguenze.

Due bimbi inghiottiti dai gorghi del Tevere

Un bagnante morto a Sanremo e una turista francese annegata per malore a Messina

Roma, 19 luglio.

Due bambini, uno di dieci e l'altro di tredici anni, sono annegati oggi pomeriggio nelle acque del Tevere all'altezza di ponte Sublicio. Prima è caduto nelle acque il più piccolo; il suo compagno si gettava per soccorrerlo, ma invano: anche egli finiva per essere travolto dai gorghi del fiume. I loro corpi non sono stati ancora ripescati. I vigili del fuoco stanno scandagliando da varie ore il fondo del fiume.

Unico testimone dell'impressionante tragedia è stato un bimbo di 11 anni, Maurizio Lumini. Egli stava osservando i due coetanei, intenti a pescare sulle rive del Tevere, allorquando vedeva uno di essi scivolare nell'acqua ed incominciare ad agitarsi disperatamente nello sforzo di raggiungere la riva. L'altro bimbo si provava a sua volta di raggiungerlo con una mano, ma visto vano il tentativo e accortosi che la corrente stava trasportando verso il centro del fiume il corpo dell'amico, si gettava in soccorso del pericolante.

I due fanciulli sono stati veduti dall'unico e piccolo testimone dibattersi ancora per un po' nell'acqua, poi — stretti l'uno all'altro — scomparire per sempre.

Atterrito, il bimbo Maurizio Lumini partiva di corsa ad avvertire alcuni operai che si trovavano a lavorare nei pressi; gli uomini accorrevano, ma ormai non potevano fare più nulla. Sul greto sono stati ritrovati gli indumenti dei due ragazzi non ancora identificati.

Nelle tasche dei pantaloncini sono stati trovati un mazzo di chiavi, due fazzoletti, un fischietto e un'esca, con cui i due poveri bimbi volevano catturare qualche pesciolino.

Sanremo, 19 luglio.

Il floricoltore Sergio Bianco, di 19 anni, di Luigi, nato a Sanremo e residente in strada Marcanzan 5, è annegato nel tratto di mare antistante i bagni «Imperatrice».

Incurante del mare alquanto mosso, il Bianco era sceso in acqua nei pressi d'una scogliera; travolto dalle onde, è scomparso tra i flutti senza che nessuno si avvedesse ch'egli stava morendo.

Messina, 19 luglio.

Poco prima di colazione una trentina di giganti francesi, appena sbarcati a Lipari da una motonave, prendevano il bagno sulla spiaggia di Marina Corta. La signorina Huguette Bea, di 35 anni, nata a Rengny, calata in acqua — vicinissima a riva — da improvviso malore, moriva.

I familiari della giovane sono stati avvertiti telegraficamente.

Ucciso da un'automobile un contadino a Saluzzo

Saluzzo, 19 luglio.

Questa mattina, verso le ore 4, un'Aprilia pilotata dal trentenne Franco Francia, elettricista, di Pinerolo, ha investito sulla provinciale Saluzzo-Pinerolo, il contadino Giovanni Battista Barbero, di 66 anni, da Cardè. Il contadino è deceduto poco dopo all'ospedale di Saluzzo.

Problemi di sole e di prezzi dalla Riviera alla Versilia

Ovunque è cominciata l'alta stagione - A Rimini si registra un'affluenza eccezionale

(Nostro servizio particolare)
Genova, 19 luglio.

L'inizio della stagione turistica nella Riviera non è stato critico, come il maltempo lasciava supporre. L'afflusso delle correnti turistiche verso i centri della Riviera non ha subito, nel mese di giugno, alcun rallentamento: al contrario di ogni previsione, il numero delle presenze nella provincia di Genova è aumentato di ventunmila unità nei confronti dello stesso periodo dell'anno scorso.

A Nervi, per esempio, si sono registrate 15.595 presenze italiane e 8.121 straniere, in totale 23.716, contro le complessive 24.561 (15.981 italiane e 8.580 straniere) del 1953. Rapallo, Santa Margherita e Portofino hanno mantenuto o migliorato le posizioni raggiunte l'anno precedente, e l'unica diminuzione si è verificata nei prezzi, abbassati di un buon 10 per cento. Questi centri affidano del resto la propria fortuna ad una clientela particolare, nella quale predomina la qualità sulla quantità, e posseggono attrazioni mondane o esercizi di tale richiamo da supplire alla mancanza di sole. Certo è che i bilanci di alcuni ristoranti e *dancing* all'aperto sono stati poco confortanti.

La situazione di Varazze, che appartiene all'Ente provinciale del turismo di Savona, è forse la più felice, come dimostrano le cifre. Nel 1953 si erano avuti durante il mese di giugno 4.213 arrivi di italiani con 51.918 giornate di soggiorno, e 661 arrivi di stranieri con 15.350 giornate di permanenza. Il movimento turistico a Varazze nel mese passato è il seguente: 5.118 arrivi italiani con 61.834 permanenze, e 1.170 arrivi stranieri con 9.630 soggiorni.

Gli arrivi della clientela nazionale sono perciò aumentati del 22 per cento, le permanenze del 18,5 per cento, gli arrivi dall'estero sono saliti addirittura del 50 per cento, mentre è diminuito il numero delle loro giornate di soggiorno.

La prima quindicina di luglio è stata ovunque assai poco favorevole, e in certi momenti il timore dei profittarsi di una crisi era fondato. La pioggia e la temperatura autunnale hanno disanimato molta gente dal venire in riva al mare. Chi ne ha subito maggiormente le conseguenze è stata la moltitudine di proprietari di villette, appartamentini ed alloggi vari, poichè il loro genere di clienti, per lo più famiglie numerose, vedendosi costretti ad accorciare le vacanze per il cattivo tempo, si sono astenuti dal prendere in affitto locali per l'intera stagione; questa clientela si sta riversando e ancor più si riverserà nelle pensioni e nei piccoli alberghi.

Negli alberghi di categoria elevata l'apertura di stagione non è stata molto compromessa, poichè pochi — circa l'otto per cento — sono coloro che si sono rassegnati a perdere le somme versate in anticipo, cioè la caparra.

a. m.

Viareggio, 19 luglio.

La cosa più strana per chi indaghi sull'andamento della stagione balneare in Versilia, sono le cifre. Nel giugno scorso il numero dei villeggianti della nostra Riviera è stato nettamente superiore a quello dello stesso mese del 1953. A Viareggio 71.567 presenze nel 1954 contro 61.066 del 1953; a Forte dei Marmi 29.411 contro 26.933; a Marina di Pietrasanta 24.617 contro 13.080; solo il lido di Camaiore ha segnato un leggero regresso, e cioè 28.808 presenze contro 31.157 dell'anno scorso. Non solo, ma anche la prima decade di luglio, in cui si hanno i dati soltanto per Viareggio, segna un aumento, e cioè 54.782 presenze contro 48.323.

Ora che il tempo si è rimesso, sui dieci chilometri di spiaggia che congiungono Viareggio a Forte dei Marmi, gli ombrelloni sono ancora più numerosi. Nei più eleganti stabilimenti l'ombrellone viene solo concesso a chi alluita il cassone; ed il prezzo di queste varia da zona a zona, spingendosi fino alle trenta, trentacinquemila lire il mese, ma la media è inferiore: con ventimila lire, in ottima posizione si può avere la cabina a Forte dei Marmi, quindicimila bastano per Viareggio.

Non è certo questo che incide sulle spese generali per chi passa le vacanze al mare: specialmente per coloro che spendono sei, settemila lire al giorno in albergo. Ma anche per le pensioni giornaliere, che comprendono prima e seconda colazione, pranzo e camera, i prezzi variano sensibilmente da luogo a luogo, e anche nella stessa località. Per esempio a Forte dei Marmi, nell'albergo più famoso del lungomare, il costo della pensione si aggira sulle settemila lire giornaliere: proprio accanto, confinante quasi con quello, un altro albergo che tratta benissimo la clientela, chiede 2500 lire al giorno. A Viareggio in punta Zanzibar in albergo si aggira sulle cinquemila lire giornaliere: ma ne bastano milleincinquecento per una dignitosa pensione.

La situazione di alberghi e pensioni è in complesso buona: del resto in questi ultimi anni gli esercizi alberghieri si sono decuplicati. Al Lido di Camaiore, per esempio, prima della guerra ne esistevano soltanto 8, nel 1953 quaranta, quest'anno siamo già a 67.

Larga fioritura di «collettive» e di «personali» in tutta la Riviera, mentre si lavora per l'assegnazione dei premi letterari. Il *Carducci*, che avverrà la prossima settimana alle Focette, e il *Viareggio*, per il quale Leonida Rèpaci ha già fatto le sue prime apparizioni sulla spiaggia.

A *Rimini*, piena stagione con un traffico che forse non è esagerato definire da metropoli. Ufficialmente tra italiani e stranieri sono presenti oltre trentamila ospiti, ma le cifre, tenuto conto degli «evasori» e dei «fluttuanti» è molto maggiore.

Quasi tutti gli alberghi e pensioni, che sulla Riviera riminese superano i seicento, cui se ne sono aggiunti quest'anno duecentocinquanta dei nuovi, sono al completo, mentre vengono registrate ogni giorno prenotazioni per il mese di agosto che segnerà il colmo dell'alta stagione.

Più calmo sarà settembre quando avremo in prevalenza capiti stranieri.

Domenica in montagna afflusso di villeggianti

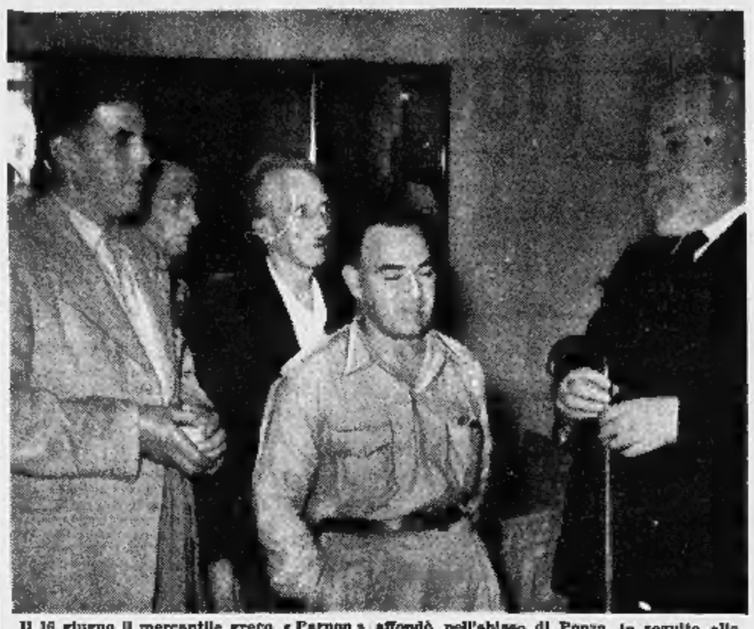
Aosta, 19 luglio.

La ricomparsa del sole ha rincuorato i proprietari dei 327 alberghi della valle d'Aosta che già temevano di dover chiudere i battenti con un passivo assai cospicuo. Con un ritardo di venti giorni sul normale, la «stagione» può considerarsi aperta. I villeggianti sono giunti in questi ultimi due giorni a nelle più importanti località di soggiorno si registra un buon afflusso di persone.

Le prenotazioni sono aumentate sensibilmente nell'ultima settimana. Anche se si è ancora lontani dal «tutto esaurito», esistono ancora buone possibilità per gli albergatori di rifarsi sul tempo perduto.

A *Courmayeur* sembrava che tutti si fossero dati appuntamento per il 18 luglio. Da un giorno all'altro l'afflusso dei villeggianti è stato sensibile. Sono cominciati ad arrivare anche i prenotati e gli alberghi nei loro parcheggi auto mostrano un vasto campionario di cilindrate e di carrozzerie. Abbiamo visto ieri sera la via principale assumere il suo vero aspetto di passeggiata tradizionale. Ha aperto anche i suoi battenti una graziosissima «Boite à nuit» che ha richiamato l'*élite* mondana dei villeggianti. Il bel tempo è finalmente riapparso. Ieri si sono registrati 28 gradi. Nessun incidente ha funestato la prima vera domenica estiva.

Inchiesta su un misterioso naufragio



Il 16 giugno il mercantile greco «Patmos» affondò nell'abisso di Ponza, in seguito allo sfondamento di una lamiera, malgrado il mare calmo. Data la strana causa del naufragio venne effettuata un'inchiesta, i cui risultati sono stati ora comunicati in segreto al governo di Atene. I marinai greci, qui fotografati con l'archimandrita della chiesa ortodossa di Napoli (a destra) sono partiti ieri per far ritorno in patria (Telefoto)

Il marchese Montagna diventa un bersaglio per i ricattatori

Tre arrestati per ordine del dott. Sepe - Una misteriosa lettera riguardante l'introvabile Gennaro Abbatemaggio - La superperizia non ancora consegnata al magistrato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 luglio.

Dopo i testimoni affetti da mitomania, dopo quelli spinti dal miraggio di una speculazione, dopo quelli chiaramente falsi siamo giunti ai ricattatori. Il quadro potrebbe considerarsi completo. E tuttavia naturalmente a discapito della celerità con cui dovrebbero proseguire le indagini. Il lavoro del dott. Raffaele Sepe diventa, col trascorrere del tempo, sempre più difficile.

I ricattatori, per ora, sembra che siano solamente tre. E tutti e tre sono finiti in una cella di sicurezza in attesa che sia fatta luce completa sulla loro attività. La vittima di turno, questa volta, sarebbe Ugo Montagna al quale, senza mezzi termini, hanno chiesto danaro in cambio delle loro rivelazioni. Il presidente della sezione istruttoria, naturalmente avvertito, li ha fatti mettere al sicuro.

Cominciamo dal primo: Luigi Papa, ex-pugile, ex-tenutario di un dancing a Latina, e sembra ex-trafficante, a tempo perso, di stupefacenti. Chi sia veramente costui e quale ruolo vuole assumere in questa storia non è facile dire in questo momento. Alcuni giorni or sono, infatti, Luigi Papa avvertì la polizia che stava per sbarcare nella zona tra Anzio, Sabaudia e San Felice Circeo un notevole quantitativo di armi; poi tornò ad informare il questore di Latina che la sbarco era stato procrastinato ad un altro giorno, e alla fine risultò che l'informazione era assolutamente inesatta. Poi egli ha cercato di avvicinare Ugo Montagna, o meglio uno dei suoi legali, il prof. Bellavista, per fargli un discorso che, presto poco, si può riassumere in questi termini: «Io posso fare delle rivelazioni molto compromettenti. Mi posso anche tacere dietro un certo compenso». Il prof. Bellavista telefonò alla polizia e il signor Papa è finito in guardina, dopo, però, avere inviato ad un giornale le sue «rivelazioni», nelle quali spiegava di essersi incontrato col marchese per alcuni affari che aveva con lui in comune e di aver ricevuto in quell'occasione da Montagna otto milioni e 700 mila lire per aver collocato una partita di cocaina, insieme ad una completa confessione sulla morte di Wilma Montesi.

L'altro ricatto ha due protagonisti: due coniugi, anche loro fermati immediatamente, i quali avrebbero avvicinato Montagna senza chiedere danaro, ma facendogli presente d'essere in possesso di materiale molto importante su questa storia ed in particolare di un traffico delle bianche (al quale non sarebbe stato estraneo il marchese) compiuto ad Ostia. I due coniugi dopo aver parlato con Montagna si sono recati dal dott. Sepe il quale, prevenuto, li ha fatti fermare dal commissario del palazzo di giustizia.

Quali punti di contatto abbia tutto questo con la morte di Wilma Montesi Dio solo lo sa. Si ha la sensazione netta che ci si trovi di fronte a dei semplici diversivi di nessuna importanza, per cui finisci con l'essere scettico anche di fronte ad elementi forse anche interessanti. D'altra parte come dare credito all'informazione che giunge da Napoli secondo la quale l'ex-sindaco di Battipaglia Lorenzo Rago avrebbe consegnato a don Gennaro Abbatemaggio una lettera per una moglie di questo tenore:

«Cara moglie, io sto bene, non impressionarti delle fandonie pubblicate circa la mia scomparsa. Mi trovo fuori di Italia, ma non posso spiegarti il perchè del mio allontanamento. Ogni qualvolta potrò farti pervenire mie notizie non mancherò di farlo. Il marchese Montagna ti ha rimesso quel mio credito di otto milioni per gli stupefacenti che gli ha fornito a lui e ai suoi complici di Trastevere? Oppure se ne è dimenticato? Saluti e baci». Non bisogna dimenticare che don Gennaro Abbatemaggio dal giorno in cui ha avuto un lungo colloquio con il dott. Sepe è scomparso senza lasciare alcuna traccia. Era stato previsto il suo arrivo a Roma per oggi: ma tutta la giornata è trascorsa e dell'esercomparsa nessun segno.

E le novità sul caso Montesi? Nessuna o ben poche. Si attende che i tre medici legali incaricati della superperizia dopo aver illustrato al magistrato i risultati che hanno raggiunto consegnino le loro conclusioni scritte. Non è improbabile che questo accadrà nei prossimi giorni.

g. g.

A Venezia 9 miliardi di reddito per la Vanoni

Venezia, 19 luglio.

Da stamane sono a disposizione del pubblico i ruoli delle denunce Vanoni, il cui reddito dichiarato è complessivamente di 9 miliardi 297 milioni e 779 mila lire.

Ecco gli imponibili più alti: Angelo Colussi 80.000.000; Guido Brandolini 28.000.000; Luigi Gaggia 26.400.000; Giuseppe Garcia 24.400.000; Leonia Kanoui 23 milioni; Maria Grimani Giustiniani 13.800.000; Aristide Coin 12 milioni 800.000; Giuseppe Vecchi 12 milioni 800.000; Alessandro Marcello 11.800.000; Vittorio Pajaia 11 milioni 600.000; Anacleto Ligabue 11.200.000.

Beniamino Forti 10.400.000; Maria Antonietta Monti 10.200.000; Arcangelo Vespignani 10.200.000; Antonio Rossi 9.900.000; Giuseppe Magnarin 9.200.000; Michelangelo Pasquato 9.100.000; Giulio Zattera 9.100.000; Vincenzo De Marchi 9.100.000; Marco Barnabò 9.000.000; Arnaldo Bennati 9.000.000; Alfonso Coin 9.000.000; Leonardo De Lazara 9.000.000; Lorenzo Donk Dalle Rose 8.900.000; Ugo Levi 7.100.000; Arturo Bastianello 6 milioni 800.000; Carlo Pellissari 6 milioni 800.000; Augusto Romani 6.800.000; Adriano Pesenti 6 milioni 400.000; Ferruccio Possenti 6.400.000; Gina Favaretto 6.100.000.

Aurelio Fracca 6.000.000; Bruno Galio 6.000.000; Giovanni Ancillotto 5.900.000; Giacomo Bisacca Palassi 5.900.000; Renso Dolcetti 5.700.000; Francesco Smeraldi 5.700.000; Mario Malnardis 5 milioni 600.000; Agostino Scarpa 5.600.000; Leonardo Arrivabene 5.500.000; Adolfo Errera 5.500.000; Andrea Valmarana 5.500.000; Renso Camerino 5.400.000; Federico Schnorf 5.400.000.

Guglielmo Hammeley 5.300.000; Eleonora Di Sanbonifacio 5 milioni 200.000; Eugenio Miozzi 5 milioni 200.000; Gaetano Mode 5 milioni 200.000; Ettore Rizzoli 5 milioni 200.000; Carlo Salmini 5 milioni 200.000; Mario Friedenberg 5.100.000; Lodovico Cerato 5 milioni; Gilberto Errera 5.000.000; Giovanna Tommasini 5.000.000.

Le furie d'un ciabattino a Saluzzo

Infierisce sulla moglie con 15 colpi di trincetto

Saluzzo, 19 luglio.

Sotto i colpi di trincetto che il marito, cieco dal furore e dal vino, brandiva a guisa di pugnale, una povera donna è caduta a terra grondando sangue.

Il dramma si è svolto questa mattina verso le dieci in una stradina silenziosa della città. Al numero 13 di via Alessandro Volta la signora Giuseppina Sola in Allisiardi, di 46 anni, gestisce una rivendita di generi alimentari. Nell'atrio del portone attiguo al negozio la Sola stava lavorando a maglia quando d'un tratto vide avvicinarsi il marito, da cui è separata consensualmente da circa un mese. Non si sa quale discorso si sia svolto fra i due nei brevi attimi che precedettero la tragedia. Improvvisamente risuonò un grido acuto. Il marito, Edoardo Allisiardi, di 51 anno, l'aveva colpita con un trincetto da calzolaio a fianco sinistro.

La vista del sangue esasperò ancora la sua rabbia. Continuò a colpire. La poverina si era avviata dalla stretta, ma sotto i portici che fiancheggiavano la viuzza fu subito raggiunta dal bruto che continuò ad infierire sul suo corpo. Quindici furono i colpi che il marito inferse alla povera donna senza curarsi della gente che accorreva richiamata dalle grida strazianti.

Alcuni volenterosi si buttarono avanti per fermare il crudele feritore. Ma costui fuggì a precipizio. Passava in quei pressi l'agente di pubblica sicurezza Nicola Biasle. Questi, vedendo l'Allisiardi che fuggiva con la camicia macchiata di sangue, gli si gettò addosso riuscendo ad atterrarlo. Subito dopo, il disgraziato era tradotto in Commissariato, dove affermava che sarebbe stata sua intenzione di andare subito a costituirsi.

Intanto la donna veniva trasportata all'ospedale. Fortunatamente le numerose ferite riscontrate sul suo corpo non sono profonde.

Non si conoscono con precisione le cause che hanno portato alla improvvisa tragedia. Certamente la vita coniugale dei due non fu mai delle più felici. Sposatisi vent'anni fa, abitarono per lungo tempo a Villafalletto, dove il marito faceva il ciabattino e dove nacquero loro due figli. Ma presto l'uomo si rivelò insofferente e fannullone. Quando rientrava a casa ubriaco, erano risse e botte a non finire. Trasferitisi tutti a Saluzzo, con i proventi della bottega si viveva discretamente, senonchè il carattere del marito era ancora peggiorato. Impulsivo, violento, brutale, e per di più alcoolizzato, percuoteva regolarmente la moglie, che dovette anzi far ricorso una volta alle cure del medico.

Fu così che si giunse alla separazione consensuale il 10 giugno di quest'anno.

Da allora l'Allisiardi andò a vivere da solo in una cameretta di piazza Garibaldi, ma continuò a molestare la moglie. L'altra domenica seppe che aveva accompagnato i figli in una sala da ballo e fece un pandemonio. Mercoledì scorso poi incontrò per strada il figlio e gli dichiarò che avrebbe finito con l'ammazzare sua madre. Questo è il fatto che aggrava la sua posizione.

Due orfani cadono dal treno in corsa

I bambini andavano alle colonie - Sono precipitati nel tratto fra Asti e Savona - In gravi condizioni all'ospedale

Acqui, 19 luglio.

Oggi pomeriggio sul treno viaggiatori n. 7356 che fa servizio fra Alessandria e Savona viaggiava un gruppo di orfanelli dei Padri Umile di Genova, che facevano ritorno da una colonia estiva di Bistagno. Improvvisamente, nei pressi della galleria di Mombaldone, uno sportello del treno si apriva ed i due piccoli Corrado Calabrese e Carlo Garrino, entrambi di cinque anni, da Genova, che erano affacciati, precipitavano nella sottostante scarpata.

Il treno si fermava immediatamente; i due piccoli venivano raccolti, sanguinanti e svenuti fra i cespugli e subito portati all'ospedale; hanno riportato gravi ferite al capo, al tronco e agli arti. Sembra che il Garrino abbia le gambe fratturate.

Sono stati ricoverati entrambi con prognosi riservata.

Decapita con la scure la moglie mentre dorme

Roma, 19 luglio.

Un padre di 5 figli ha ucciso la moglie nel sonno, quasi decapitandola con la scure. Il delitto è avvenuto nella Ciociaria, a Picinisco. Filippo Capocci, di 47 anni, era rientrato a casa tranquillissimo. I figli maggiori stavano uscendo per recarsi ad una festa; la moglie Mariangela e una piccola di 8 anni andarono a letto presto. Non si sa che cosa sia avvenuto fra i due coniugi: forse un litigio provocato dalla gelosia morbosa dell'uomo. Fatto sta che egli attese che la moglie fosse addormentata, impugnò una scure e le vibrò alcuni colpi, staccandole quasi completamente la testa. La donna deve essere morta senza un grido; la bimba che le era vicina continuò tranquillamente a dormire. Poi l'omicida si allontanava da casa. Sono stati i figliuoli al ritorno dalla festa che han fatto l'orrenda scoperta.

Svegliata tra le fiamme sfugge al crollo della casa

Bologna, 19 luglio.

Una casa di Vizzano, in provincia di Bologna, è rimasta pressochè distrutta da un incendio ieri sera per una scintilla della canna fumaria tra le travi del tetto.

Il fuoco era stato acceso per friggere il pesce, pescato poco prima nel Reno; diversi abitanti la casa si erano riuniti in un locale a pianterreno per consumare in allegria il pranzetto; altri erano andati a dormire. Improvvisamente veniva dato l'allarme. Alcune persone tentavano di domare l'incendio con secchi d'acqua, ma i loro sforzi risultavano inutili.

Il proprietario della casa, Armando Bernardi, correva un grave pericolo: egli era entrato nel suo alloggio, all'ultimo piano, ed aveva appena fatto in tempo ad afferrare la bimba con il portafoglio, quando un sinistro scricchiolio lo metteva in guardia: di corsa usciva sulle scale, proprio mentre il soffitto dell'appartamento crollava.

Uguale pericolo correva pure una ragazza abitante in un appartamento a fianco di quello dei Bernardi: essa si è svegliata fra le fiamme, chiamata con disperate grida dai familiari. Si è alzata ed è corsa fuori della camera, poi il soffitto crollava.

L'epidemia nella colonia colpisce altri sette bimbi

I malati sono complessivamente 24 - Sembra che abbiano bevuto acqua inquinata

Bergamo, 19 luglio.

Uno strettissimo riserbo i medici del nostro Ospedale maggiore mantengono sulla vera natura della malattia che ha colpito, improvvisamente, nei giorni scorsi, molti bimbi della colonia alpina «Resegone», situata nei pressi di Corna Imagna.

La colonia ospita attualmente un turno di 150 bambini dei due sessi, dai 10 ai 12 anni, figli di dipendenti della Società Nylon Rhodiatoce, con sede centrale a Milano ma con stabilimenti nell'alto Novarese.

Ufficialmente si parla di epidemia influenzale, ma in realtà i sintomi della malattia indicherebbero piuttosto che si tratta di una febbre tifoidea. Sembra che i bimbi abbiano bevuto dell'acqua di sorgente durante una gita a monte della colonia. Diciamo «sembra», perchè anche su questo, come su altri punti, non è stato possibile ottenere conferma alcuna nè da parte dei dirigenti la colonia nè tanto meno negli ambienti dell'ospedale.

Frattanto, ai diciassette bimbi ricoverati sabato scorso se ne sono aggiunti oggi altri sette, cosicchè si è saliti ad un totale di ventiquattro degenti. Comunque, il decorso della malattia è assolutamente benigno. I piccoli ammalati si trovano nel reparto medico del nostro ospedale e sono amorevolmente curati dai medici e dagli infermieri, che li assistono giorno e notte con paterna premura.

Non sembra, fino ad ora, che altri bimbi della colonia «Resegone» presentino sintomi che possano far presagire l'estendersi del male. Comunque, misure profilattiche sono in atto, mentre l'autorità sanitaria provvede a controllare giornalmente lo stato di salute dei piccoli ospiti rimasti in colonia, ansiosi di poter riabbracciare i loro piccoli amici perfettamente guariti.

Grande ansia a Pallanza per la sorte dei malati

Verbania, 19 luglio

I bambini della colonia montana di Rota Imagna (Bergamo) colpiti dall'epidemia di influenza sono una ventina, e quasi tutti di Verbania, figli di dipendenti del locale stabilimento Rhodiatoce. Essi sono ospiti della colonia da qualche settimana.

La ditta già ieri mattina aveva messo a disposizione un autopullman perchè i genitori dei bimbi ammalati potessero recarsi a constatare di presenza le reali condizioni di salute delle loro creature. I piccoli sono assistiti da medici e professori dell'ospedale di Bergamo e allo a questo momento non risulta esservi alcun caso grave. Comunque stamani un altro autopullman della società è partito per Bergamo con a bordo, oltre i genitori dei bimbi ammalati, tre membri della commissione interna dello stabilimento. Si sperano per domani migliori notizie.

Intanto una grande folla ha partecipato ai funerali della piccola Graziella Carraro di Carlo che ospite della colonia di Rota Imagna, si era improvvisamente ammalata di tubercolosi miliare ed era deceduta durante il trasporto a casa sua, dopo aver ricevuto le premurose quanto purtroppo inutili cure dei sanitari.

Fermava le automobili mascherato e con il mitra

Novara, 19 luglio.

Gli agenti del Commissariato di Omegna sono riusciti a metter le mani sul bandito che nel dicembre dello scorso anno assalì in Valle Strona un'automobile rapinando i viaggiatori. Si tratta del ventenne Pietro Zampieri, nato a Taglio di Po ma da qualche anno residente ad Omegna. Costui, tratto in arresto stamane, dopo oltre sette mesi di laboriose ricerche, e messo alle strette di fronte alle prove irrefutabili, ha pienamente confessato.

L'aggressione avvenne verso le 9 del 12 dicembre 1953 in località Prello. Un'autovettura pilotata da Antonio Pellizzon, con a bordo l'impiegato Giuseppe Melloni e l'operaio Daniele Job, percorreva la provinciale Omegna-Strona, quando, nei pressi della centrale elettrica De Angeli, si trovò improvvisamente la strada sbarrata da un uomo mascherato, che imbracciava un mitra. Il bandito, con voce secca, intimò ai tre viaggiatori di scendere e poi si fece consegnare dal Melloni una borsa di cuoio, che conteneva denaro. Dopo aver ordinato alle vittime di non muoversi, l'uomo mascherato si allontanò, riuscendo sino ad oggi a celare la propria identità. La polizia ha sequestrato due mitra che lo Zampieri — il quale ha confessato altre malefatte del genere — aveva consegnato a certo Antonio Borella, pure di Omegna.

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete a «CIRIO - NAPOLI» il giornale «Cirio Regala» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

week-end

prima di partire rifornitevi di buon caffè

LAVAZZA

pacchetto oro
oppure
pacchetto bleu

confezioni originali brevettate

La settimana del nuovo

OXFORD
100 litri
Il frigorifero di ogni famiglia
ECONOMICO
SILENZIOSO
ELEGANTE
Frigorifero per tutte le stagioni - Garanzia anni due
Un prodotto di classe - Un prezzo eccezionale
L. 96.000
in contanti
a rate: L. 10000 anticipo e 12 rate da L. 7500.
(escluso Dazio e I.G.E.)
In vendita presso i migliori rivenditori
Deposito di TORINO - RADIO TELEFONICA SUBALPINA, Corso Duca Abruzzi 8 - Tel. 520300

RABARBARO ZUCCA
l'aperitivo realmente efficace
RABARBARO ZUCCA S.p.A. MILANO Via C. Farini 6

ULTIME NOTIZIE

Palazzo Chigi mantiene uno stretto riserbo

Contrastanti pareri tra gli alleati sull'adesione italiana al Patto balcanico

La Turchia vorrebbe l'immediata partecipazione di Roma, d'accordo con gli S. U. Londra e Atene contrari a questa tesi - Rinvio a settembre dell'alleanza militare

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 luglio.

Il mistero del Patto dei Balcani non accenna a chiarirsi. A distanza di otto giorni dall'improvviso rinvio della firma, gli ambienti diplomatici londinesi non sono ancora riusciti ad accertare con precisione nè i motivi dell'iniziativa turca di sospendere la riunione finale, nè la natura della divergenza.

Secondo informazioni giunte a Londra da Ankara, la conclusione del Patto balcanico sarebbe ora rinviata a settembre, dopo la visita a Belgrado del presidente della repubblica turca, Bayar. Secondo informazioni giunte da Atene, invece, il Patto verrebbe firmato entro i primi giorni del prossimo mese di agosto a Bled.

Le difficoltà che sono sorte, a quanto pare, sono di doppia natura. Secondo il *Times*, che dedicava stamane al Patto un articolo di fondo, si tratterebbe di difficoltà di natura puramente tecnica. Esse avrebbero origine dal fatto che mentre Grecia e Turchia sono membri del Patto atlantico, la Jugoslavia non lo è, e non desidera di esserlo.

Tito vorrebbe un patto militare che entri automaticamente in azione nel caso di aggressione alla Jugoslavia; gli sarebbe però difficile restituire questa garanzia ai due Paesi che, attraverso gli impegni atlantici, potrebbero dover entrare in azione — ad esempio — nel caso di un'aggressione alla Norvegia. A sua volta la Turchia sarebbe restia a firmare con la Jugoslavia un testo più impegnativo che non quello dello stesso Patto atlantico.

La soluzione a questi problemi esposti dal *Times* è stata offerta dagli stessi diplomatici britannici, i quali consigliano l'uso della formula dell'articolo 5 del Patto atlantico. Questo articolo esclude l'automaticità, e si limita a prevedere l'immediata consultazione fra i firmatari nel caso di conflitto.

Del resto, si osserva a Londra, queste squisitezze teoriche mancano di realismo: ognuno conosce l'estrema improbabilità di un «conflitto localizzato», nel caso di un'aggressione compiuta in Europa. Indubbiamente le ragioni esposte dal *Times* esistono, ma non rappresentano che una parte della crisi del Patto balcanico. L'altra parte può essere definita psicologica. Essa è legata al problema di Trieste e all'atteggiamento dell'Italia in generale. Questo rapporto non è tanto volontario, quanto soprattutto nella natura delle cose.

Quando fu annunciato il progetto del Patto balcanico, in Italia furono espresse alcune ansie. La prima era che, qualora il Patto venisse firmato prima della soluzione del problema di Trieste, Tito se ne sarebbe trovato rafforzato diplomaticamente. Questa ansia fu compresa a Londra e la diplomazia britannica si adoperò per un rinvio appunto verso la fine di luglio.

L'altra ansia italiana era che il Patto balcanico potesse essere qualcosa di più che non un rafforzamento diplomatico di Tito, ma addirittura un patto leggermente catile «verso l'Occidente». Questa ansia di alcuni ambienti italiani non fu mai condivisa a Londra, e anzi fu considerata completamente ingiustificata.

Londra appoggia il Patto balcanico per la ragione opposta: perchè con esso Tito si lega — finalmente — all'Occidente. La firma di un patto — si osserva qui — non porta con sè esclusivamente dei vantaggi, ma anche dei chiari impegni. Con la firma del Patto balcanico, Tito concluderà quel suo periodo di incertezza fra Oriente e Occidente, che egli ha mantenuto dal momento della rottura con il Cominform; perciò assumerà anche tutte le responsabilità che l'appartenenza all'Occidente porta con sè. Una di queste responsabilità, si osserva qui a Londra, è proprio quella di creare e mantenere buoni rapporti con l'Italia; e questi rapporti verranno creati anzitutto con la soluzione del problema di Trieste.

Nasce a questo punto il problema della partecipazione italiana al Patto balcanico. Ed è senza dubbio a questo proposito che sono nate nel corso degli ultimi dieci giorni varie divergenze di vedute fra Belgrado, Atene ed Ankara.

La posizione è all'incirca la seguente. La Jugoslavia è in favore della firma — al più presto — del trattato limitato alle tre potenze fondatrici; ed avrebbe voluto la firma prima dell'annuncio della soluzione del problema di Trieste. La Grecia — che, come la Jugoslavia, è stata vittima della guerra — preferirebbe non vedere l'Italia nel Patto balcanico fin dall'inizio, ma sarebbe disposta ad accoglierla su una chiara base di parità entro breve tempo. Anch'essa ha fretta di concludere, ed è disposta a superare tutti i contrasti minori nella stesura del testo.

La Turchia, che si è fatta iniziatrice del rinvio, è apertamente in favore di una partecipazione italiana anche alla fondazione del Patto balcanico. Ankara sembra anzi più decisa su questo punto che non la stessa Roma, che non ha ancora espresso un punto di vista preciso in materia. La Turchia, a quanto pare qui, vede il Patto balcanico con gli stessi occhi degli Stati Uniti, cioè soprattutto in funzione della saldatura fra Balcani e sistema difensivo occidentale.

Il governo italiano, come abbiamo detto, finora non ha resa nota — per lo meno a Londra — la sua posizione in materia. Il testo del Patto balcanico verrà certamente esaminato dal Consiglio del Patto atlantico del quale noi facciamo parte. Non si è questione di veto italiano, come non vi è questione di veto norvegese o olandese, due Paesi che hanno sollevato qualche obiezione. La diplomazia britannica ritiene ora che l'interesse occidentale sarebbe servito nel miglior modo, se si procederà «con calma spedita», ma in tempi successivi, e tutti quei passi, che possono ad uno ad uno consolidare la difesa occidentale. E cioè: soluzione del problema di Trieste, firma del Patto balcanico, eventuale partecipazione italiana.

Riccardo Aragno

Perchè il giovane tedesco si diede in pasto ai leoni

Non era più il 1° della classe

Norimberga, 19 luglio.

Viene rivelato dalla polizia di Norimberga che il misterioso suicidio del 21enne Josef Hajek ha finalmente avuto piena luce, facendo apparire ancora più chiaramente l'evidente stato di esaltazione anormale di cui era vittima il giovane. In un poema in versi, inviato quale estremo addio alla madre, il giovane rivela che l'esistenza per lui, ora che non era più il primo della classe, non aveva scopo alcuno e che aveva deciso di porvi termine.

Il giovane, venerdì scorso, entrò infatti nella gabbia dei leoni del locale Zoo, e, mentre i felini si avvicinavano pronti a balzare su di lui, andò loro incontro con una esultanza indifferenza, come se la cosa non lo riguardasse.

Lo studente, nel suo poema, racconta di essere divenuto soltanto il secondo alla scuola d'ingegneria che stava seguendo; e tale motivo gli doveva essere sembrato sufficiente a farlo entrare nella gabbia dei quattro leoni che, in pochi istanti, facevano scempio del suo corpo.

DISTRUTTI 400 MILA CHILI DI STRACCI DI LANA

Danni per 200 milioni in un incendio a Biella

L'edificio devastato appartiene al corridore automobilista Bracco

Biella, 19 luglio.

Nelle prime ore della notte, nel magazzino della filatura Francesco Guglielmino e C., in regione Bottalino, alla periferia della città, è scoppiato un violentissimo incendio che in breve ha completamente distrutto circa 400 mila chili di stracci di lana, cotone e rayon, nonchè prodotti semi-lavorati e finiti, danneggiando infine i macchinari dei reparti attigui. Il danno viene fatto ascendere, da un primo sommario calcolo, a non meno di 200 milioni, solo in parte coperti da assicurazione.

L'allarme è stato dato dalla consorte del titolare che abita in una villetta a pochi centinaia di metri di distanza dallo stabilimento. Mentre accudiva alle faccende domestiche, la signora Guglielmino ha notato uno strano bagliore che si irradiava dai finestrini del magazzino; pochi istanti dopo dall'edificio si sono levate fiamme altissime. Gli operai del secondo turno di lavoro non si erano accorti di nulla. Mentre la signora Guglielmino provvedeva a telefonare ai vigili del fuoco dal distaccamento di Biella, gli stessi operai affrontavano coraggiosamente le fiamme, preoccupandosi di evitare che si estendessero ad altri reparti. Poco dopo giungevano sul posto le prime autobotti del distaccamento di Biella, e quindi, data la gravità dell'incendio, venivano richiesti rinforzi a Vercelli.

Sul posto si è portato anche il comandante del 96° gruppo «Vercelli», tenente Gulia, che ha diretto l'ardua opera di spegnimento. I vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere l'incendio, salvando tra l'altro il deposito del costosissimo sapona che viene usato per determinati cicli di lavoro; anche i macchinari dei reparti attigui al magazzino sono stati salvati; essi hanno fortunatamente subito danni di scarso rilievo.

Il tetto del capannone è fragorosamente crollato sulle balle in fiamme, ma per fortuna senza recare danni alle persone. Lo stabilimento dovrà rimanere inattivo per almeno tre mesi.

Il titolare, Francesco Guglielmino, è soprattutto preoccupato perchè in questo periodo doveva effettuare numerose consegne.

L'edificio è di proprietà del noto corridore automobilista Giovanni Bracco, che lo ha appunto dato in affitto al Guglielmino.

L'opera dei vigili del fuoco prosegue per spegnere definitivamente i vari focolai che stanno ardendo. Ignorano le cause dell'incendio, ma si presume che le fiamme siano state appiccate agli stracci in seguito a corto circuito.

Una svedese ha salvato due bagnanti ad Anzio

Anzio, 19 luglio.

Solo ora è stato possibile ricostruire la disgrazia avvenuta ieri al Lido di Lavinio, dove è annegato un ingegnere di Roma.

Nel pomeriggio di ieri una comitiva composta dai giovani Marcello Gatta di Roma, Giorgio Gabrieli di Rocca di Papa, dall'ing. Giuseppe Anessi di 33 anni, abitante a Roma in via Bruxelles, e dalla studentessa svedese Veronica Sanstrop, facevano un bagno nello specchio d'acqua di fronte a Tor Caldana, presso Anzio. Improvvisamente l'Anessi è sprofondato in una buca.

Gli altri, presi dallo spavento, hanno incominciato a gridare aiuto; inesperti nel nuoto, stavano affogando. Prontamente, la Sanstron, bravissima nuotatrice, si è lanciata al soccorso ed è riuscita a trarre in salvo due dei pericolanti; all'ing. Anessi, invece, non ha potuto porgere aiuto, egli ormai era scomparso nei flutti. Soltanto oggi il suo corpo è stato restituito dal mare.

Collocatori comunali in commissione da Vigorelli

Roma, 19 luglio.

Il Ministro del Lavoro, on. Vigorelli, assistito dal Sottosegretario di Stato on. Pugliese, ha ricevuto una commissione di collocatori comunali, guidata dal segretario nazionale del Sindacato collocatori italiani, cav. Zatelli, che ha esposto i problemi relativi alla sistemazione giuridica ed economica della categoria. Il Ministro, riferendosi ad una proposta di legge presentata alla Camera dal compianto on. Luigi Morelli — proposta di gradimento della categoria interessata — ha assicurato la propria maggior comprensione nei riguardi della proposta medesima, che è oggetto di attento esame del Ministero.

Attentato incendiario in una sede del P.C.I.

Milano, 19 luglio.

La sede rionale del P.C.I. di via Sidvio 20 è stata oggetto la scorsa notte di un attentato incendiario risoltosi nella parziale distruzione di una tapparella in legno di una finestra al piano terreno dello stabile.

L'attentato è stato compiuto da tre giovani giunti a bordo di una motocicletta, Essi, avvicinatisi allo stabile che ospita la sede del P.C.I., hanno infranto il vetro di una finestra lanciandovi dentro uno straccio imbevuto di benzina e acceso, che però è rimasto impigliato fra le grigle della tapparella, appiccandovi il fuoco.

ULTIME DI CRONACA

Il testo dell'accordo per la vertenza Lancia

E' stato reso noto ieri il testo dell'accordo concluso a Roma per la vertenza della Lancia. Il miglioramento del super-incentivo e del premio semestrale di rendimento (compresi i vantaggi derivanti dall'applicazione del conglobamento) comporteranno aumenti che saranno da 2643 lire mensili per il manovale comune, a 3017 per l'operaio specializzato. A colpo che dichiareranno di accettare l'accordo (che reca la data del 17 luglio) l'azienda corrisponderà immediatamente acconti variabili da 5 a 7 mila lire a seconda delle categorie. L'accordo avrà la durata di un anno.

Investito dal tram

Un investimento tranviario è accaduto ieri sera verso le 18,30 in corso Ferrucci all'angolo di via Susa. L'operaio Piero Ciro, di anni 30, abitante in via don Bosco 40, percorreva in bicicletta corso Ferrucci. Giunto all'altezza di via Susa svoltava, senza accorgersi che stava sopraggiungendo una vettura tranviaria della linea tre. Urtato violentemente, l'operaio cadeva ma non veniva travolto. Al Maria Vittoria gli è stata riscontrata la frattura della clavicola sinistra, guaribile in un mese.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Inquieta vigilia del 20 luglio nella capitale del Tonchino

Migliaia di uomini sfilano ad Hanoi per protesta contro la spartizione del paese

Si sviluppa con successo il contrattacco francese nelle difese esterne della città

(Nostro servizio particolare)

Hanoi, 19 luglio.

Oltre diecimila abitanti di Hanoi hanno compiuto stamane una dimostrazione, nella calma più completa, contro la divisione del Vietnam. Davanti al teatro di Hanoi, decorato con bandiere vietnamesi, francesi, americane, britanniche e indiane, gli oratori hanno accusato il Viet Minh di essere «l'eterno nemico del popolo vietnamita». I manifestanti si sono recati poi ai Consolati americano e britannico e all'Alto Commissariato francese per presentare mozioni contro la spartizione del Paese; ma non c'è stata alcuna dimostrazione contro i francesi.

Si potrà temere molto di peggio. A poche ore dalla scadenza del 20 luglio, un paese servorisimo traspare nella popolazione vietnamese di Hanoi, preoccupata per la sua sorte, ma non si sono avuti incidenti. Anche i seimila francesi di Hanoi danno prova della massima calma. Tutto è già stabilito per un rapido sgombero; l'Alto Commissariato ha approntato uno schedario che permetterà di raccogliere entro breve tempo i connazionali, quando sarà giunto il momento di allontanarli dal Tonchino ormai assegnato ai comunisti.

Tutto è pronto, tuttavia, anche nell'ipotesi che i combattimenti proseguano, che l'accordo manchi e che la lotta possa trasformarsi in una battaglia per il possesso di Hanoi. E' probabile che nell'uno come nell'altro caso le donne e i bambini francesi saranno sgombrati poco dopo il 20 luglio; anche molti vietnamiti sarebbero decisi a lasciare in regione, perchè fedeli a Bao Dai o compromessi con il governo di Parigi. Dei diecimila civili residenti nella capitale, duemila hanno fatto sapere al loro Consolato che desiderano abbandonare la città se verrà occupata dalle truppe comuniste.

Militarmente, per ora la controffensiva francese ha salvato la capitale del Tonchino. L'ultimo bollettino dell'Alto Comando informa che le forze dell'Unione hanno sferrato una nuova offensiva a nord della strada coloniale 4 numero due tra Phuc Yen e Vinh Yen, e Hung Canh verso Nui Bang. Partecipano a tale azione circa cinquemila franco-vietnamiti, appoggiati da carri armati e da aerei da bombardamento.

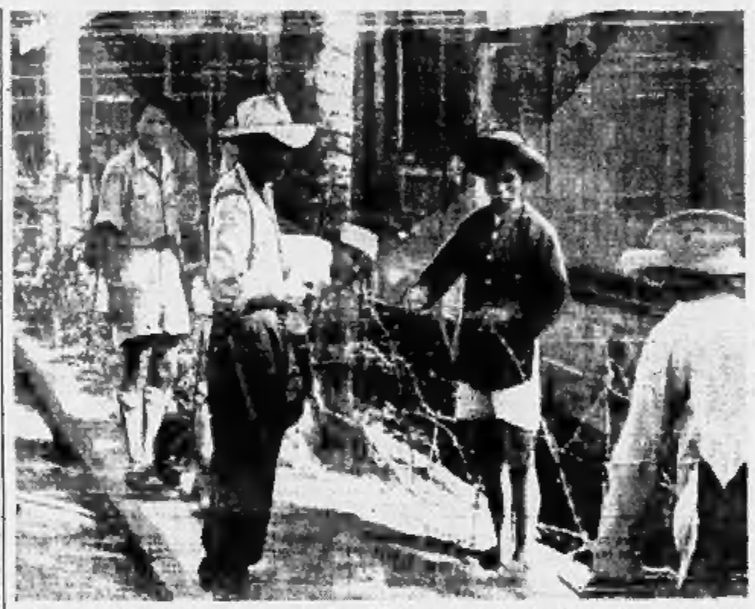
Lo stesso comunicato riferisce inoltre che un'altra importante azione «i contrattacco è stata iniziata dalle truppe francesi attestate a Sontay e Luc Nam, nei cui pressi corrono alte delle due importanti rotabili che i comunisti cercano di interrompere.

A quanto ha riferito in proposito una fonte ufficiale, le due controffensive in atto non hanno esclusivamente carattere militare, ma anche politico. Ossia esse starebbero a dimostrare ai comunisti che il Francia non attende passivamente le decisioni di Ginevra, ma è in grado di continuare le ostilità sino a quando non verrà raggiunto un accordo soddisfacente.

Un portavoce militare ha annunciato stasera che l'aviazione francese ha compiuto in queste ultime 24 ore 136 missioni di guerra contro unità comuniste concentrate a nord, nord-ovest e ad ovest di Hanoi. Squadriglie di «B. 26» hanno avuto il compito di portarsi nei pressi del confine con la Cina comunista per intercettare e distruggere colonne di rifornimenti diretti al Viet Minh.

Nei pressi di Mytho ed una settantina di chilometri a sud-ovest di Hanoi pattuglie francesi sono venute a contatto con guerriglieri isolati. Un attacco comunista contro un caposaldo francese nei pressi della frontiera con il Cambogia è stato respinto dai difensori, e una ventina di attaccanti sono rimasti sul terreno. Ma si tratta di azioni di importanza puramente locale.

r. s.



Soldati e civili vietnamiti sbarrano con del filo spinato la via di Hanoi (Radiofoto)

Due sedi comuniste devastate a Parigi

Parigi, 19 luglio.

Un camion, che trasportava nei sobborghi parigini il settimanale del partito comunista *Humanité Dimanche*, e due sezioni dello stesso partito sono stati attaccati nella notte tra sabato e domenica da tre giovinastri, due dei quali sono stati già arrestati, mentre la polizia ignora l'identità del terzo. I due arrestati sono il ventitreenne Harry de Taschere, nato a Vienna, figlio di un ex-diplomatico, ex-paracadutista, attualmente impiegato in una società di esportazioni e importazioni, e il ventiseienne Xavier Delorme, delegato nazionale della Associazione per la salvaguardia della Unione francese.

Verso le due di notte il camion arrivò dove è solito deporre i pacchi dei giornali, e quando il conducente scese si vide puntare sul petto una rivoltella con la classica intimazione «Mani in alto». L'uomo obbedì, e mentre uno dei tre giovinastri lo sorvegliava, gli altri due salivano sul camion con l'intento di distruggere il contenuto. Approfittando però di un momento di distrazione del suo guardiano, l'autista riuscì a fuggire urlando e i suoi tre aggressori, impauriti, fecero altrettanto, proteggendosi la loro ritirata con alcune rivoltellate, una delle quali ferì ad una gamba la loro vittima.

L'impresa poteva finire qui. Ma i tre erano evidentemente degli ostinati. Giunti nel vicino passetto di Vitry-sur-Seine, suonarono alla sezione del partito comunista locale, e quando il guardiano notturno aprì la porta lo stordirono con un paio di bastonate. Poi saccheggiarono i locali, portando via tra l'altro una borsa contenente ottantamila franchi.

Ailè Selassiè a Belgrado oggi in visita ufficiale

Belgrado, 19 luglio.

Belgrado si è vestita a festa con l'esposizione di migliaia di bandiere per la prima visita alla Jugoslavia comunista di un capo di Stato straniero: l'imperatore d'Etiopia Ailè Selassiè. Il sovrano giungerà domani in aereo dalla Francia per una visita ufficiale che durerà sette giorni. Il maresciallo Tito è rientrato sabato da Brioni per dargli il benvenuto.

Da settimane la stampa jugoslava si occupa della visita e sollecita il pubblico ad accogliere calorosamente il sovrano africano. Bandiere etiopiche e jugoslave sono state esposte lungo tutte le principali strade della capitale e potenti riflettori illuminano gli edifici pubblici.

Durante la sua permanenza a Belgrado, il Negus alloggerà nell'ex-palazzo reale nel sobborgo di Dedinje; venerdì, nella residenza di Tito, avrà luogo un ricevimento particolarmente solenne, poichè ricorre il 62° compleanno del sovrano.

La visita si inquadra nelle iniziative prese dai due Paesi per rafforzare le loro relazioni. Il governo di Belgrado spera, fra l'altro, di poter accrescere gli scambi commerciali. E' probabile che Tito, forse l'anno prossimo, restituisca la visita ad Addis Abeba.

Heuss commemora l'attentato a Hitler

I comunisti organizzano a Berlino-Est una dimostrazione contro Adenauer e il presidente

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 19 luglio.

Decine di migliaia di lavoratori, organizzati dal partito comunista della Germania orientale, si sono riuniti oggi sulla Marx-Engels Platz di Berlino-Est per protestare contro la rielezione del prof. Heuss a Presidente della Repubblica federale. La manifestazione ha avuto inizio alle 17, ma già nelle prime ore del pomeriggio avevano cominciato a sfilare per le strade principali della città — bloccate in precedenza da interi reparti della polizia popolare — grandi cortei di dimostranti con bandiere rosse e cartelloni.

Il *leit motif* della dimostrazione è stato il militarismo tedesco: «Contro lo Stato militarista di Heuss e di Adenauer e contro la C.E.D. noi siamo per un patto di sicurezza collettiva dei Paesi d'Europa», si leggeva sui cartelloni sbandierati dai dimostranti.

Per rendere più efficace la manifestazione, centinaia di altoparlanti installati in tutte le strade principali della città hanno diffuso ininterrottamente per l'intero pomeriggio marce e musiche militari del periodo nazista. Gruppi di attivisti sono sfilati parodisticamente al passo dell'oca.

Sulla grande piazza dedicata a Marx e a Engels, era stato installato un grande palco con altre bandiere, altri striscioni e numerosi microfoni dove si sono alternati per circa un'ora oratori della S.E.D. I discorsi pronunciati dai dirigenti del partito sono stati una violenta requisitoria contro il governo di Bonn e i tedeschi al servizio dell'imperialismo americano».

La dimostrazione comunista ha voluto essere un contrappeso alle manifestazioni in corso in questi giorni a Berlino-Ovest in occasione delle elezioni presidenziali. Anche oggi nei settori occidentali della città si sono avute altre cerimonie e altri raduni di un certo rilievo: nella Libera Università di Berlino, il presidente Heuss ha commemorato il decimo anniversario della congiura antihitleriana, che cade appunto domani 20 luglio.

Alla cerimonia erano presenti il Cancelliere Adenauer, membri del governo federale e i parenti degli antinazisti fatti impiccare da Hitler. Tra gli altri sono state notate anche la vedova di Friedrich Goerdeler, uno dei capi della congiura, e la madre di von Stauffenberg, colui che organizzò l'attentato al dittatore.

A chiusura delle manifestazioni berlinesi si avrà domani il congresso nazionale del partito socialdemocratico, che si protrarrà fino a sabato prossimo. Prenderanno parte a questa interessante assise anche il leader laburista britannico Clement Attlee e delegazioni di vari paesi.

v.

Il «Comet terza serie» collaudato ieri a Londra

Londra, 19 luglio.

Il prototipo del «Comet terza serie», il nuovo grande aereo da trasporto a reazione costruito in Gran Bretagna, ha effettuato oggi il suo primo volo nel cielo di Londra. L'aereo, sospinto da quattro turbine a gas, è in grado di trasportare da 58 a 78 passeggeri, sviluppa una velocità di crociera pari ad almeno 800 km. all'ora e può volare senza scalo per un tratto assai maggiore rispetto a quanto potessero fare i «Comet» delle serie precedenti (prima e seconda). Esso può collegare in meno di otto ore New York con Londra con una sola fermata intermedia a Gander (Terranova).

Anche il «Comet terza serie» è stato costruito presso gli stabilimenti della «De Havilland» a Hatfield, vicino a Londra.

L'apparecchio è stato collaudato dal comandante John Cunningham. Il volo è durato 58 minuti.

Il «Comet III» verrà presentato al pubblico in settembre durante la famosa settimana aerea di Farnborough. Passeranno, comunque, diversi mesi, prima che si possa parlare di rientro del «Comet» in servizio pubblico.

Maria Dionne costretta ad abbandonare il convento

Montreal, 19 luglio.

Una delle cinque sorelle Dionne, Maria, la più delicata, aveva abbandonato la famiglia nel novembre scorso per ritirarsi in un convento. Entrò novizia nel monastero delle «Serve del Santissimo Sacramento» a Quebec, dove però non aveva ancora pronunciato i voti.

Ora ha lasciato il convento perchè bisognosa di riposo. Questo ha detto la madre superiora ed ha confermato un portavoce della Curia di Quebec, riferendo che l'uscita della giovane dal monastero è stata determinata da ragioni di salute. La ragazza ha fatto ritorno, con la sorella Emilia che era andata a prelevarla, alla casa dei genitori a Callander.

E' pazzo o fa la commedia il pittore che uccise la bimba?

Il processo si è aperto con un colpo di scena: l'imputato scrive a sua figlia che strangolò la piccola crodondola una moglie litigiosa

(Nostro servizio particolare)

Londra, 19 luglio.

E' il pittore spagnolo William Hepper, un pazzo o uno scaltrissimo attore? Uccise la bimba undicenne, Margaret Spevick senza rendersi conto di ciò che stava facendo, oppure l'atroce assassinio non fu che l'epilogo di un progetto a lungo studiato in tutti i suoi orribili particolari? Queste domande che lo scorso febbraio — quando cioè fu scoperto il crimine — occuparono per parecchi giorni le colonne di tutti i giornali europei, sono state oggi nuovamente formulate alle Assise di Lewes ove ha avuto inizio il processo contro il sessantaduenne pittore omicida. Il punto da stabilire, agli effetti della severità della condanna, è quello delle sue condizioni mentali al momento del crimine, esigenza questa divenuta ora tanto più imperativa in quanto, con un colpo di scena che nessuno immaginava, Hepper afferma di avere ucciso la piccola, convinto che ella fosse sua moglie.

L'udienza ha avuto inizio stamane verso le 11. Hepper, nonostante la calda giornata di sole, è entrato in aula avvolto in un cappotto da mezza stagione. Il P. M. ha rievocato gli eventi che portarono alla morte di Margaret. «William Hepper — egli ha narrato — un pittore di ragguardevole talento, impiegato per qualche tempo presso la sezione sudamericana della B.B.C., sposato, con figli, ma diviso dalla moglie, conobbe verso il Natale 1953 Margaret Spevick, di 11 anni, una graziosa bimba, compagna di giochi di una figlia minore e abitante nel suo stesso rione, di Chelsea, a Londra. Due settimane più tardi Margaret si ruppe un braccio e fu allora che Hepper si pose in rapporti diretti con i genitori della bimba chiedendo loro di affidargliela per qualche giorno per curarla.

Il papà e la mamma di Margaret dapprima titubarono, ma infine cedettero perchè Hepper disse che nel suo stesso appartamento a Hove viveva un'infermiera.

Ai primi di febbraio la bimba dunque partì. I tragici eventi che seguirono sono noti: il 7 febbraio, la signora Spevick, recatasi a Hove per una visita alla figlia, scoprì che «l'appartamento» di Hepper non era che una sola, sciatta cameretta, e che in essa non viveva alcuna infermiera; e sul divano-letto di questo bugigattolo, la povera madre rinvenne il cadavere della sua creatura.

E' stato al termine di questa fosca narrazione che il P.M. ha letto quel documento che costituisce il «colpo di scena» del processo. E' la lettera che Hepper scrisse a sua figlia maggiore, Mariquita, sposata e un noto medico, dalla prigione di S. Sebastiano una decina di giorni dopo l'arresto. La lettera fu trattenuta dalla polizia spagnola e consegnata a Scotland Yard.

«Mia adorata Mariquita, non so se tua madre sia viva o morta. Ad ogni modo, quale che sia stato il suo desiderio, non me ne addossare tutta la responsabilità, la triste storia è infatti questa: alla venne a trovarmi a Hove ove io mi trovavo in convalescenza e subito si mostrò aggressiva e sprezzante come sempre. D'improvviso io aprii la sua borsa e vi trovai la lettera di un uomo. Allora la percossi in faccia con un pugno: ella afferrò una bottiglia e mi colpì sul cranio con tale violenza che fui per perdere i sensi. Lottammo ferocemente a corpo a corpo e dopo qualche minuto la lasciai tramortita sul letto. Il mattino successivo decisi di fuggire in Spagna, il Paese ove sempre era rimasto il mio cuore: volevo tornare alla mia terra e lì passare il resto della mia vita».

Quale giudizio esprimere dopo la lettura di questo documento? E' veramente un pazzo lo Hepper? Come spiegare allora la trama che egli pazientemente ordì per varie settimane allo scopo di far venire Margaret a Hove?

m. c.

Tipico esempio di virtù, saggezza ed austerità dei vecchi ceppi canavesani, dopo lunga esistenza, attorniato dai suoi cari fu sempre rigido maestro del dovere, si è spento serenamente e cristianamente

Luca Bollero

di anni 94

Ne danno il triste annuncio i figli: **Ludovico** con la consorte **Teresa Baltrame**; **Nicola**; **Felicina** col marito **Carlo Sandrone** e figli; **Anna** col marito **Giuseppe Cuba** e figli; **Domenica** col marito **Pietro Cresto Dina** e figli; la sorella **Domenica** (U.S.A.); i cognati, i cugini e tutti i parenti.

La sepoltura avrà luogo a Cuceglio, oggi martedì 20 luglio alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via San G. Bosco n. 2. Non fiori ma beneficenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il **Forncaio** della **Ditta Ludovico Bollero - Concessionario «Carta da Parati Gattino»**, si unisce al dolore del suo titolare per la perdita del suo amato Padre.

Gli **Stabilimenti Rinati Carta da parati Luigi Gattino & Figlio, Milano**, prendono viva parte al dolore del loro vecchio ed affezionato Concessionario per la scomparsa del suo amato Padre.

Mario Cresto Dina e famiglia si associano al dolore della cara famiglia Bollero per la perdita del Padre.

Dopo una vita spesa per la sua Patria, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Magg. Nino Ruggiero

a mezzo l'annuncio la moglie **Enrica**, il figlio **Alberto**, le sorelle e parenti tutti. La cara salma è stata trasportata a Trivero Biellese nella tomba di famiglia.

Torino, via Saluzzo 44.

La Società **F.I.S.P.A.** annuncia con dolore la morte del signor **Magg. NINO RUGGIERO**, marito della sua fedele collaboratrice signora rag. Enrica Ruggiero.

I Colleghi della **F.I.S.P.A.** con profondo dolore annunciano la morte improvvisa del signor **Magg. NINO RUGGIERO**, marito della sig.na rag. Enrica Ruggiero.

Nel sesto anniversario della scomparsa del compianto

AVV. GRANDUFF.

Edoardo Baudoin

Medaglia d'oro dei Benemeriti della Pubblica Istruzione

la famiglia lo ricorda alle preghiere dei buoni.

Asti, 20 luglio 1954.

La famiglia **Novara** ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore per la perdita della cara

Adelina Novello

La Messa in suffragio sarà celebrata nella parrocchia di San Bernardino il 17 agosto ore 7,30.

Cristianamente come visse, è mancata ai suoi cari

Iride Margaglia n. Benesio

Angosciati partecipano il marito **Lorenzo**; i figli **Ermanno** col figlio **Franco**; **Tina** con la consorte **Anna** e figlie **Maria Carla** e **Bruna**. I funerali avranno luogo in Algignano martedì 20 corr. alle ore 18, partendo da via E. Martino 23.

Algignano, 19 luglio 1954.

La **Ditta I.M.I.S.** prende viva parte al dolore del suo titolare signor Ermanno Margaglia, per la dipartita dell'amata Mamma.

Le famiglie **Strona-Dellamula** si associano al dolore dei cugini Margaglia per la scomparsa della cara Mamma.

Gli amici de **La Borda** si uniscono al lutto che ha colpito il carissimo Tino Margaglia per la morte dell'adorata Mamma.

Dopo lunghe e atroci sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi e benedizione del S. Padre è spirata l'anima buona di

Renato Franchini

Addolorati lo piangono la moglie **Maria Scisilla**, le sorelle, i cognati, le cognate, gli zii, nipoti, cugini e parenti tutti. Ringraziamenti al dott. Sanero che lo curò per molti anni. Ringraziamento di riconoscenza al prof. Midana, prof.ssa Lucke, prof. Perniceio, prof. Grasso, al dott. Doziotti, Stura, Bono, De Paoli, e dolenti tutti, alle reverende suor Guglielmina, suor Andreina, l'infermiere Pasqualino che con ammirevole abnegazione lo hanno assistito fraternamente, a Giovanni e personale tutto. I funerali avranno luogo oggi 20 c. m. alle ore 16 partendo da via Botero 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia è deceduta

Rosa Fresia n. Rotsuna

L'annunciano il marito Vincenzo ed i parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 da via Piedicavallo 45. Un particolare ringraziamento alle famiglie Felizio e Mazliano che tanto si sono prodigate. Serva la presente anche di ringraziamento.

Nel terzo triste anniversario della morte di

Antonio Rasetto

i suoi cari lo ricordano con infinito affetto. La santa Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di Nichelino il 21 tutto alle ore 8,30.

Nichelino, 20 luglio 1954.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Palmira Coppo Carnevale

il marito e la figlia la ricordano a quanti l'ebbero cara. La Messa in suffragio sarà celebrata mercoledì 21 luglio alle ore 8 nella chiesa di San Pellegrino, corso Racconigi.

Sabato 17 u. s. è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Ricciardi

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Angela Bertolotti**, i figli **Renato** con la moglie **Maria Valeria Tedeschi** e figlie; **Oreste** con la moglie **Emma Divitiae**; **Ugo** con la moglie **Maria Clara Grignolo** e figlio; la sorella **Piera**; il fratello **Ettore** con la moglie, i parenti tutti. Per espresso desiderio del defunto la partecipazione viene data a funerali avvenuti ringraziando tutti gli amici che hanno voluto dimostrare il loro affetto al caro estinto.

Torino, 20 luglio 1954.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione della Soc. p. Az. CEAT Gomma partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del sig. Comm. **LUIGI RICCIARDI** padre del vice-presidente della Società.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale della Soc. p. Az. CEAT si associano al lutto per la scomparsa del signor Comm. **LUIGI RICCIARDI** padre del dott. Renato Ricciardi, consigliere della Società.

Amministratori, Sindaci, Dirigenti della Manifattura di Giaveno hanno il dolore di partecipare il decesso del sig. Comm. **LUIGI RICCIARDI** padre del dott. Renato Ricciardi presidente della Società.

I **Dipendenti** delle **Società «Ceat» - «Ceat Gomma» - «Manifattura di Giaveno»** prendono viva parte al dolore della famiglia Ricciardi per la scomparsa del signor Comm. **LUIGI RICCIARDI.**

La Società **Italiana per il Gas** e la Società **Aeque Potabili di Torino** partecipano al lutto del consigliere di amministrazione avvocato Renato Ricciardi.

Il Consiglio di Amministrazione della Società di Montepaschi prende viva parte al lutto che ha colpito il suo consigliere dott. Renato Ricciardi per la morte del padre.

Gli amici: **Alberto Bruni Tedeschi**, Vincenzo Butteri, Ettore Fichanis, Luciano Grulee, Carlo e Stefano Marsaglia, Mario Reggiori Arturo Sassernò, Carlo Luigi Zini, prendono vivissima parte al dolore di Renato, Oreste e Ugo.

Dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente è mancata ai l'affetto dei suoi cari

Giulia Bonenti ved. Rocca

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Gino** con la consorte **Nella Cattaneo** e bimbi **Guido** e **Giulietta**; **Dante** con la consorte **Lina Castelli** e piccola **Renata**; sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 14,30 partendo da v. Goffredo Casalis 8. La presente serva anche di ringraziamento.

Le famiglie **Rosa** e **Bronzo** prendono parte al dolore della famiglia Rocca.

Mario e Nella Gandolfo si uniscono al dolore della famiglia Rocca.

Aleggia e vive intorno a noi, per l'infinito amore che le portammo, lo spirito luminoso, forte e gentile di

Costanza Bouglia ved. Bocchino

spentasi con l'aureola della sofferenza il giorno 17 corrente. Ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti in San Damiano d'Asti, non tutti che ella amò: i figli **Mazia, Mattia, Michele**; i nipoti **Tullia** e **Carlo Pischeddu** con il piccolo **Franco** — ultimo rampollo di tale della Nonna Bia — e la zia **Margherita Pischeddu**; i nipoti **Gagnotto**; **Michele Maggio** amato come figlio; **Matilde Coetese** e mamma, **Adelaide Giroldi** e **Maria Rosso**.

Torino, 19 luglio 1954.

Domenica 18 luglio, alle ore 10,20, ha cessato di dispensare i tesori del suo cuore e del suo intelletto, concludendo una vita di intera dedizione alla famiglia

Giovanna Gayta Mensa

Lascia in desolato rimpianto il marito **Vittorio**; le figlie **Ada** e **Gabriella** col marito **Roberto Bonugnoli**; la cognata **Elvira Gayta ved. Bonugnoli**; i nipoti **Mensa, Bruba, Weigmann, Agnella**. I funerali hanno luogo stamane, 20 corr., in Rocca Canavese, alle 9.

Torino, 20 luglio 1

Octangas

Premium

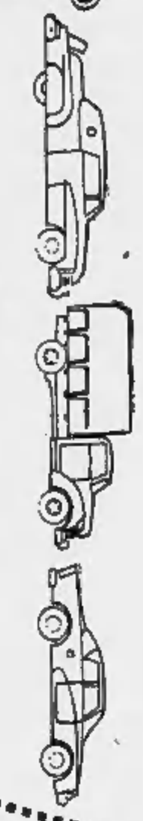
92-94

N.O. R.M.

L'UNICO
SUPERCARBURANTE
SENZA ADDITIVI
PERCHE' SENZA PIOMBO

UN NOME NUOVO

PURFINA



INTERROGATE IL VOSTRO RIVENDITORE SUL NUOVO STRAORDINARIO OLIO "UNIVERSAL"
UN SOLO PRODOTTO
PER TUTTI I CLIMI
PER TUTTE LE STAGIONI
PER QUALUNQUE PRESTAZIONE
PER OGNI TIPO DI MOTORE D'AUTO

Octangas

PURFINA ITALIANA S. p. A. MILANO - ROMA - GENOVA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Abbiamo 10 parole - Tasse Tariffe - Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO in vendita ufficio Buoni tipo Vertina otto per tre portata quintali 400 recente costruzione. Tel. 23-795. B4307

ABBIAMO vendita cumulatori per cumulatori elettrici «Accel-Pirelli», via Carlo Alberto 29, Balcavi, tel. 43-302, 47-632.

APPARECCHI idraulici a copiare Duplomatic applicabili torni, trivatrici, limatrici. Agenzia regionale, Moncenisio 6, telefono 60-932. Esposizione permanente, Dimostrazioni. 6007

ASSORTIMENTO sedie tavolini chiudibili, sedie curvate, mobili ufficio. Sacchetto, Belfiore 8. T1290

BRUCIATORI di carbone e nafta per caldaie e forni, cabina fissi e H.F. nuovi 27-30 come nuova 95 %, torno per lastra nuovo. Telefonare 23-957. G4162

CALDAIA gas Domus cal/h. 20.000 completa, vendesi. Tel. 21-486. F0444

CHIUSINI, bocchette, lucernari, tubi sfiato, vasto assortimento. Richiesta, corso San Maurizio 12. 5299

CONCA longitudinale quadrupla per rivestimento, capacità complessiva minima quintali 5, ottimo stato, cercasi, occasione. Scrivere Lucio Leva, v. Caffaro 2 A, Genova

DALLA', Utensili fine seghetto alternativi, Sacchi 24, Torino, telef. 46-032. 7296

MOMAT, Torino, via Nizza 183. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitatevi! 4494

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi aromatura, elettrogeni. Laguzzi, telefono 393-372. 1131

OCCASIONE. Vendonsi casco, bachelite, pentino elettrico, tel. 26-911, ore 12-14.

PUTRELLONI da 400, 300, 260, 200, 180, 160, 1000 vendesi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90. 7336

RETTIFICHE, torni, revolver ripresa frizzatrici trapani lapidelli Via Bonfiglietti 5.

SCORNIDIATRICE scanalatrice catena per lavorazione pacchetti, perline, ecc. Fratelli Rasero, Campana 3, tel. 61-001.

SERRATOI mc. 34, lunghezza 12,82, altezza 2,42. Occasione, vendesi, Fratelli Gay, Tassoni 90 7336

SOLLEVATORI aerograni, cricchi idraulici, compressori, attrezzature autooffic Via Nizza 32, Tel. 643-076. 8239

TORNI, trese, trapani motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90, telef. 70-651. 2502

VENDESI fresatrice, garagoni, saldatrice a punto, motori elettrici cesoia a mano per lamiere sottili, tornio a revolver, compressore. Rivolgersi via Salerno 1.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vantaggiosissimo assortimento camere letto, pranzo, tinelli, cucine lucente, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sonnelette, poltrone, attrezzamenti. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 20 R.I. corso Regina Margherita 27; Principe Amedeo 30 C. 22045

ORAGAS, telefono 327-706, Palestro 4, unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, caldaie. 5370

STAMPI, utensili trancia tecnico pensionato segue officina propria. Tel. 23-622.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE: causa vecchiaia cedesi bar esportazione, forte passaggio, alloggio, 2.000,000 dilazionando. Telef. 761-262.

AFFARONE. Negozio commestibile davanti ospedale, vendesi L. 3.500.000. Posizione avvenire. Tel. 61-087. F0483

ALBERCO Mobili rilli Toscana mobili costruzione, modernissimo, reddito garantito, cedesi. Scrivere cassetta 1014, SPI, Torino. 7663

CEDO salumeria, con [illegible] in piazza, grande alloggio. Spontini 51.

DIPLOMATO tremendo veramente capace, disponendo [illegible] capitale liquido, cerca seria combinazione commerciale, anche Società impiego. Assicura risposta. Segreteria. Scrivere cassetta 1014, SPI, Torino. 7664

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque impiego; facilitazioni. Carallino, Saluzzo 21. 300

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rilevtiamo facilitando. Carallino, Saluzzo 21. 19263

PENSIONE centrale, redditizia 7 camere doppi servizi, cedesi. Tel. 535-787.

URGENTEMENTE [illegible] rivelatrice alarma centrale officina riparazioni auto. Telefonare 73-808. F034

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti luglio. Trattasi direttamente impresa. Visite centro, Roveredi 93, ore 15-18. 6769

ABBIAMO vere occasioni alloggi bloccati, liberi, 1-2 camere cucina corso Racconigi 90 angolo Bibiana, Visite 15-17 martedì, giovedì sabato. 5536

ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione. Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 288

ALLOGGI liberi abitabili subito, altri occupati buon reddito, costruzione accurata, vendonsi conv[illegible]mente. Visite via Sgaro 10, ore 15-19, telefonare 33-890.

ALLOGGI moderni occupati camere cucina servizi, rendono: via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telef. 41-767. 1041

ALLOGGI panoramici signorili 2-3-4 camere più servizi, tutte comodità, vendonsi direttamente. Rivolgersi Impresa immobiliare, via Ricasoli 6. 5549

ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi, magazzini, garages, vende impresa, zona Orbassano, Telefono 321-389. 835

ALLOGGI 1-2-3 camere cucina terreno bagno ascensore, magazzini, autoriemesse, vendonsi direttamente. Piazza Campanella ang. Sicomede Bianchi (borgata Parella).

ALLOGGIO luminoso panoramico 10 camere nuove soprelevazione vendo 35.000 mq. Corso Matteotti 30. 24750

ALLOGGIO 3 camere servizi, giardinetto, vendesi 1.050.000, zona Barca. Telefonare 321-256. 6941

AZIAMENTO due piani 20 camere progetto approvato corso Inferiera Milano vendesi. Fratelli Gay, Tassoni 90. B7418

RETTIFICHE, torni, revolver ripresa frizzatrici trapani lapidelli Via Bonfiglietti 5.

A Porta Nuova alloggio 6 vani accessori Il piano, ascensore, adatto uffici abitazione, vendesi. Silvar, piazza Solferino 3.

DASETTA semitorre 1200 terreno, vendesi Madonna Campagna, Sanoglia. Telefonare 321-206. G4043

CASETTA vendesi 3 camere, terreno, rivendibile. Riv. via Lemie 36. B463

DEFINIZIONE trasformazione impresa vende direttamente alloggi signorili quintro cortile cucina servizi negozi. Via Bidone 10. 7165

GRAN palazzo «Carrara», ricco, artistico, vende due grandiosi alloggi 9 camere, doppi servizi, tutti comforts, liberi ottobre. Duchessa Jolanda 25. 3684

ITALCASE, S. Teresa 3, [illegible] locale nuovo, libero, fondo cortile, mq. 80. Via Cortemilia 20. Ore 17,30-19. 6005

ITALCASE, S. Teresa 3, vendo alloggetti 2-4 camere libere e occupate. Via Cortemilia 20. Ore 17,30-19. 6005

ITALCASE, S. Teresa 3. Per definizione frazionamento vendonsi alloggetti e negozi occupati e liberi con pagamenti rateali in via Schierà 23, ore 15-18, in corso Regina Margherita 229, ore 16-17.

ITALCASE, S. Teresa 5, con pagamenti rateali vendonsi ultimi alloggi occupati. Via Giachino 33. Affarone. 7337

ITALCASE, S. Teresa 3: a [illegible] Causa partenza vendesi alloggio signorile, ruino, libero, adiacente piazza Statuto, quattro camere, cucina, termo, bagno.

NEGOZI centrali liberi abbocco vendonsi conv[illegible]mente. «Illi», San Quintino 4 bis. 1926

OCCASIONE, vende via San Paolo 42 bis, 1-2-3 camere cucina occupate, soprelevazione 20 camere. 6093

NEPOTE, vende, Polonghera 9, 1-2-4 camere cucina occupate, soprelevazione 20 camere. 6093

NEPOTE vende alloggi signorili 3-4 camere cucina liberi. Corso Francia 660.000 più mutuo 220.000. Cernaia 36. 6093

PAGANDO rate pari affitto e 300.000 contanti per camera, potete divenire proprietari di alloggio signorile. Ore 16-20, Tecnochille, Nizza 57. 5522

PALAZZINA alloggi 3-4 camere, garage, giardino, fronte Valentino, vendonsi. Mocatieri 70. 7381

PIANTERRENO uffici, deposito rappresentanze mq. 335, divisibili vendonsi. Mercatieri 70.

PRINCIPE Amedeo 20, ultimi alloggi e mansarde, liberi abbocco vendonsi compr[illegible]gliamente. Ore 15-17. 4925

RATEANDO vendonsi [illegible] Racconigi convenienti alloggetti 2-3 camere, liberi abbocco, «Illi», 3, Quintino 4 bis.

SANGANO, Bona, Matteotti 8, vende appartamenti ville 2 a 3 vani. Migliori affari Riviera. 1397

SPAZIOSI appartamenti signorili vendonsi 3-4 camere, servizi, Rivolgersi cantiere, via Filadelfia 93, ore 15-18. 6769

STAZIONE Bora vendo 28-35.000 mq. alloggetti nuovi speciali tutte comodità, esentissimo. Via Cervino 66. B4261

TERRENO in Regina Margherita mq. 950 vendo. Telefonare 771-926. M4453

UNA due camere accessori ci segnalo prodi settembre vendo. Telefon. 70-965. F0425

VALSALICE vendesi terreno adatto ville. Telefonare 321-302. 5131

VENDESI alloggi 1-2 camere servizi. Via S. Antonino 28. G4401

VENDESI alloggio precollinare tre camere servizi, terreno particolare, giardino. Telefonare 57-735. F0025

650.000, anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi abbocco, corso Racconigi 135. Ore 17,30-19,30.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali industriali diverse zone. Altri adatti magazzini, negozi, uffici, laboratori Bella Bella, Cibrario 12. 5780

AFFITTANSI magazzini telaio terreno adatto deposito legnami segheria carboni. Via Guido Reni, telef. 330-269. 7397

AFFITTANSI o vendonsi negozi mercato [illegible]. Via [illegible] 32, ore 16-18, cantiere.

AFFITTANSI subito, corso Vittoria 135, 5 locali uso ufficio. Rivolgersi portinaio.

AFFITTANSI 2 uffici centralissimi con telefono, prima piano. Tel. 553-685.

AFFITTASI locale uso industriale mq. 100 con due camere. Tel. 293-213. B7378

AFFITTASI locali nuovi per officina altezza mq. 60-105-167. Corso Regina Margherita 236. F0334

AFFITTO laboratorio mq. 200 luce forza, riscaldamento, via Gubbio 102. F0406

LOCALE mq. 110 circa uso laboratorio industria silenziosa passaggi Bernini ufficio uso pubblico. Telefonare 32-378. F0623

LOCALI industriali, mq. 200, luminosissimi, mq. 200 seminterrato e 500 coperto cintato, forza, telefono, riscaldamento [illegible], affittansi Madonna Campagna. Telefonare 327-612. M4626

OFFICINA magazzino mq. 85 ingresso carraio liberi 15.000. Telefonare 693-978.

PER grande amministrazione disponibile subito intero piano mobile stabile centralissimo mq. 500. Telefonare 320-300, ore ufficio. B7322

PROPRIETARIO affitta v. De Sanctis 72 alloggio piano rialzato 3 camere cucina bagno entrata L. 23.500, altro 5 camere cucina bagno entrata L. 37.500, cauzione L. 50.000, locazione lire anni, eventualmente magazzino 36 mq. si garage. Telefonare 45-066.

ZONA Municipio affittasi ufficio 27 mq. 15.000 mensili. Telef. 41-468. B7300

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi 15.000, 18.000, 22.000, 25.000 diverse zone. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 5780

ABBIAMO Lingotto 3 camere, cucina, termo 15.000; camera, tinello, cucinino, terma, bagno 14.000. Telefonare 81-532.

AFFITTANSI Borgata Regina alloggetti nuovi 2 camere ampio cucinino bagno ripostiglio. Tel. 370-865. 4905

AFFITTANSI Palazzo Città due camere, cucina, servizi 13.000 mensili. Rilievo 150.000. Tratta Coppola, S. Donato, 34.

AFFITTANSI 1-2-3 camere 14.000, 16.000, 22.000. Mercanti 16 D. F0002

AFFITTANSI 1-2-3-4 camere servizi Pavitti, Sacchi 2. 5563

AFFITTANSI 1-2-3-4-5 camere servizi, Sacchi 14. M4703

AFFITTASI alloggio 3 camere più servizi primo piano, zona S. Secondo 28 mila mensili. Telef. 694-305, ore ufficio.

AFFITTASI in Milano, piazza Repubblica 3 al piano 10°, per fine settembre, mammobiliato lusso 5 locali, 2 bagni, 2 ingressi, cucina, 3 accessori, vicino giardini pubblici. Vittoria Fiorina, piazza Repubblica n. 6, Milano. 7570

AFFITTASI 8. Paolo quattro camere servizi 30.000, libero agosto. Telef. 383-934.

AFFITTIAMO negozio centrale con alloggio, tre aperture, anche divisibile. Pettiti, Sacchi 2 5563

AFFITTO [illegible] Statuto alloggetto pianerado mobilio signorile. Telefonare 683-928. F0033

ALLOGGETTO [illegible] cucina cercasi Barriera Milano. Scrivere cassetta 9277, SPI, Torino. G4469

ALLOGGIO [illegible] qualunque zona, pagando affitto aggiornato, cauzionando. Telefonare 40-413. M4701

ATTENZIONE. Affittiamo rase completata, 16 camere mobiliate, ogni comodità, in albergo. Occasione. Felisi, Stechi 2.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 33, telefono 558-316, Grugnasco. Prezzi modici. 6006

BANLARIA cerca signora piccolo alloggetto centrale, termosifone. Scrivere cassetta 9276, SPI, Torino.

CAMERE libere cercasi ragazza cucina vuoto e portineria. Telef. 45-216.

CERCO camera cucina in affitto dorninque. Scrivere Averone, Morgari 30. G4487

CONIUGI soli impiegati affitterebbero settembre ottobre 2-3 camere servizi mobili centrali. Cori, Domodossola 9. G4475

ELEGANTE appartamento moderno mobiliatissimo 6 [illegible] doppi servizi terrazza, terma, ascensore, libero subito, affittasi. Telef. 43-351, ore ufficio. M4632

PROFESSIONISTA cerca alloggetto 2-3 camere, servizi. Anticipa, cauziona. Telefonare 283-695. B5407

SIGNORILE nuovo 2 camere servizi, Nicola Fabrizi 95. Telefonare 71-702.

SPOSI piemontesi cercano camera cucina, vuoto, piccolo alloggetto. Telef. [illegible]-142.

STATALE cerca camera, camera cucina, alloggetto vuoto. Telefonare 81-593.

UNA due quattro camere servizi cercasi affittare, qualunque zona, Telef. 624-928.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI camera 3 letti 400 per persona vedono pensione, Sanremo. Scrivere cassetta 6245, SPI, Torino. B3091

LAIQUELLIA appartamento panoramico vista mare cinque letti, bagno, affittasi subito Telefonare 24-377 ore serali.

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 70 p. p.

ALBERGO Castagneti Chalant San Vittor, Aosta, 900. Incantevole acqua corrente cucina sana abbondante trattamento familiare. Telefono 2. B7294

CASABLANCA Hôtel a Bagliasco (Ventimiglia), telefono 379-092, cerca signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

CERESOLE Reale [illegible] incantevole Pensione Stella Alpina. Ottimo trattamento, modicità. 6814

RIMINI. Pensione Belsoggiorno, luglio agosto prezzi modici. M1796

VARAZZE alloggio vitto, 21 agosto 1000, villetto, Ferro, Bucagno 5 C. 7325

VARAZZE pensione familiare, [illegible] ca salinga, prezzi convenienti convenienti. Telefonare 683-909. F0029

VARAZZE, San Sabino 5 B/4, camere nuove, [illegible] cucina, 1500 giornaliere.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Stella» (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, computisteria, pratiche, corrispondenza, lingue, corsi diurni serali mattinali, celerissimi. Via Po 2, telefono 47-375.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, importiore lezioni, eseguiamo traduzioni diverse lingue. Telefono 533-970.

DISTINTO signore quarantenne desidera lezioni conversazioni esperanto da signorina signorina oppure studiare insieme. Offerte private. Scrivere cassetta 7033, SPI, Torino. B6419

PROFESSORE universitario prepara vacanze autunnali inglese, francese, matematica. Telefonare 771-960. G4591

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinto affittasi grandissima matrimoniale tutto comodità, [illegible] anche uso cucina. Via Dei Mille 14, piano secondo, Ponciino.

AFFITTANSI ammobiliata matrimoniali anche un letto, con o senza uso cucina. Telefonare 703-653. F0005

AFFITTANSI belle camere ammobiliate con e senza pensione. Telefonare 687-296.

AFFITTANSI camere ammobiliate a 2 letti a sole donne impiegate con uso cucina, centrale. Telefonare 45-594. M4693

AMMOBILIATA elegante paraggi Crimea, 1o piano, termo bagno, Telef. 60-197 dalle 15 alle 20. B8481

AFFITTASI ammobiliata distinto stabile, Piazza Statuto, telef. 535-657. B7304

AFFITTASI centralissima ammobiliata 1-2 letti a stabili, Telef. 524-585.

AFFITTO camera ammobiliata 2-3 letti, conveniente. Telefonare 521-903. 7297

LUSSUOSA matrimoniale, tutti comforts, volendo cucina, zona Crocetta. Tel. 54-252

OFFRE bella mobiliata una o due persone, zona signorile. Telefonare 84-521.

PENSIONE Marinca, signorile, camere indipendenti, prezzi miti, Telef. 390-275.

PORTA Nuova, moderna matrimoniale, volendo pied-à-terre. Telefonare 685-000.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A cameriere, tuttofare, cuoche, assistenza collegamento, «Avelia», Vinzaglio 13. Telefonare 527-859. M292

CERCASI abile orlatrice pantofole. Via Nizza 376. F0394

CERCASI abile tagliatore tagliatrice confezioni maschili, camiceria, pigiameria, manolani direttice laboratorio. Referenze. Posti occupati, mobilità. Scrivere cassetta 3100, SPI, Torino. F0445

CERCASI abili macchiniste rettilinee macchine 12/14. Schiavetti, via Bravin 18 angolo c[illegible] Lucento. B3113

CERCASI coniugi pensionati giardiniere per custodia villa lenita piccolo giardino Bordighera, serie referenze. Scrivere Tumaglio «Villa Lascelle», Bordighera.

CERCASI esperta stenodattilografa, lavoro saltuario. Scriv. cassetta 6236, SPI, Torino.

CERCASI fattorino autista per drogheria. Esigonsi referenze primissime. Indirizzare cassetta 3213, SPI, Torino. F0893

CERCASI giardiniere disposto trasferirsi Bolzano. Scrivere cassetta 21 F, SPI, Genova. 7370

CERCASI [illegible] provetto carpenteria ferro. Scrivere cassetta 3101, SPI, Torino.

CERCASI quarantacinquenne bella presenza, pratica cucina, tuttofare, coniugi soli, serie referenze. Rivolgersi custode, via Giosia 20, Torino. B7352

CERCASI ragazza 20-30enne tuttofare, aiuto negozio alimentari, a giornata. Telefonare 41-418. F0465

CERCO operatore fotografico libero ore serali e festive. Telef. 40-633. F0418

CITTÀ Italiana cerca esperti disegnatori specializzati macchinario di stiraia e lavanderia disposti eventualmente viaggiare all'estero. Esigesi curriculum e serie referenze. Scrivere [illegible] 116 V, Pubblicitas, Biella. 7578

MANOVALI, braccianti, qualificatori operai sabbatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fiat, via Lombardore 4.

MURATORE cerco abitissimo pianerottolo graniti. Rivolgersi impresa, corso Regio Parco 44. 4328

PERITI industriali, specializzati elettrotecnica, pratica almeno triennale di laboratorio, massimo 30anni, esenti militare cercansi da importante società. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. M4094

PETTINATRICE abile cercasi. Telefonare 693-227 dalle ore 20 alle 21.30.

RISTORANTE cerca tuttofare abile seria trentenne. Telef. 521-564. M4026

RIVENDITA pane centrale cerca garzone preferibilmente con figlia o sorella. Referenze, ela. Scrivere cassetta 6253, SPI, Torino. B7262

SCUOLA laboratorio femminile Canavese cerca insegnante Economia Domestica possibilmente ferrigionata estero disposta lavorare pieno impiego. Inviare curriculum manoscritto et referenze. Scrivere cassetta 3201, SPI, Torino. F0781

VENTICINQUEMILA lire mensili cercasi bellissimo ultima manifatture [illegible]. Telefonare 524-972. G4490

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successo. L. 30

CAPO officina lunga esperienza lavorazioni meccaniche, stampi, attrezzature. Referenze, offresi. Scrivere cassetta 6048, SPI, Torino. M3148

CAUZIONE forte per impiego stabile commesso uffici commerciali. Scrivere cassetta 8023, SPI, Torino. M4013

DICIOTTENNE buon disegno moione dattilo cerca seria occupazione. Tel. 292-488.

GIOVANE ventenne alemdattilografa, bella presenza, pratica cucina, tuttofare, coniugi soli, serie referenze. Rivolgersi custode, via Giosia 20, Torino. B7352

GIOVANE [illegible] 20-30enne tuttofare, aiuto negozio alimentari, a giornata. Telefonare 41-418. F0465

GIOVANE pratica fotografico libero ore serali e festive. Telef. 40-633. F0418

GIOVANE Italiana cerca esperti disegnatori specializzati macchinario di stiraia e lavanderia disposti eventualmente viaggiare all'estero. Esigesi curriculum e serie referenze. Scrivere [illegible] 116 V, Pubblicitas, Biella. 7578

MANOVALI, braccianti, qualificatori operai sabbatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fiat, via Lombardore 4.

MURATORE cerco abitissimo pianerottolo graniti. Rivolgersi impresa, corso Regio Parco 44. 4328

PERITI industriali, specializzati elettrotecnica, pratica almeno triennale di laboratorio, massimo 30anni, esenti militare cercansi da importante società. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. M4094

PETTINATRICE abile cercasi. Telefonare 693-227 dalle ore 20 alle 21.30.

RISTORANTE cerca tuttofare abile seria trentenne. Telef. 521-564. M4026

RIVENDITA pane centrale cerca garzone preferibilmente con figlia o sorella. Referenze, ela. Scrivere cassetta 6253, SPI, Torino. B7262

SCUOLA laboratorio femminile Canavese cerca insegnante Economia Domestica possibilmente ferrigionata estero disposta lavorare pieno impiego. Inviare curriculum manoscritto et referenze. Scrivere cassetta 3201, SPI, Torino. F0781

VENTICINQUEMILA lire mensili cercasi bellissimo ultima manifatture [illegible]. Telefonare 524-972. G4490

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

AMBULANTE cercasi per affidargli vendita di effettivissimo cotilingo. Utile rilevante. Scrivere cassetta 8281, SPI, Torino.

CERCASI piccoli produttori, importante ditta macchine da caffè. Scrivere cassetta 6257, SPI, Torino. B7316

CERCASI viaggiatore introduttissimo ramo tessutabili e metalli. Scrivere cassetta 6256, SPI, Torino. B7292

DEPOSITARI cercansi piazzisti ramo dolciario anche inizio carriera. Scrivere cassetta 3111, SPI, Torino. F0360

GEOMETRA contiguativamente assumerebbe rappresentanze materiali edili. Scrivere cassetta 8285, SPI, Torino. M4042

GROSSISTA calze guanti cerca rappresentanze con autonezza, Alessandria, Asti, Cuneo; altre Torino, Aosta, Novara, Vercelli. Stipendio, provvigione, referenze. Scrivere cassetta 8286, SPI, Torino.

IMPORTANTE casa americana cilli lubrificanti, antiruggine, cerca elementi introdotti singole province Piemonte. Buono provvigioni. Scrivere cassetta 8265, SPI, Torino. F0314

IMPORTANTE fabbrica macchine per edilizia [illegible] subagenti province Piemonte, introdotti cantieri, Esigonsi referenze. Scrivere [illegible] 6245, SPI, Torino.

INTRODOTTO panettiere o drogherie con deposito e automezzi [illegible] cerca casa per abbinamento prodotti. Scrivere cassetta 3111, SPI, Torino. F0378

LUBRIFICANTI affidiamo introdotti auto, agricoltura provincie Piemonte. Condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 22 F, SPI, Genova. 7569

PIAZZISTA Torino presso importante Casa, clientela drogheria, esaminerebbe altro proposto scopo migliorare. Scrivere cassetta 3100, SPI, Torino. F0386

PROVINCE Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli cercansi rappresentanti provinciali forni macchine panibel pasticceria, «Pubblimar», casella 34, Bergamo. 7577

RAPPRESENTANTE desiderasi si affidi introdotto grossista, bar cerca seria rappresentanza per zona Sardegna offrendo ottime referenze, garanzia. Scrivere cassetta 20 D, SPI, Cagliari. 7572

RAPPRESENTANTI di zona cercasi per Italia, forte stipendio, alta provvigione. Scrivere cassetta 8283, SPI, Torino.

RIGAMI elettrauto ditta con buona organizzazione commerciale, cerca viaggiatori o rappresentanti introdotti clientela perfetta conoscenza articolo. Ottime condizioni. Preferisce [illegible] occupati, referenze. Scrivere cassetta 6251, SPI, Torino.

SERIA, introdotta ditta in Bologna, disponendo locali e attrezzature, assumerebbe rappresentanze o depositi, eventualmente cauzionando, importanti industrie ramo ricambi et accessori auto, moto. Scrivere cassetta 28 E, Sicap, Bologna.

VIAGGIATORE munito automezzo introdotto drogherie [illegible] industria carnelle. Telefonare 49-880. F0700

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sala, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini alberge, bar. Prezzi speciali. Casa [illegible] Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 27 6238

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, panni fabbriere. Mosteri, c. Vittorio 42.

ABBIGONANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali; Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 sup. Carlo Alberto, Telef. 41-160, 521-340.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 902

A condizioni ottime, liquidasi vasto stock macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, delle migliori marche. Matteotti 5, telefono 41-220. 5997

ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, libri. Telefono 290-529. T1731

AFFITTIAMO macchina scrivere, addizionatrici, computando [illegible] mensile prezzo vendita. Mayo, Botero, 4. 6213

ALABIA, Vinzaglio 5. Scrivanie, librerie, cartelliere, tavoli, schedari, sedie, stadi completi: classici, moderno. Richiedete catalogo. 6166

AL Mobilificio «Stella» grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, riduzioni. Castelnuovo 10. Telefono 86-202.

AMMOBILIAMENTI Treves. Monte Pietà 23, cento camere, bureau, rimanenze, novecento, fabbricazione propria, [illegible] 20 %. Rateazioni. 811

ARCICAZZATORE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale [illegible] aumento. Quaglia, Baldissero 53. 10041

ARREDAMENTI pronti a centinaia: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine lucenti, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e scibili. Vendita anche rateale. Via Montevideo 4 angolo corso Unione Sovietica, telef. 393-072. Successorale, via Duchessa Jolanda 7 (cortile) telef. 779-750. 7363

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 23.000. Facilitazioni. 4745

ATTENZIONE! Matrimonials 57.000, cucine 25.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile); Principe Amedeo 28. 916

AVVISO. Quanto abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitandoci Ente Asta, liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-844.

BAGNI, scaldabagni, asciugamani. Concorrenza assoluta. Bogino 17, cortile. Telefono 42-036. 10089

BAGNI, [illegible] occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 42-309.

CAFFE' macchine nuove occasione, prezzi laboriosi. Principessa Clotilde 43, telefono 70-235. 5008

COMPRESI dischi giradischi soprammobili bronzi pendoli lappati quadri cose usate. Telefonare 683-603. 7563

CUE camere letto [illegible] vendo, via Cibrario 20. B7330

ELETTROTERMOTECNICA, riscaldamenti ad aria: impianti, trasformazioni, gestioni, manutenzioni, revisione qualsiasi tipo bruciatore. Via Bertola 29, Tel. 46-330.

FUOILI due 35.000, cani esterni sottofilisure, filobetti 24. F0416

LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Becnaris, Cairoli 14, telefono 529-010. 11472

MACCHINA maglieria «Roudine», modernissima, eterna, elegante. Insegnamento. Cenacoli, Arsenale 40. 3014

MACCHINE maglieria Rutzler, solito materiale tedesco, garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vittorio 73. 7164

MOBILI, Canaverese, 24 rate, vasto assortimento. Visitatecil Corso Vercelli 30. Telefono 21-105. 6351

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli, Facilitazioni. Cenisia 34. 12797

MOBILI usati, sostituisce Mobilificio «Casabella» valutandoli al [illegible]. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.

MOBILIFICIO Crep, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 557

MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto 10 bis. Telefono: 62-375. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, mogano: 125.000, 135.000, 180.000. Liquidasi pranzo rinascimento. Novità tinelli, cucine smaltate. Facilitazioni, cambi.

MOBILI: mobili di fiducia e convenienza. Tinello 38.000, salotto 38.000, camera 82.000 ecc., anche rateazioni. Via Frisca 29, Porta Palazzo. 670

PELLICCIE confezionate in estate ovunque meno, riescono meglio! Fiorella, Pio V 13. Telefono 683-686. 31

PER trasferimento vendonsi buono stato mobili usati e installazione bagno. Telefonare 691-436. F0491

PIANOFORTI, specializzone, vendita, noleggi, riparazioni, tutte marche, tipi, prezzi. Cocconato, Cairoli 14, tel. 31-164.

RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimanenza rateali. Mobili, Martini, Saluzzo 51.

SALA pranzo barocco, entrata rinascimento (grande mobile libreria guardaroba). Chiuva 20. G4637

SOFALSTTO tavolo allungabile sedie cassapanca fornelle gas vendonsi. Telefonare 552-937, 385-181. B7350

SPECIALITA' cucine linoleum, lavelle, armadi assortiti. Mobilificio Pozzo, via Armando Diaz 2 (Largo Po). 3030

TAILLEURS, soprabiti cotivi signora, cappottini, pura lana: 12-13.000, giacche, Roggero, Sacchi 34. 2562

TAPPEZZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete [illegible] presso Donati. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIE in carta acquistarete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo stabilimento via Madama Cristina 125 angolo corso Dante, 7000

TELEVISIONE, radio, amplificazione. Rilasse, via Canova 45, telefono 694-822. Visitateci presso Televisione Torino, via Roma 222. 6358

TESSUTELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Mazzini 41. 6015

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, rimesse occasioni, Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 133. 4030

ABBIAMO a rate 1400, 1500 E, 1100 E, Tupe C, Giardiniette, Belvedere, Aprilie, camioncini e furgoncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 3806

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardiniette. Autogenzia, Bulzoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-170.

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 3.

ACART. Tutti gli accessori estivi scibili gran Sasso, coprisedili treseo, foderine, copri auto, tendine parasole invernale